



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 140 - lunedì 23 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«L'Economist non ha mai fatto sconti a Berlusconi. Nel 2001 dicemmo che era inadeguato a governare



l'Italia, tuttavia concedemmo una speranza: che l'uomo d'affari entrato in politica avrebbe potuto

aiutare l'economia italiana. Quattro anni dopo è riuscito a fallire anche in questo».

The Economist, 21 maggio

Prodi avverte Rutelli: non mollo

Messaggio da Mosca: «L'Ulivo è lo strumento per far avanzare l'Italia» Una lista col suo nome? I Ds contrari: no a ciò che divide e frantuma

IL REBUS DELLA LISTA PRODI Il leader dell'Unione fa intendere che l'ipotesi resta in campo senza una scelta positiva sulla lista unitaria. Anche Rosy Bindi dice no

Ninni Andriolo e Simone Collini

Romano Prodi è determinato a giocare fino in fondo la partita per la lista unitaria. «Ho lavorato tanto per l'Ulivo - è il messaggio che invia da Mosca -, è lo

strumento per far avanzare l'Italia, non lo dimentico certo». Rutelli e Marini, insomma, sono avvisati, in vista della riunione della presidenza della Fede-

razione, in programma mercoledì. Tanto più che il Professore non toglie di mezzo l'ipotesi di una lista che porti il suo nome nel proporzionale: «È una opzione», ammette. Che rischia di creare nuovi elementi di divisione e di tensione tra le forze che hanno dato vita al progetto dell'Ulivo. «Sarebbe un errore», dice il ds Vannino Chiti, «non moltiplichiamo ciò che divide». E persino una esponente della Margherita vicina a Prodi come Rosy Bindi bocchia la proposta:

«La partita della lista unitaria è ancora aperta, ma va messa da parte l'ipotesi di una lista del presidente». La Margherita intanto non sembra intenzionata a tornare sul suo no alla lista unitaria, nonostante le proteste della minoranza. La "prodiana" Marina Magistrelli ripete: «Col voto all'assemblea federale è stato fatto un errore ma mi ostino a credere che non sia la parola definitiva».

alle pagine 2 e 3



L'INTERVISTA

Angius: il danno c'è stato, ma dico no a nuove lacerazioni

«Sono preoccupato dal messaggio di lacerazione che abbiamo trasmesso al Paese. Non servono altre liste, siamo già nove partiti nell'Unione, non c'è bisogno del decimo». Gavino Angius, presi-

dente dei senatori Ds, giudica un errore il no di Rutelli e della Margherita alla lista dell'Ulivo, ma dice: riavviamo il confronto politico.

Lombardo a pagina 3

L'AMERICA RISPONDE ALL'AMERICA
FURIO COLOMBO

Cuomo: «La mia Italia ignota»

Ha ancora, anche adesso che fa l'avvocato con ufficio da film al ventiduesimo piano di un grattacielo di Manhattan, il tono fermo e sicuro del predicatore. Era il tratto tipico della sua straordinaria eloquenza, quando governava lo Stato di New York, e il cardinale O'Connor, allora primate d'America gli disse, una volta mentre gli sedeva accanto prima di un importante discorso: «Non sia sempre così severo. Dica qualcosa per far ridere, all'inizio. La gente è sempre piena di ansie...»

«O'Connor, poi, è stato l'unico a non ridere - racconta Cuomo, perché ho aperto il discorso con la storia dei due cardinali che discutono del celibato dei preti e uno dei due dice che non ci sarà alcun cambiamento. L'altro, sia pure cautamente, un cambiamento lo attende».

"Prima o poi vedrai che sarà possibile. Non è nella mia vita, magari, ma quasi certamente in quella di mio figlio".

Anche adesso la risata del governatore (nella tradizione americana il titolo di governatore dura per sempre e tutti, nella elegante serie di uffici che occupa un intero piano, lo chiamano "governatore") dura solo un istante. Per lui, cattolico, studioso di teologia e allievo della migliore Università Cattolica americana, la St. John University, importa molto dire alcune cose chiare sul rapporto fra religione e politica.

«No, io non ho alcuna esitazione o ripensamento sulla fecondazione, sugli embrioni o sull'aborto».

segue a pagina 10



CLEMENTINA Il governo di Kabul: «Presto libera»

Il governo afgano si mostra fiducioso e mentre scade il settimo ultimatum assicura che la volontaria italiana sarà presto libera. Ciampi scrive a Karzai.

Bertinetto a pagina 9

Schröder perde land rosso e chiede elezioni a ottobre

VINCE LA CDU Nel Nord-Reno Westfalia una pesante sconfitta per la coalizione rosso-verde al governo della Germania

Germania

IL CANCELLIERE E BERLUSCONI

GIAN GIACOMO MIGONE

I risultati delle elezioni nel nord Reno-Vestfalia, per quanto approssimativi sono sufficienti a sconvolgere gli equilibri politici nel Paese più grande e più importante dell'Unione Europea, al punto di sollecitare il cancelliere Schröder a proporre l'anticipazione al mese di ottobre delle elezioni politiche.

Si tratta, infatti, della perdita di un Land che i socialdemocratici governavano da 39 anni.

segue a pagina 11

Staino



All'interno

CONTRATTO STATALI

Oggi i sindacati decidono sullo sciopero
G. Rossi a pagina 4

SILVIA BALLESTRA

Referendum, quei partiti laici più papisti del Papa
Carnero a pagina 8

CAMPIONATO DI CALCIO

Il rigore c'è ma non si vede Fiorentina sull'orlo della B nello sport

non ti pago!
storie di estorsioni mafiose e antiracket

con un decalogo per dire no al "pizzo".

tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo

Oggi in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

L'ODIO FINISCE A VIA DI NELLA

ROBERTO COTRONEO

NOI & LORO MAURIZIO CHERICI

I terroristi sono tutti uguali?

BISOGNA RICONOSCERE che l'impegno del governo nella lotta al terrorismo è impegno serio. Retate di islamici attorno a Milano mentre i nostri ragazzi frenano la violenza seduti sul bidone di petrolio a Nassiriya. Anche la giustizia fa la sua parte senza scorciatoie. Mercoledì 25 maggio udienza preliminare a Roma del processo a cinque ex militari argentini accusati di aver torturato nelle cantine della Scuola Meccanica della Marina, lungo fiume di Buenos Aires, Angela Aiello Gullo, Susanna e Giovanni Pegoraro. Ragazzi italiani svaniti nel niente, trent'anni fa.

La Provincia di Roma accompagna il processo con un pubblico dibattito. La condanna non trascinerà a Roma i colpevoli. Indulti per pacificare il paese e i vari «punto final», li lasceranno in una libertà senza rimorsi.

segue a pagina 27

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

Ma i più vicini collaboratori del Professore trasferiscono l'amarezza del leader dell'Unione

Unità L'U POLITICA

C'è insofferenza anche per quanto è accaduto sulla Rai per le critiche ricevute

«L'Ulivo è necessario per salvare l'Italia»

Romano Prodi a Mosca ribadisce di credere ancora in quel progetto. La sua lista? È un'opzione possibile. Rosy Bindi la boccia: «La partita per la Lista unitaria è ancora aperta»



Romano Prodi e Francesco Rutelli a Roma nel febbraio scorso durante l'assemblea della Fed. Foto di Onorati/Ansa

■ Ninni Andriolo /Roma

DETERMINATO A GIOCARE tutte le carte per dare gambe all'Ulivo, senza escludere la scelta finale di liste del presidente. «Nascono tante idee, l'importante è un buon obiettivo», commenta Romano Prodi. Il Professore non rinuncia, ma non medita la resa dei

conti. «Mai più scontri», avverte. Da Mosca, dopo aver ascoltato la messa nella cattedrale cattolica di San Luigi, a due passi dalla Lubjanka, Prodi ricorda di aver «lavorato tanto per l'Ulivo» e che «l'Ulivo è lo strumento per fare avanzare il Paese». Dall'Italia i suoi collaboratori chiariscono che «nessuna ipotesi è in campo, anche se nessuna è esclusa», né quella di Uniti nell'Ulivo, né quella delle liste Prodi. «Romano ha sempre lavorato per l'unità e non per scissioni, divisioni e moltiplicazione di liste», sottolineano. Una replica alle

boccature che accompagnano l'opzione delle liste del presidente. «Sarebbe un errore - afferma il Ds Vannino Chiti - Abbiamo bisogno di unire, è sbagliato moltiplicare ciò che frammenta e divide. Togliamo di mezzo questa ipotesi, così come non dobbiamo complicarci la vita tornando a parlare di primarie. Prodi è il leader e nessuno lo mette in discussione». Anche Rosy Bindi, di vicina agli ulivisti, dà lo stop alle liste Prodi per l'Ulivo.

Prodi è determinato a giocare tutte le carte per dare gambe all'Ulivo. E tra queste c'è la sua lista

vo. «La partita per il listone è ancora aperta - afferma - Mi auguro che i Ds continuino a insistere con noi e non si rassegnino; auspico che nessuno abbia la tentazione di scegliere strade autonome e dunque l'idea di fare il piccolo Ulivo. Dico dunque alla lista del presidente». Dal gioco delle dichiarazioni che rimbalzano tra Roma, Bologna e Mosca si comprende che il Professore non crede granché alla possibilità che la Margherita faccia retromarcia, ma che è intenzionato ugualmente a non contraddire chi spera in un ripensamento di Rutelli e Marini. Piero Fassino cerca di allargare gli spiragli che possono rimettere in moto una trattativa. Il pressing sulla Margherita va avanti da sponde diverse. E anche tra gli ulivisti Di c'è chi teme che il rilancio prodiano sulla Lista del presidente possa offrire il destro a Rutelli. La partita, come si vede, si gioca su un terreno complicato. Prodi lascia circolare la sua «opzione» - che potrebbe pescare nell'elettorato ulivista deluso dalla Margherita e in quello che si è rivolto ai Ds - ma è disposto a non far precipitare i tempi. «Giudichiamo dai fatti», afferma. Alla fine si tireranno le somme e, qualora il progetto di Uniti nell'Ulivo dovesse naufragare, il Professore - in questo clima - «non potrebbe scendere in campo nel proporzionale né con la Margherita, né con i Ds». Amareggiato, ma anche determinato a rilanciare. Così appare Prodi in queste giornate moscovite trascorse tra incontri e convegni. Non intende arretrare di un millimetro dalle convinzioni maturate sul tema della «governabilità» che considera strettamente legato a quello della «leadership». «Non sono solo un candidato premier - spiega - ma anche il leader di una coalizione che si è ritrovata intorno a una prospettiva». Ricordando le riflessioni sullo «schema» vittorioso «Ulivo-Unione» si comprende bene come si debba intendere l'imperativo della «governabilità». Il problema intorno al quale Prodi riflette all'indomani dello «strappo» di Rutelli e

Marini? Quale forza potrebbe avere la sua leadership nel caso in cui l'Ulivo non dovesse decollare. «Romano non ha più un partito», spiegava Arturo Parisi dopo la conta nella Margherita. Un ragionamento che riguardava l'aggregazione unitaria «del trenta e più per cento del corpo elettorale», il «partito di Prodi», anche se non «unico», immaginato per esorcizzare il pericolo di un «nuovo '98». «Non basta vincere, bisogna governare per cinque anni e bene», ripete il Professore anche in queste ore. Per lui la «governabilità» diventerebbe precaria se «il capo del governo» non fosse anche il leader riconosciuto di una coalizione «che ha un progetto preciso da portare avanti». Il problema va risolto, in un modo o nell'altro. E se non ci fossero garanzie di agibilità non è detto che, giocate tutte le carte disponibili, Prodi alla fine non rinunci alla partita. Tutti gli scenari sono possibili, in questo momento, anche se l'abbandono non è all'ordine del giorno. C'è un punto che non sfugge al Professore. La vicenda Rai, spiegano i suoi, gli ha dato la dimostrazione evidente del peso dei partiti che hanno scelto, alla fine, i propri rappresentanti nel Cda giocando in ordine sparso.

Vannino Chiti, ds «La lista Prodi sarebbe un errore non moltiplichiamo quel che divide»

HANNODETTO

Bindi



La partita è ancora aperta, ma va messa da parte l'ipotesi di una lista del presidente

◆ Anche se l'intervista di Rutelli a «Repubblica» non è rassicurante, mai dire mai. La partita per il listone è ancora aperta. Per riprendere il dibattito nel partito servono tre condizioni: Romano Prodi deve andare avanti con la costruzione della federazione; i ds non pensino alla «Cosa tre o quattro»; nessuno pensi al piccolo Ulivo. Va quindi messa subito da parte l'ipotesi di una lista del presidente.

Pecoraro



È stato arrecato un grave danno alla coalizione. Chiedo agli alleati il ritorno alla lista unica

◆ Queste polemiche sono incomprensibili alla maggior parte degli elettori e danno l'idea di una coalizione divisa, rischiando di trasformarsi in un regalo a Berlusconi. Subito dopo l'incontro del 25 occorre una iniziativa che rilanci il profilo programmatico e unitario dell'alleanza, per rimediare al grave danno arrecato dalla rottura della Margherita.

Boselli



Hanno assestato un duro colpo all'Ulivo. È una decisione discutibile e quindi se ne deve discutere

◆ La Margherita ha assestato un duro colpo a tutto il progetto dell'Ulivo. Così viene a mancare quella forza politica ed elettorale centrale che non solo ci ha trainato alla vittoria, ma che dovrebbe costituire il fattore di stabilità di un'alleanza coesa. Rutelli ha detto che indietro non si torna. Resta però il fatto che le decisioni democratiche assunte sono discutibili e per questo non si vede proprio perché non se ne dovrebbe discutere.

Violante



Il Paese ci chiede il massimo dell'unità. Dobbiamo discutere su come portare avanti il progetto

Crede che tutto il Paese chieda il massimo dell'unità e sia quindi necessario discutere su come portare avanti il progetto politico, come d'altra parte stanno facendo anche a destra. Dobbiamo difendere il bipolarismo. Non penso che esista un disegno per reintrodurre il voto proporzionale.

L'INTERVISTA MARINA MAGISTRELLI La costituzione di una Lista Prodi è una delle opzioni possibili. Io voglio arrivare con il mio partito a dare stabilità al Paese

«La Margherita è nata per il progetto dell'Ulivo, lo ricordino tutti»

■ di Simone Collini /Roma

Quando, nel '98, è nato il Movimento per l'Ulivo, Marina Magistrelli assunse l'incarico di coordinatrice nazionale. Quando, alle europee dello scorso anno, venne presentata per la prima volta la lista Uniti nell'Ulivo, venne scelta come responsabile comunicazione. Oggi, la senatrice della Margherita dice: «Quello che abbiamo votato all'assemblea federale è un passaggio importante, traumatico anche, ma sono ostinata a credere che non sia la parola definitiva».

A dire il vero, senatrice Magistrelli, Rutelli dice che «la Margherita ha preso una decisione da cui non si torna indietro».

«Sì, sono parole che non lasciano margini di discussione. Ma credo che Rutelli debba ascoltare i messaggi che ci arrivano dal territorio in questo momento. Io voglio stare nella Margherita, ma voglio sentirmi a casa mia».

La sente ancora casa sua?

«È casa mia».

Altri che come lei hanno votato contro la decisione di andare alle politiche senza lista unitaria dicono che si rischia di cambiare il dna di un partito che ha

sancito nello statuto l'orizzonte ulivista.

«È su questa base che è nata la Margherita e continueremo a lavorare fino all'ultimo per andare avanti con il progetto della Margherita per l'Ulivo».

Anche Rutelli dice di volere più Ulivo e che non è connessa con questo la decisione di presentarsi al voto proporzionale con o senza lista unitaria.

«Ma è chiaro che un soggetto politico come dovrebbe essere la Federazione ha come momento di espressione massima (e tutto sommato anche minima) il momento della scelta delle candidature e della presentazione nelle tornate elettorali. Per cui se si salta un passaggio elettorale, il segnale è anche uno stop politico. Ma non è solo questo il problema. Il problema è che la Federazione non c'è».

Non c'è?

«Oggi come oggi c'è un patto federativo che non è stato portato a compimento. Quella che abbiamo di fronte assomiglia più a un'interpartita che a una federazione vera e propria. Non c'è stata mai, in nessun tema e neanche nella strutturazione, una vera cessione di sovranità alla Federazione dell'Ulivo».



vo».

Rutelli, all'assemblea federale, ha detto che «non si è fatto quasi nulla da febbraio, quando è nata la Federazione» e che «non si può spargere retorica ulivista e praticare la paralisi ulivista».

C'è chi lo ha letto come una critica allo stesso Prodi.

«Mi sembra veramente incredibile attribuire a Prodi la responsabilità di questa situazione. Se solo si sapesse quante volte si è provato a dare corpo alla Federazione e quante volte abbiamo trovato i respingenti...»

Prodi non lo ha mai detto pubblicamente...

«Appunto, anche per questo non credo che adesso, per contro, gli si debbano attribuire responsabilità che non ha».

Da Mosca, fa sapere che per lui «l'Ulivo rimane lo strumento per far avanzare l'Italia». Crede andrà avanti con il progetto?

«Ha anche detto che l'Ulivo è la sua vita, se è per questo. E se lega la sua esperienza politica al progetto dell'Ulivo, come del resto è stato fino ad ora, credo che farà ogni cosa possibile per andare avanti».

Ritiene che sia fra le cose possibili la presentazione di una lista «Prodi per

l'Ulivo?»

«So che è in discussione tutta una serie di opzioni. Quel che è certo è che sarà Prodi prima a dover sondare la volontà dei partiti della Federazione e poi a dover decidere. Ma non dimentichiamo che queste sono sollecitazioni che vengono da un dibattito che si è aperto a seguito dell'assemblea della Margherita».

Personalmente, ritiene opportuna una simile lista?

«È ancora troppo presto per dirlo. Dico soltanto che voglio fare l'impossibile per arrivare anche con la Margherita, con il mio partito, a costruire l'Ulivo necessario per dare stabilità al Paese».

Intanto, voi che avete votato contro il documento della maggioranza del partito vi riunite il 17 giugno. Qual è l'obiettivo dell'iniziativa?

«Aprire un dibattito nel Paese sul futuro dell'Ulivo. Inizialmente, doveva essere un incontro degli ulivisti della Margherita, ma da quanto sento mi sembra che si stia allargando la richiesta di partecipazione. Per quanto ci riguarda, più siamo e meglio stiamo».

Non è che in quella sede si rilancia l'Ulivo del «chi ci sta ci sta?»

«Qualunque cosa verrà discussa, sarà sempre sotto il segno dell'unità».

Rutelli e l'Unità

Caccia all'uomo

Dispiace sinceramente che nell'intervista alla Repubblica di domenica scorsa Francesco Rutelli abbia detto che l'Unità, in questi giorni, ha lanciato nei suoi confronti «una sorta di caccia all'uomo». Dispiace per due motivi. Prima di tutto per l'accusa, che è molto grave ma indeterminata. Quando e come questa caccia sarebbe stata scatenata sulle colonne di questo giornale Rutelli, infatti, non lo spiega, forse perché non può spiegarlo. Certo, l'Unità non ha condiviso la svolta della Margherita e lo ha scritto riconoscendo naturalmente alla Margherita il diritto di fare le proprie scelte e di assumersene la responsabilità politica. È vero, abbiamo disapprovato l'eccessiva asprezza di certe dichiarazioni che, infatti, stanno creando gravi problemi sia alla Federazione dell'Ulivo sia a Romano Prodi; e ci siamo permessi di aggiungere che questo strappo non è stato da tutti ben compreso e che un qualche disorientamento tra gli elettori dell'Unione lo ha provocato. È caccia all'uomo questa oppure è un normale esercizio di critica nei confronti di un partito alleato o amico con il quale condividiamo, da quattro anni, una dura e speriamo vittoriosa battaglia d'opposizione? Proprio per questo è spiacevole che Rutelli abbia adottato nei confronti dell'Unità una terminologia che si usa con gli avversari. Siamo invece pienamente d'accordo con lui quando invita il centrosinistra a mettere l'accento «su tutto quello che ci unisce». Noi siamo pronti.



Bordon
Usare Rutelli come punching ball? Era solo una battuta scherzosa



Bertinotti
Sulla rottura facciamo crescere il progetto di una sinistra radicale



Folena
Le forze radicali ora dimostreranno di essere più responsabili



Fioroni
La lista unitaria è uno strumento inadeguato a vincere le elezioni

Angius: la Lista Prodi sarebbe un danno

Il capogruppo Ds in Senato: «Non creiamo altre lacerazioni. La Quercia è stata decisiva per ricostruire il centrosinistra. Anche noi abbiamo mangiato pane e cicoria, non solo Rutelli»

di Natalia Lombardo / Roma

NO A NUOVE DIVISIONI «Sono preoccupato dal messaggio di lacerazione che abbiamo trasmesso al Paese. Non servono altre liste, siamo già nove partiti nell'Unione, non c'è bisogno del decimo». È il parere di Gavino Angius, presidente dei senatori Ds.

Romano Prodi da Mosca ha detto che «serve una coalizione unita per salvare l'Italia». I Ds stanno lavorando per recuperare lo strappo compiuto dalla Margherita? «Cerchiamo di prendere atto di ciò che è successo, che non è positivo, e di riavviare il confronto politico. I Ds mirano a ridare fiducia agli italiani sull'esistenza di un'alternativa seria e credibile a Berlusconi, invece è stato mandato un messaggio di divisione interna, un errore grave. A Rutelli però vorrei dire una cosa».

La dica...

«In questi anni i Democratici di sinistra sono stati la forza decisiva, la più importante, per ricostruire l'unità del centrosinistra e ridare fiducia alla coalizione».

Pane e cicoria non l'ha mangiato solo Rutelli, quindi?

«Già. Gli elettori hanno riconosciuto che i Ds sono la forza più unitaria del centrosinistra. Abbassiamo i toni e confrontiamoci».

Cambiano i rapporti di forza nell'Ulivo. Cosa accadrà?

«Il danno c'è stato. La pretesa di pensare di aver fatto del bene è assurda. Si è creato un problema all'Ulivo (non ai Ds), all'Unione e a Prodi. Per cui dico no a nuove divisioni, a nuove lacerazioni».

È contrario alla nascita di una Lista Prodi?

«Ricordo che sono già nove le forze che compongono l'Unione, non credo ci sia bisogno della decima... Come Ds siamo contrari a tutto quello che divide e frantuma, siamo favorevoli, invece, a tutto ciò che aggrega».

È bocciata, quindi.

«Rispetto la decisione della Margherita, anche se sbagliata è stata fatta con una discussione e un voto e non sono d'accordo sul tirare troppo la giacchetta a Rutelli. Però credo che senza l'Ulivo l'Unione sia più debole perché meno coesa. Ma l'Ulivo non è solo Prodi, ci sono i Ds, la Margherita, ci sono tutti. L'Ulivo garantisce la guida alla coalizione, quindi dobbiamo ricostruirlo il prima possibile».

In che modo? Rutelli rilancia

la Fed dopo averla bloccata. «Il ruolo di Prodi è decisivo, così come le iniziative che prenderà. Mercoledì si riunirà il vertice dell'Ulivo, noi stiamo facendo di tutto per ricostruire un clima nuovo. Vorrei però invitare alla prudenza alcuni colleghi senatori...».

I prodiani «autoconvocati» per il 17 giugno?

«Appunto. Capisco l'amarezza, ma non arriviamo alla guerra totale e non creiamo nuove divisioni. Discutiamo, confrontiamoci e vediamo cosa si può fare. Non ho mai pensato che costruire la Federazione fosse facile, ma anche noi dobbiamo fare una riflessione critica: avremmo dovuto lavorare di più sul progetto politico e culturale, anche sul ruolo dell'Italia in Europa, piuttosto che sulle ingegnerie organizzative».

Si riparla di primarie. Pensa sia giusto che Prodi torni a chiedere una legittimazione della sua leadership?

«Non so, ho sempre ritenuto le primarie un esercizio inutile. È legittimo che ora se ne ridiscuta, certo i tempi sono andati... Non vorrei, però, che dietro la richiesta di primarie si nascondesse un problema politico. In tal caso sarebbe meglio affrontare quello».

Gran parte della Margherita rimprovera a Prodi di non aver fatto gran che per far vivere la Fed. Lo pensa anche lei?

«Credo sia stata una responsabilità più collettiva, abbiamo tutti dato per scontato ciò che non lo era. Ora recuperiamo il tempo perduto perché dobbiamo ancora fare molto. Poi c'è un retrospensiero da svelare».



Quale?

«Quello di avere la vittoria in tasca. Non è scarsità, ma non credo che sia così, e non sottovalutiamo Berlusconi».

Il centrodestra è attento a ciò

Sono già nove le forze che compongono l'Unione, non credo ci sia bisogno della decima



Febbraio 2004 convention dell'Ulivo al Palasport di Milano

Foto di Aresu/Ap

che accade nell'Ulivo. Lei vede progetti neo-centristi?

«Questi studiosi della politica che fanno e disfanno i partiti a tavolino sbagliano sempre. Alla Margherita segnalò che se c'è un elettorato cattolico scontento del centrodestra, sarà più convinto a cambiare riva dall'insieme delle forze del centrosinistra, piuttosto che da un singolo partito».

Voterebbero più facilmente l'Unione, piuttosto che una lista Rutelli-Mastella?

«Ne sono convinto, perché non bastano i buoni risultati di una sola città. È bastata Catania perché

si pareggiasse il conto di tutte le sconfitte di Berlusconi, ma di Catania ce n'è una, non venti».

Addio al Listone dell'Ulivo nel proporzionale?

«Non so, dovrà essere Prodi a va-

Ci sono problemi enormi in Italia. E noi per un pugno di lenticchie ci stiamo smarrendo

lutarlo. Nessuno ha l'appalto dell'ulivismo, ma voglio avvertire i nostri leader: attrezziamoci, perché i prossimi mesi saranno i più difficili, quelli dell'opposizione e della proposta. Ci sono problemi enormi: i conti pubblici in disfacimento, le Riforme costituzionali e della Giustizia, il Sud, la scuola e la sanità. Si sta ridisegnando la mappa del capitalismo italiano con nuovi gruppi finanziari, c'è l'assalto alle banche, alla Res e al Corriere; chi c'è dietro, chi li finanzia? E noi per un pugno di lenticchie stiamo smarrendo il senso di una missione per il Paese».

AGENDA CAMERA

FORZE DI POLIZIA

È al primo punto dell'ordine del giorno dell'aula la conversione di un decreto che contiene una serie di norme relative alla amministrazione della pubblica sicurezza, delle forze di polizia e dei vigili del fuoco. Si affrontano, per esempio, i problemi relativi al trattamento in servizio dei carabinieri al termine della leva e le procedure dei concorsi per accedere alla Guardia di Finanza.

ENTI LOCALI

Il decreto sugli enti locali, in votazione in aula questa settimana, proroga i tempi per l'approvazione dei bilanci e accoglie la richiesta dell'opposizione, che fu respinta in finanziaria, di far uscire i comuni dai 3 mila ai 5 mila abitanti dal patto di stabilità.

RIPARTIZIONE SEGGI

Il decreto sulla ripartizione dei seggi di Camera e Senato, all'ordine del giorno dell'aula per il voto, si limita a considerare, nella eventualità

di elezioni anticipate, i criteri di assegnazione dei seggi degli italiani all'estero, sottraendoli, in pratica, ai seggi assegnati col voto proporzionale.

PER L'AFRICA

La drammatica situazione del continente africano continua ad aggravarsi in un'apparente ineluttabilità, cui la comunità internazionale sembra assistere sostanzialmente indifferente, nonostante gli impegni assunti. Nel settembre del 2000, in particolare, in sede di Millennium round, 189 capi di Stato e di governo si erano impegnati per realizzare una serie di obiettivi entro il 2015. Queste considerazioni sono alla base di un'interpellanza urgente del gruppo Ds, di cui è primo firmatario il presidente Luciano Violante, in discussione in aula giovedì.

ARMI ALLA CINA

Sono in votazione, infine, diverse mozioni sul tema dell'embargo europeo alla vendita di armi alla Cina.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

GIUDICI COSTITUZIONALI

Mercoledì 25 le Camere torneranno a riunirsi, in seduta congiunta, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. È necessaria la maggioranza dei due terzi.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Domani la conferenza dei capigruppo stabilirà se accogliere o meno le pressanti richieste del ministro della Giustizia, sostenute da 90 senatori della Cdl, di riscrivere immediatamente nel calendario dei lavori d'aula il ddl che delega il governo alla riforma dell'ordinamento giudiziario, nel testo modificato (non sufficientemente, per l'opposizione).

LEGITTIMA DIFESA

È stato iscritto nel programma d'aula di domani, il ddl della destra che estende il diritto alla legittima difesa, con uso delle armi, nella propria abitazione o negozio di proprietà, anche in caso di pericolo per i beni oltre che per la persona. Tutti i

partiti dell'Unione sono nettamente contrari.

ANTISEMITISMO

Nel corso della settimana - mercoledì o giovedì - sarà discussa e forse votata la mozione, presentata da numerosi senatori di diversi gruppi, sui recenti episodi di antisemitismo verificatisi nelle Università italiane. Sarà pure completato l'esame di una mozione dei verdi sui brevetti software e di una risoluzione della commissione Pubblica Istruzione sul sistema universitario nazionale.

AULA

Il calendario dell'aula per la settimana è completato dall'esame del decreto legge sul Mezzogiorno e i diritti d'autore, dalla votazione (all'odg da mesi e mai giunta a conclusione) sulla delega al governo per modificare il TU sulla minoranza slovena il Friuli-Venezia Giulia e dal ddl che aggrava la pena per i reati commessi contro over 65enni.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

Internazionale socialista: la pace in Israele si basi anche sulle risoluzioni Onu

È una parte del documento dell'Is, il cui Consiglio per la prima volta si riunisce in Israele e nei Territori. Il presidente Ds Massimo D'Alema: «Un fatto di portata storica»

Umberto De Giovannangeli inviato a Tel Aviv

A TEL AVIV E A RAMALLAH per dare linfa al "Nuovo Inizio" in Medio Oriente. In nome di una pace possibile tra israeliani e palestinesi.

A Tel Aviv e a Ramallah si danno appuntamento i leader dell'Internazionale Socialista, in rappresentanza di 160 partiti socialisti e socialdemocratici di 140 Paesi del mondo, per un meeting di grande significato politico e simbolico: a sottolinearlo è Massimo D'Alema, presente alla due giorni assieme al segretario dei Ds Piero Fassino: «È la prima volta che il Consiglio dell'Is si riunisce in Israele e nei Territori - dice il presidente dei Ds a l'Unità - . Si tratta di un fatto storico che esprime una volontà condivisa di cogliere l'opportunità di im-

primere una svolta in questa tormentata area del mondo. Si deve cogliere questa occasione per rilanciare il dialogo, non solo sui primi passi ma anche sulla vera pace».

D'Alema è reduce da una impegnativa riunione del Comitato esecutivo dell'Is di cui è membro. La bozza di documento che sarà sottoposta domani al voto del Consiglio che l'Unità ha potuto visionare, esprime un punto di vista "molto soddisfacente" per lo sviluppo di un percorso di pace, rileva D'Alema.

Nel documento si manifesta apprezzamento e sostegno al piano di ritiro da Gaza e dal nord della Cisgiordania messo a punto da Israele ma si insiste perché il ritiro sia "concordato con l'Autorità nazionale palestinese" nel quadro di una piena attuazione della Road Map, l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto

(Usa, Ue, Onu, Russia). Nel documento vi sono anche altri passaggi estremamente significativi. Come quello in cui si afferma che un accordo di pace globale deve basarsi non solo sulla legalità internazionale ma anche sulle "risoluzioni Onu".

Altro punto di grande importanza nel documento licenziato dall'Esecutivo dell'Is, rileva ancora D'Alema, è quello nel quale si chiede alle due parti di non porre in essere atti unilaterali che possano pregiudicare lo sviluppo del dialogo; il che significa per Israele un doppio stop: alla costruzione-ampliamento degli insediamenti e alla realizzazione del "muro in Cisgiordania". "L'unilateralismo è una scorciatoia che non avvicina ad una pace nella sicurezza per Israele, così come la pratica della violenza e del terrore allontana i palestinesi dal raggiungimento del loro diritto a vivere in uno Stato indipendente a fianco di Israele", rileva il se-

gretario dei Ds Piero Fassino. C'è anche l'Irak nell'agenda della presidenza dell'Is riunitasi in un grande albergo sul lungomare di Tel Aviv: «L'Internazionale socialista si apre all'Unione Patriottica del Kurdistan (Upk), il partito del neo-presidente iracheno Jalal Talabani. La candidatura dell'Upk, spiega Massimo D'Alema, ha superato l'ultimo ostacolo interno ieri, con il via libera venuto dalla Commissione etica dell'Is».

A dare il benvenuto alle delegazioni è il vice premier israeliano Shimon Peres. Sorridente, in piena forma, l'ottuagenario leader laburista accetta di rispondere ad una nostra domanda sul ventilato rinvio di quattro-sei mesi del ritiro da Gaza che, secondo quanto rivelato dal quotidiano Maariv, i vertici delle forze armate israeliane avrebbero chiesto al primo ministro Ariel Sharon. Due le possibili ragioni del rinvio: l'impreparazione in Israele delle strutture

necessarie ad accogliere gli oltre ottomila coloni che dovranno essere sgomberati da Gaza; e il costante rafforzamento politico-militare di Hamas che, secondo Israele, non viene sufficientemente contrastato dai servizi di sicurezza dell'Anp. Shimon Peres scuote al testa è replica seccamente: «La strada da seguire è quella di negoziare con l'Anp di Abu Mazen e di combattere Hamas. Rinviare il ritiro - sottolinea il leader laburista - indebolirebbe la leadership moderata di Abu Mazen e rafforzerebbe i gruppi estremisti palestinesi. Non se ne parla nemmeno...».

E sulle minacce di rivolta dei coloni oltranzisti e dell'estrema destra, Peres è perentorio: «Nessuno può ricattarci. Nessuno può fermare il corso della storia. Il ritiro da Gaza è nell'interesse di Israele, e l'interesse di Israele è di raggiungere una pace giusta, duratura, con i palestinesi».

Statali, i sindacati pronti alla «lotta dura»

Oggi le segreterie di Cgil, Cisl e Uil decideranno le iniziative di protesta contro il mancato rinnovo del contratto del pubblico impiego. «Inevitabile lo sciopero generale»

di Giampiero Rossi / Milano

SCONTRO Per la vertenza sul contratto dei dipendenti pubblici è la settimana decisiva: o si chiude in fretta o la lotta si fa dura. Oggi la segreteria unitaria di Cgil, Cisl e Uil si riunirà per decidere le forme di lotta da adottare, prima ancora di sidersi, giovedì, al tavolo

lo della trattativa con il governo, che finora ha temporeggiato in modo insopportabile per sindacati e lavoratori. La mobilitazione si articolerà a livello territoriale e regionale per almeno un mese, per poi concludersi con uno sciopero generale nazionale. E anche dalla Uil, che aveva manifestato alcune perplessità sull'opportunità di proclamare uno sciopero generale, arrivano segnali che lasciano presagire la possibilità di mantenimento dell'unitarietà. Una divisione dei sindacati sulla vertenza degli statali «sarebbe un regalo al governo» - dice infatti il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi - discuteremo e ragioneremo insieme, anche perché le riflessioni di Angeletti non significano un secco no allo sciopero. Non credo che ci separe-

Musi (Uil): non credo che ci divideremo, se lo facessimo sarebbe solo un regalo al governo

remo perché la divisione del fronte sindacale sarebbe solo un regalo al governo». E da Cisl e Cgil arrivano ulteriori argomentazioni in favore dello sciopero: «Nessuno vuole fare uno sciopero generale nazionale domani mattina, ma un'azione territoriale e regionale che prepari poi lo sciopero generale - spiega Rino Tarelli, segretario generale della Cisl del pubblico impiego - non si può gravare ancora sui lavoratori. È necessario un programma di lotta lungo ed efficace nel tempo, in tutto il mondo del lavoro e in tutte le categorie. Visto che il presidente del Consiglio non si rende conto dell'importanza del lavoro pubblico, allora è bene far scioperare tutte le categorie - continua Tarelli - così anche il suo lavoro, senza dipendenti pubblici, si ferma».

«Lo sciopero non è efficace solo se produce un danno economico ma anche se sensibilizza l'opinione pubblica e la politica, che è la nostra controparte, sulla reale situazione del servizio pubblico - aggiunge il segretario generale della Cgil del pubblico impiego, Carlo Podda - questo conflitto è stato veramente lungo, così lungo e mai c'è stata tanta attenzione sul rinnovo del contratto. I tanti scioperi che abbiamo fatto hanno prodotto attenzione e solidarietà ed è la prima volta che si pensa a una mobilitazione generale partendo dal rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. Certo è difficile sfuggire



Lavoratori del pubblico impiego durante la manifestazione del maggio scorso a Roma foto di Claudio Onorati/Ansa

all'impressione che questa trattativa vada ben oltre il contratto del pubblico impiego. Il fatto che Confindustria abbia fatto tanti interventi e che tanti altri contratti non si chiudano fa pensare. Esiste un certo automatismo in negativo che fa sì che se non si chiude questo contratto non se ne fanno altri». Insomma il fronte sindacale è

Podda (Cgil): questa trattativa va oltre la questione degli statali, ci sono pressioni per altri contratti

compatto e pronto ad andare in fondo. Mentre dalla parte del governo arrivano i segnali di un evidente timore della prospettiva di una nuova tappa dello scontro sociale provocato dalle scelte di Palazzo Chigi e dintorni. Lo sciopero «non è d'aiuto al paese» e per quanto riguarda il contratto «non ci sono le condizioni» per il rinnovo,

Maroni: iniziative non opportune Baccini: sono ottimista come dopo Caporetto

Stop di piloti e hostess Sabato aerei a terra

MILANO Sabato difficile, il prossimo, per chi viaggia in aereo. È infatti in programma una raffica di scioperi indetta dai sindacati del settore. In due distinte proteste, la prima dalle 10 alle 14 e la seconda dalle 10 alle 18, incroceranno le braccia i piloti di Alitalia. Ma il 28 maggio si fermeranno anche - dalle 10 alle 18 - gli assistenti di volo della compagnia di bandiera e, con le stesse modalità, anche gli uomini radar. Per quattro ore, dalle 12 alle 16, si asterranno dal lavoro anche i controllori di volo dell'Enav Acc Roma e della Saav Malpensa. Il personale delle biglietterie della Sea, società di gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa, invece, incroceranno le braccia dalle 10 alle 14. Si fermerà anche dalle 10 alle 18 il personale di terra del trasporto aereo per la protesta indetta dal Sult per il 22 maggio e spostata a sabato su richiesta della Commissione di garanzia. Il 31 maggio sarà poi la volta degli autoferrotranvieri per uno sciopero di 24 ore indetto dai sindacati di base.

L'INTERVISTA PAOLO SERVENTI LONGHI La preoccupazione del segretario della Fnsi: «È a rischio il pluralismo, non si può limitare l'indipendenza del quotidiano di via Solferino»

«Da Ricucci un'operazione non trasparente che punta al controllo del Corriere»

di Angelo Faccinetto / Milano

«Quello che ci preoccupa di più è la mancanza di trasparenza. Questa è un'operazione per mettere le mani sul Corriere ed appropriarsi di uno strumento di informazione tra i più importanti per la democrazia del Paese». La scalata a Rcs da parte dell'immobiliarista romano Stefano Ricucci preoccupa il segretario generale della Fnsi (il sindacato dei giornalisti), Paolo Serventi Longhi. Che nel rispondere a l'Unità pone a sua volta una serie di domande.

Serventi, che cosa preoccupa di più il sindacato nella vicenda "Corriere della sera"?

«Certamente, in questa scalata di Ricucci alla proprietà del Corriere ci preoccupa l'assenza totale di trasparenza. Non ne facciamo una questione ideologica, sarebbe un errore: il sindaco non contesta i cambiamenti di proprietà di una società. Ma vogliamo capire chi sta portando avanti l'operazione. E con quali risorse e perché. Se Caltagirone avesse fatto un'offerta alla metà dei soci del patto di sindacato, avrei avuto delle perplessità sul piano delle concentrazioni, ma l'operazione sarebbe stata chiara. Qui non lo è».

Cosa non vi convince in particolare?

«Come fa un immobiliare poco conosciuto a rastrellare in pochi giorni sul mercato azioni Rcs che lo portano a sfiorare il 15 per cento? Come fa ad investire cifre dell'ordine dei 300-350 milioni di euro - e a rischiarli - lavorando da solo? Questa è la domanda». **Circolano molte voci al riguardo. Si è fatta un'opinione?**

«Ci sono le voci più incredibili. Abbiamo letto tutti i giornali, le dichiarazioni di Ricucci. Dichiarazioni sorprendentemente candide, ingenui. Sembra una persona scesa dalle nuvole, mentre la situazione è molto terrena. In gioco ci sono risorse ingenti».

Ricucci assicura che il suo è un semplice investimento finanziario.

«La legge Gasparri ha mille difetti e noi la combattiamo anche perché consente a chiunque di comperare qualunque mezzo di comunicazione. Cioè qualunque operatore può lavorare serenamente alla luce del sole: non rischia nulla. Anche Berlusconi potrebbe comperarsi legittimamente il Corriere...».



Invece questo mistero. Perché?

«Appunto, non riesco a capire quali manovre ci siano dietro. C'è un problema di rapporti diplomatici con i diversi soggetti del patto di sindacato? C'è un problema di rapporti finanziari? Ho solo domande e non abbiamo risposte».

Anche dalla Rcs, però, arrivano parole rassicuranti. Si ripete che il patto è blindato, cioè che non si corrono rischi di manovre oscure. Il sindacato non si sente rassicurato da queste affermazioni?

«La blindatura del patto è già stata violata con l'ingresso di Ligresti e di altri nuovi soci. Adesso si dice che c'è un'altra blindatura. E domani?»

Impossibile?

«Non so chi sta dietro a quest'operazione. Ho letto nomi su nomi: Berlusconi, Ligresti. Libero ha parlato di "amici di D'Alema". Di certo questa è un'operazione per mettere le mani sul Corriere e tutta la Rcs e, quindi, per appropriarsi di uno strumento di comunicazione tra i più importanti per la democrazia del Paese».

Con quali rischi?

«Quello che temiamo è la riduzione del pluralismo. Che si possa limitare l'indipendenza del quotidiano. Come è possibile un'Italia senza un Corriere della sera indipendente?»

I giornalisti hanno reagito mettendo in evidenza proprio questo punto.

«È importante che noi giornalisti ci si ponga questi problemi. È importante che ci si mobiliti su queste situazioni. Non c'è solo il caso Corriere, penso

vo, manda a dire il ministro del Welfare, Maroni. E il suo collega della Funzione pubblica, Mario Baccini, storizza il suo ottimismo, altrimenti difficilmente giustificabile: «Sono ottimista di natura, sono come quegli italiani che se non avevano fiducia, dopo Caporetto, non avrebbero mai trovato il Piave...».

Intanto ai giornalisti di via Solferino che sabato hanno scioperato Ricucci ha assicurato che possono stare tranquilli. Cosa risponde?

«Che noi non siamo tranquilli. Che continuiamo a porci il problema di cosa sarà il Corriere fra un anno, fra due anni, fra dieci... Abbiamo il diritto di farlo».

Timore di un ridimensionamento di organico? Di licenziamenti?

«Non è tanto, e non è solo, una questione di posti di lavoro. È una questione di ruolo. Il Comitato di redazione del Corriere ha assunto una posizione di grande coraggio. Quello che hanno dato con lo sciopero è un segnale forte della volontà di contare».

Sul bilancio della Ue battaglia dei veti incrociati

Londra non vuol perdere i miliardi delle compensazioni. L'Italia teme per i fondi strutturali. Si cerca un accordo entro giugno

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

BILANCIO Il negoziato sulle "Prospettive Finanziarie" dell'Unione europea, in altre parole il bilancio comunitario 2007 - 2013, potrebbe restare impantanato nella

battaglia dei veti incrociati. Il presidente di turno dell'Ue, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, vorrebbe chiudere la partita entro il summit del 16-17 giugno a Bruxelles. Per una questione di prestigio per il suo semestre. Ma a 25 giorni dal traguardo l'uscita

dal tunnel non si vede. La trattativa tra i 25 governi è bloccata e la conferma è arrivata ieri sera in occasione della riunione, in "conclave", dei ministri degli esteri europei giunti a Bruxelles nel tentativo di individuare le possibili vie d'uscita. La Gran Bretagna, con il ministro del Tesoro, il cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, ha minacciato il veto nel caso in cui il progetto di bilancio settennale mettesse in causa il "rimborso" che Londra riceve, ogni anno e da 21 anni (1984, summit di Fontainebleau). L'intesa sulle "PF" necessita, per

Trattato, l'unanimità ed è a questo che si riferisce Brown quando non esclude il ricorso al no britannico. E si capisce: la Gran Bretagna incassa ogni anno, a titolo di compensazione, un assegno pari a 4,6 miliardi di euro in media destinato a gonfiarsi sino a 7,1 miliardi nella prossima finanziaria settennale. Si tratta di un ritorno nelle casse britanniche, preteso a suo tempo dalla signora Thatcher (storica fu la frase imperiosa rivolta al presidente francese François Mitterrand: «Rivoglio i miei soldi»), in virtù del fatto che Londra riceve dall'Unione pochi sussidi. La messa in discussione del rimborso britannico è, tuttavia, una parte del complesso

negoziato. La presidenza lussemburghese ha messo sul tavolo, la scorsa settimana, un progetto di negoziato (il "negotiating box"), all'esame ieri dei ministri degli esteri. Sul testo, reso pubblico, sono già piovute forti critiche, oltre a quelle già formulate dal Parlamento europeo. Intanto dai Paesi che temono che il taglio finanziario si abbatta soprattutto sugli stanziamenti per la coesione e i "fondi strutturali", destinati alle regioni svantaggiate dei Paesi meridionali e del nuovo allargamento. L'Italia è uno dei Paesi che rischia di più. «C'è alle viste una Caporetto», hanno avvertito nei giorni scorsi i parlamentari europei napoletano, Letta e Pit-

tella. Ieri Fini ha affermato che per l'Italia risulta del tutto inaccettabile la proposta: «L'Italia ha detto - avrebbe un saldo negativo di 7-8 miliardi, un livello non sostenibile». Ma le critiche sono giunte anche dai Paesi cosiddetti rigoristi. Germania, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Austria vorrebbero tenere il bilancio Ue sotto il tetto dell'1%, in ogni caso mai al di sopra. Per il ministro lussemburghese, Jean Asselborn «un accordo può e deve essere possibile». Anche in considerazione del fatto che dal 1 luglio sarà proprio la Gran Bretagna ad assumere il timone dell'Ue.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

3

l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

L'EXULTET E IL MISTERO BUFFO.

LA TERZA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".

IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



La manifestazione di sabato a Bologna per i tre no global arrestati per l'occupazione di fine aprile foto di Giancarlo Donatini

Cofferati: sulla legalità si vota. Chi è contro è fuori

Il sindaco di Bologna annuncia un ordine del giorno da approvare entro l'estate. «Io, sto con i più deboli»

■ Michele Sartori inviato a Bologna

HA APPENA CELEBRATO un matrimonio. Ora tocca alla conferenza stampa, e Sergio Cofferati annuncia una ipotetica separazione: da Rifondazione Comunista. Troppo diverse le interpretazioni di questi giorni su occupazioni e legalità, dice il sindaco di Bolo-

gnà, meglio chiarirsi le idee: "Con l'intenzione di attuare il programma, condiviso a suo tempo da tutta la maggioranza, presenterò un mio ordine del giorno al consiglio comunale, chiedendo su di esso discussione e voto. La giunta sarà quella che uscirà da quella discussione e da quel voto. È necessario stabilire un punto fermo su temi apparsi di fatto controversi". Lo scriverà lei, l'ordine del giorno? "Sì". Chi non lo vota sarà fuori dalla maggioranza? "Sì". Quanto tempo ci vorrà per discuterlo? "L'estate è un limite invalicabile". È una conferenza stampa lunghissima, e fuori dai denti. Parte dagli arresti dei tre "disobbedienti": Cofferati non crede all'ipotesi "eversiva", ma non cede un millimetro sul rispetto della legalità.

Perché ha atteso quattro giorni per intervenire? Era giusto che ognuno esprimesse le proprie opinioni ed iniziative: era utile non aggiungere il mio commento.

Che dice della manifestazione di sabato?

Sono contento per come è andata: senza incidenti, in una città senza timori.

C'erano anche Verdi e Rifondazione.

Esemplificazione di schizofrenia. La parte iniziale del corteo aveva come obiettivo sindaco e giunta. La coda era impegnata a spiegare che non era d'accordo con la testa... Io non sono mai andato a manifestazioni di cui non dividevo la parola d'ordine.

Come giudica l'arresto dei tre disobbedienti? I magistrati prefigurano l'aggravante di un ipotetico disegno eversivo, che ha molto peso, ed è

Il sindaco sta con i proprietari maltrattati e con i poliziotti picchiati

addirittura inquietante per la città. Personalmente non credo che esista un rischio di questa natura. Da sindaco vorrei però che non ci dimenticassimo i reati addebitati, che nessuno ha smentito finora, né gli arrestati né i loro legali: occupazione di edificio privato, maltrattamento dei proprietari, percosse ai poliziotti che svolgevano il loro lavoro. Lo sottolineo, avendo sentito parlare di occupazioni simboliche, improntate alla nonviolenza. In ogni caso il sindaco sta coi proprietari maltrattati e i poliziotti picchiati. Una volta sgomberato il terreno, almeno spero, dalle aggravanti, vorrei che nessuno provasse a cancellare i problemi che restano: davanti a reati non è concesso girare la testa.

Quindi lei insiste sul tema della legalità.

Io continuerò a parlare di legalità: è elemento fondamentale di una politica di solidarietà e giustizia, soprattutto verso i più deboli. Le occupazioni non sono legittime. Ci sono case occupate destinate a persone bisognose in lista da tantissimo tempo, ed altri se ne sono impadroniti: compiono un reato e un atto contrario alla solidarietà.

Accusa: Bologna laboratorio di repressione... Fantasie. Qui il tema è molto semplice: non c'è un disegno eversivo,



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

vo, ma un comportamento che per il centrosinistra è inaccettabile. Quando sento forze del centrosinistra dire che sono nonviolente, vorrei mi spiegassero: i fatti contestati ai tre in quale categoria rientrano? Leggo fondi come quello di Piero Sansonetti su Liberazione: "sono accusati di aver occupato un'aula universitaria"... Non è così, Sansonetti non era informato, scrive cose di pura fantasia.

Non è che in questi giorni il centrosinistra l'ha difesa tiepidamente?

Affatto. No, non mi sono sentito solo.

Hanno detto: Cofferati figura autoritaria... Singolare. Ho insultato qualcu-

no? Ho accusato qualcuno?

... repressiva...

Ma su: le porte sono aperte, oggi come ieri.

... che ignora drammi sociali.

Vuole cancellare la mia vita precedente? Non ce la fa, anche se volesse. Io non ignoro i problemi sociali di Bologna: dico che i comportamenti illegali danneggiano la causa che vogliono difendere. Storicamente è così, per costruire qualcosa sono fondamentali consenso e rispetto.

Lei da sindacalista ha mai partecipato ad azioni illegali, a un picchetto?

Che il picchetto sia illegale lo dice lei!

È mai stato denunciato?

No. È grave?

Rifondazione rassicura «Non ci saranno rotture»

«Non è in discussione la nostra permanenza nella giunta. Discutiamo di tutti i problemi sociali»

■ Andrea Bonzi / Bologna

UNA DISCUSSIONE sui problemi sociali della città, non solo sul concetto di legalità. È questa la risposta (morbida) di Rifondazione comunista a Sergio Cofferati,

dopo che il sindaco di Bologna ha annunciato la presentazione in consiglio comunale di un suo documento sui temi che, in queste settimane, l'hanno visto in forte polemica con l'ala sinistra della maggioranza che lo sostiene: occupazioni, sgomberi, e, più in generale, il rispetto della legalità, dal quale il primo cittadino non vuole prescindere.

In netto contrasto con la visione, più vicina ai Movimenti, espressa dagli esponenti locali di Rifondazione comunista, che l'altro ieri è scesa in corteo con i no global per chiedere la liberazione dei tre Disobbedienti incarcerati a seguito dell'occupazione di un edificio in zona universitaria. Un aut aut in piena regola che rischia di far uscire Rifondazione dalla giunta, dove siede Maurizio Zamboni, responsabile alla Mobilità che, in questi primi un-

dici mesi di governo, si è dimostrato fra i più attivi nella squadra di Cofferati, considerato dallo stesso sindaco una punta di diamante della giunta per la capacità e la competenza dimostrata in tutto questo tempo sui problemi di traffico del capoluogo emiliano.

Ma Roberto Sconciaforni, capogruppo comunale, e Tiziano Loreti, segretario bolognese di Prc, escludono rotture clamorose: "Non è in discussione la nostra permanenza in giunta - esordisce Loreti -. Valuteremo il documento che ci presenterà Cofferati e in aula daremo il nostro contributo. Vorremmo però che si superasse la questione della legalità, andando nel merito delle esigenze sociali di Bologna. Altrimenti si rischia di parlare sopra le teste dei cittadini".

In pratica: "Se qualcuno occupa una casa, è perché c'è un problema con centinaia di appartamenti pubblici e privati inutilizzati, di questo bisogna parlare - continua Loreti -. I ragazzi e i migranti entrati negli alloggi in San Donato hanno sempre detto di essere pronti a lasciarli, in caso di assegnazione tramite le graduatorie. Quindi non è vero che rubino il posto a chi ne ha diritto".

E sulle accuse di "schizofrenia" del corteo mosse da Cofferati ("La testa era contro il sindaco e la giunta, la coda si affannava a spiegare il contrario"), Loreti replica: "Non ho visto un accanimento diabolico contro il primo cittadino, tutto ruotava attorno alla liberazione di Fabiano, Carmine e Vittorio", che dovranno restare in carcere fino a venerdì, quando il Tribunale del riesame valuterà se ci sono le condizioni per rilasciarli. Proprio per portare solidarietà ai compagni rinchiusi, una cinquantina di Disobbedienti si è ritrovata al carcere della Dozza, alla periferia di Bologna, diffondendo musica e gridando slogan. C'era anche la mamma di Fabiano, che ha cercato di farsi sentire più vicina al figlio parlando al megafono. Alcuni carcerati hanno sventolato magliette colorate, da una cella è stato esposto un cartello di ringraziamento. Tra i Disobbedienti nessuno aveva voglia di ridere: la ferita dei tre giovani in carcere da martedì scorso "sulla base di rapporti inesistenti", insistono i no global, è ancora aperta e a sentirli e vederli non è destinata a chiudersi in poco tempo. Tanto che non sono escluse altre iniziative di protesta fino al giorno della possibile scarcerazione.

AMMINISTRATIVE

Ballottaggi ieri in Sardegna e Trentino-Alto Adige: in calo l'affluenza alle urne. Oggi il verdetto per undici consigli comunali e per la Provincia di Olbia-Tempio

ROMA Il bel tempo che ha caratterizzato la giornata elettorale di ieri ha scoraggiato l'affluenza alle urne nelle tre Regioni chiamate al voto per l'assegnazione di 18 amministrazioni comunali e di una provinciale.

In Sardegna, per la scelta del presidente della Provincia di Olbia-Tempio, alle 19.00 si era recato ai seggi appena il 29,07% degli elettori, contro il 37,7% registrato al primo turno.

Trend negativo anche nei tre Comuni interessati dal ballottaggio per l'assegnazione della poltrona di primo cittadino. A Sestu, l'affluenza alle 19.00 è stata del 34,53%, di cinque punti percentuali inferiore a quella di due domeniche fa. Ancora più evidente il calo a Iglesias: dal 40,5 per cento del primo turno al 33,45% di ieri. Infine, Porto Torres, dove ha votato il 34,1% contro il precedente 40,1%. Nell'isola, però, ci si potrà recare alle urne anche domani, dalle 7.00 alle 15.00, quando

avrà inizio lo scrutinio delle schede.

Si votava invece nella sola giornata di ieri in Trentino Alto Adige, dove era previsto il ballottaggio in quindici Comuni, di cui tre altoatesini: il capoluogo Bolzano, Merano e Bressanone. In diminuzione l'affluenza alle urne nella provincia: alle 17.00 si registrava un indice del 36,7%, contro il 41,3% del primo turno.

È stata invece rimandata a domenica 29 la sfida a Laives, a causa dell'inaspettato ritiro del candidato del centrodestra, Bruno Armani, che al primo turno aveva conquistato il 22,1% dei consensi. A scontrarsi, quindi, saranno ora il candidato del centrosinistra, Giovanni Polonioli (43,4%) e quello della Svp, Georg Forti (21,9%).

Ancora più bassa la partecipazione elettorale ieri in Trentino (31,80% alle 17.00) in cui erano cinque i centri nei quali ha avuto luogo il

secondo turno per l'assegnazione di altrettante amministrazioni: Rovereto, Tione, Arco, Villa Lagarina e Baselga di Pinè.

Dalle 7.00 di questa mattina, in tutta la regione, è in corso lo scrutinio delle schede. Urne aperte anche oggi, infine, in Friuli Venezia Giulia, per la scelta di sette sindaci e altrettanti consigli comunali: due in provincia di Udine (Cividade del Friuli e Premariacco) e cinque in provincia di Pordenone (Barcis, Caneva, Claut, Montebelluna e Traveseto).

Si tratta in tutti e sette i casi di realtà con popolazione inferiore ai quindicimila abitanti, dove quindi la consultazione si svolge in un unico turno, senza ballottaggio.

Il sistema è quello del maggioritario secco: chi prende il maggior numero di voti vince e ottiene il 60% dei posti in consiglio comunale.

FIP
FEDERAZIONE PUBBLICA

CGIL
CGIL Confederale

ROMA 26 maggio 2005
SALONE DELLE FONTANE
Via Ciro il Grande n.10 - EUR

PICCOLI PASSI VERSO GRANDI DIRITTI
Le proposte della CGIL per le politiche dell'infanzia

ore 10,00/13,30
Presentazione: Fulvio FAMMONI Segretario Confederale CGIL
Coordina i lavori: Wilma CASAVECCHIA Dip. Formazione e Ricerca CGIL Naz.
Relazione introduttiva: "Stato sociale e politiche per l'infanzia"
Morena PICCININI Segretaria Confederale CGIL
Saluto di Maria COSCIA Assessore alle politiche educative e scolastiche del Comune di Roma
Interventi: Alfredo HOYUELOS
Associazione Rosa Sensat-Pamplona Comitato direttivo rivista Infanzia
Enza ALBINI Segretaria Regionale FLC CGIL Sicilia
Carla DALDIN Delegata FLC CGIL - Regione Veneto
Giovanna GIORGETTI Dipartimento Welfare - CGIL Lombardia
Daniela LASTRI Ass. all'Istruzione Comune di Firenze Commissione Istruzione ANCI Naz.
Tullia MUSATTI CNR Presidente Gruppo Nazionale "Nidi d'infanzia"
Enrico PANINI Segretario Generale FLC CGIL

Presentazione del rapporto IRES sui servizi per la prima infanzia
con il Presidente Agostino MEGALE

ore 14,15/17,30
Coordina i lavori: Sandro DEL FATTORE Coor. Dip. Welfare e Nuovi Diritti CGIL Naz.
Interventi: Rita SOCCORSI Segretaria FP CGIL Emilia Romagna
Raffaele TECCE Assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli Direttivo ANCI Naz.
Fabio MELILLI Presidente Unione Province Italiane
Raffaella SANTINI Delegata FP CGIL Regione Piemonte
Filomena TRIZIO Segretaria Regionale CGIL Puglia
Sandra BENEDETTI Servizio politiche familiari, infanzia, adolescenza Reg. Emilia Romagna
Carlo PODDA Segretario Generale FP CGIL
Angela NAVA Coordinamento Genitori Democratici

Conclusioni: **Guglielmo EPIFANI** Segretario Generale CGIL

Sono invitati le forze politiche e i sindacati italiani ed europei

Convegno organizzato in collaborazione con l'Associazione "Proteo Fare Sapere"
soggetto qualificato per la formazione - Decreto MIUR n.177/00 del 10/7/2000 e DM del 23/5/2002

Bigliettini appesi alle inferriate dietro cui sono passati tanti boss: «Villaggio della legalità»

Proiettato anche un film realizzato da una scuola sul giudice: dagli inizi a Lentini all'ultimo boato

La rinascita dei ragazzi di Falcone

A 13 anni da Capaci in tantissimi nell'aula bunker di Palermo per ricordare il magistrato «Ci insegnate i doveri, ma dove sono i diritti?». E gridano il loro No alla mafia

di Sandra Amurri / Palermo

LO SCENARIO è suggestivo: aula bunker del carcere dell'Ucciardone dove per la prima volta sfilarono 476 boss mafiosi nel primo grande processo a Cosa Nostra istruito da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino magistrati del pool guidato dal giudice Antoni-

Caponnetto. E oggi per ricordare quel drammatico 23 maggio di 13 anni fa quando 100 chili di tritolo squarciarono in due un tratto di autostrada all'altezza dello svincolo per Capaci distruggendo cinque vite è pieno di ragazzi palermitani che cantano, che suonano, che intonano filastrocche, che scrivono la loro rabbia su fogli di carta appesi alle inferriate come questo che più di altri suona come un richiamo alla responsabilità. «Ci insegnate i doveri ma dove sono i diritti?», ma anche la loro determinazione nel voler riaffermare il filo di quella stessa speranza smarritosi tra le pieghe della rimozione seguita alle stragi del '92. La scritta «Villaggio della legalità» invita ad entrare. Dentro centinaia di giovani danno vita alle rappresentazioni dopo aver ascoltato in silenzio il saluto di Maria Falcone, sorella del giudice assassinato. È emozionata Maria e non fa nulla per nascondere. Dopo tanti anni di impegno rigoroso per tenere viva la memoria di tanto orrore consumatosi in un pomeriggio di inizio estate oggi sente che la voglia di contribuire a liberare questa terra meravigliosa dalla piaga mafiosa passa attraverso i volti puliti di questi ragazzi che l'ascoltano assorti. «Vinceremo», ripeteva Giovanni anche nei momenti più bui», ricorda «e noi vinceremo perché la vittoria è già qui nell'impegno di queste creature», ag-

giunge Maria Falcone. Alle manifestazioni in ricordo del giudice non ci sarà il Presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro sotto processo per favoreggiamento per mafia. Non è stato invitato. Una scelta che non porta con sé il peso del giudizio che spetta alla magistratura bensì quello della coerenza e del rigore che hanno animato la vita di Giovanni Falcone. «Palermo è l'unica città che non ha intitolato una via a Giovanni», afferma amareggiata Maria. Poi esce di corsa dall'aula bunker insieme a Liliana Ferraro, attuale assessore alla sicurezza del Comune di Roma, il magistrato divenuta direttore degli Affari Penali, il posto che fu di Falcone, per andare alla stazione dove sta per arrivare il treno carico di ragazzi di ogni parte d'Italia che domani si stringeranno ai loro coetanei palermitani sotto alla magnolia davanti alla casa di Falcone divenuto l'Albero della speranza dei siciliani onesti. Intanto qui iniziano le rappresentazioni. Il primo gruppo ripercorre le storie dei bambini ammazzati dalla mafia come il piccolo Giuseppe Di Matteo, strangolato dopo una lunga e sofferta prigionia e il suo corpo sciolto nell'acido perché figlio del collaboratore di giustizia. «Io continuo a vivere, papà, sono felice, non temere per me» urla Mar-

Giovani che cantano e recitano storie di mafia come quella del piccolo Di Matteo sciolto nell'acido



Alcuni studenti a Palermo in occasione dell'anniversario della strage di Capaci foto di Alessandro Fucarini/Ansa

DOMANI «NON TI PAGO!» A PALERMO



PALERMO L'appuntamento è per domani alle ore 18 a palazzo Steri, nella sede del rettorato dell'Università: a presentare il libro di Tano Grasso e Vincenzo Vasile «Non ti pago! Storie di estorsioni mafiose e di antiracket» ci saranno il procuratore di Palermo Piero Grasso e Pina Grassi, vedova di Libero Grassi, e numerosi altri ospiti. Nell'occasione sarà presentato anche il «Manifesto del cittadino/consumatore per la legalità e lo sviluppo. Contro il pizzo cambia i consumi».

co, 12 anni che recita la parte di Giuseppe «sono fiero di te, della tua scelta che ha salvato tanti bambini come me». Parole che strappano un applauso lungo e commovente. Poi una ragazza alta e magra con i capelli neri si presenta: sono Rita Atria, dice. La giovane divenuta collaboratrice di giustizia che si è suicidata gettandosi dalla finestra per mettere fine alla solitudine che l'avvolgeva la cui tomba è stata profanata dalla madre che continuava a vergognarsi di lei anche dopo morta. Ma il momento più struggente è quando si odono le conversazioni degli agenti delle volanti che si scambiano le prime convulse notizie negli attimi che seguirono l'esplosione di Capaci e poi appaiono le immagini. È un dvd dal titolo «Io c'ero Giovanni...» realizzato da Baldassare, Claudio, Emanuele, Giacomo, Fulvio, Andrea e Giulio, studenti del IV e V anno dell'ITI, ragazzi

che fanno parte del gruppo della legalità diretto dalla professoressa, Maria Fedele, moglie del Procuratore di Palermo Piero Grasso che è stato giudice a latere del maxiprocesso e in questa aula è rimasto assieme agli altri chiuso per 35 giorni, tanto durò la camera di consiglio. Undici minuti per ripercorrere la vita di Falcone girata nella città vecchia dove è nato poi i primi passi in magistratura come Pretore di Lentini poi la Procura, l'attentato fallito dell'Addaura, le gioie, le amarezze, le sconfitte ed infine quel boato che ha messo fine alla sua vita, scena che i ragazzi hanno girato calandosi nei panni di attori professionisti. Il risultato, uno struggente capolavoro che ha strappato lacrime a non finire.

Oggi si svolgeranno le premiazioni il vincitore andrà in viaggio a Quantico, a pochi chilometri da Washton a visitare la scuola dell'Fbi dove nel giardino adiacente alle aule, sorge un busto alla memoria del magistrato palermitano inaugurato dall'ex capo Louis Free che dedicò la sua nomina a Giovanni Falcone. E la straordinaria storia di un magistrato che rifiutava la definizione di eroe continuerà a camminare sulle gambe dei giovani, non solo siciliani, ma di tutto il Paese, Italia.

C'è anche l'amarezza di Maria Falcone: «Palermo è l'unica senza una strada per Giovanni»

La «grande fuga» dal Ponte di Messina: lasciano la gara austriaci, francesi e spagnoli

di Aldo Varano / Messina

È UNA VERA A PROPRIA fuga dal Ponte. Il Ponte è quello che si dovrebbe costruire sullo Stretto di Messina. La fuga è quella delle società italiane e straniere che

all'inizio si erano affollate speranzose di un grande business attorno all'appalto più ricco della storia d'Italia. Di questa fuga il sintomo più evidente è la mossa che la Stretto di Messina spa ha dovuto consumare: il rinvio della gara per scegliere il general contractor del Ponte, cioè il gruppo (un consorzio tra numerose grandi aziende) che, vinto l'appalto, si occuperà della sua reale costruzione seguedone e controllandone tutti i passaggi: progettazione esecutiva, gare di appalto e subappalto, scavi e collegamenti, rifiniture. Insomma, l'intera marcia fino alla consegna chiavi in mano. La Stretto spa ha deliberato un rinvio di 37 giorni, dal 20 aprile (data ultima fissata in precedenza) al 25 maggio. Dopodomani. Ufficialmente, un rinvio «in ragione del prevalente interesse pubblico a che la gara in

corso registri la massima possibile partecipazione di offerenti». «Una breve proroga», aggiunge Pietro Ciucci, amministratore delegato della Stretto spa, per consentire ai concorrenti «di valutare approfonditamente anche alcune modifiche recentemente introdotte». Ma a ridicolizzare il non-vi-preoccupate-va-tutto-bene e ad usare un termine pesante come «fuga» non è stato un qualche pasaradan del fronte del no al Ponte, ma Vittorio Di Paola, amministratore delegato di Astaldi, una delle due cordate (l'altra è Impregilo), rimasta in gara. Dice Di Paola: «Dopo la fuga di partner stranieri di entrambe le cordate (cioè la sua e quella di Impregilo, ndr) e la scarsa convinzione degli altri (cioè di quelli rimasti dopo la fuga, ndr), il buonsenso vorrebbe che i due gruppi in qualche modo mettessero insieme le forze». E perché mai? Perché, è

Dopodomani scadono i termini di proroga per la gara con cui si affiderà l'appalto «chiavi in mano»

sempre il giudizio di Di Paola, «quello che rimane delle due cordate non è sufficiente a realizzare un'opera come questa». Insomma, secondo uno che ha le mani in pasta come nessun'altro, in questo momento non esiste, né si vede all'orizzonte, un gruppo che con un pizzico di credibilità sia interessato a garantire la saldatura tra, come recita certa retorica pubblicitaria, Europa e Sicilia. Come dire: tutti a correre in una specie di salvi chi può da quel bel rettilineo di 3666 metri che dondola sul mare. Di Paola giura che la sua società era pronta a presentare l'offerta. Ma dato che c'è il rinvio chiede di utilizzarlo per unire le due debolezze residue, la sua e quella di Impregilo. «La presentazione di una offerta unica - argomenta - diluirebbe i rischi e servirebbe a recuperare la fiducia dei partner. Tra i nostri, le due (società, ndr) spagnole sono in pausa di riflessione, Vianini è tra le meno fiduciose, ma contiamo di recuperarla». Impregilo, dal canto suo, ribadisce laceratamente di non aver chiesto alcun rinvio e di essere pronta a presentare l'offerta. Ma avverte di aver preso atto «positivamente del rinvio» deciso da Ciucci. Atteggiamento curioso da parte di chi, pronto a filare come un treno, non

si capisce perché sia contento di fermare la corsa. Ma qual è il quadro sotteso a tante incertezze e fragilità? Alla gara per la verifica dei pre-requisiti, cioè per valutare se chi si offriva di farlo era veramente in grado di gestire un appalto mastodontico come quello del Ponte, avevano partecipato in cinque: Impregilo, Astaldi, Rinaldo, un gruppo canadese e uno di imprenditori meridionali. Ognuno dei cinque era capofila di una sfilza di aziende consorziate. Aziende potenti e specializzate con risorse finanziarie notevoli (va anticipato il 20% dell'opera che, sulla carta, è 4 miliardi e mezzo di euro e, si prevede, lieviterà a sei). Canadesi e meridionali non erano stati giudicati idonei. Dei tre gruppi rimasti, avvicinandosi il momento della gara, la Rinaldo si è ritirata. Rinaldo aveva come capofila il potentissimo grup-

Diffidenza e rischi legali allontanano gli stranieri, spaventati anche dalle inchieste antimafia



Una manifestazione contro il ponte sullo stretto di Messina foto di Adriana Saponi/Ansa

po austriaco delle costruzioni Strabag. Con Strabag si erano consorziate francesi (Travaux Publics) e spagnoli (Dragados) ma anche aziende italiane come Rizzani de Eccher, Salini, Todini. Uno via l'altro si sono sfilati tutti. Le motivazioni vere della fuga dal Ponte non sono facilmente ricostruibili. Ma appaiono inquietanti le dichiarazioni del signor Roland Jurecka, del consiglio di amministrazione di Strabag: «Per noi era troppo alto il rischio che avremmo dovuto affrontare dal punto di vista legale, geologico e tecnico-finanziario. Forse gli italiani possono affrontare meglio queste condizioni, forse perché per essi valgono altre condizioni...». Il rischio legale che paventa il signor Jurecka è connesso alla due inchieste giudiziarie in corso: cinque arresti che hanno dimostrato l'interesse

delle cosche mafiose al progetto e, ancora più insidiosa, l'accusa di falso in atto pubblico e abuso in atti d'ufficio a carico di tre componenti della Commissione speciale presso il Ministero dell'Ambiente per la Via (valutazione impatto ambientale) che avrebbero concesso i nulla osta al progetto in tempi tanto fulminei da convincere i carabinieri del Ros di pesanti irregolarità. Il rischio geologico lo conoscono tutti gli esperti: non esiste

E in questo fuggi fuggi le cordate italiane da sole potrebbero non farcela a realizzare il Ponte

garanzia della stabilità del Ponte rispetto alla situazione in cui si trova la costa calabrese e, studi recentissimi riferiscono di faglie non indagate né indagabili (a parte il fatto che le ipotesi della resistenza del Ponte al terremoto si riferiscono all'opera compiuta mentre nessuno sa dire cosa accadrebbe in caso di un terremoto precedente all'ultimazione dell'opera). E i rischi tecnico-finanziari? Perché secondo il gruppo austriaco le difficoltà, che hanno fatto scappare tante aziende, sarebbero aggirabili dagli italiani e non dagli stranieri? L'unica certezza, per ora, è questa: aziende famose che sanno fare per bene i loro conti, dopo aver valutato i pro e i contro, hanno deciso di tenersi alla larga. E questo, al di là di tutte le altre corpose questioni, getta una luce sinistra su quell'affare.

Il camerata Di Nella e quella strada di pacificazione

Walter Veltroni dedica una via al ventenne ucciso nell'83: «Mai più quell'odio»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

LA PIAZZA a cui è stato dato il nome della città di Gondar è circolare, non ha palazzi da vedere o chiese da visitare. Porta il nome di una città storica dell'Etiopia, dove ai tempi di Mussolini c'era un albergo «Littorio» con 7 camere e un cinema «Impero». Vecchie storie che nessuno può sapere. Forse nemmeno



Walter Veltroni foto di Maurizio Brambatti/Ansa

quel ragazzo che si può vedere in fotografia in molti siti internet, che di nome faceva Paolo Di Nella. La fotografia è in bianco e nero. Frontale. Inquadra un giovane spettinato, con i capelli ricci, il viso è sorridente, porta i baffetti, un paio di Ray Ban e una camicia bianca, i capelli sono abbastanza lunghi. Se non fosse per una croce celtica che esibisce al collo non ha l'aria di un militante politico. Né di un ragazzo di destra né di un ragazzo di sinistra. Ha l'aria di un ragazzo di vent'anni. E basta.

È il 2 febbraio 1983, il terrorismo nella sua forma più drammatica è ormai sconfitto, gli scontri di piazza sono già quasi un ricordo amaro. Sembra di essere usciti: dalle contrapposizioni e dalla violenza. Paolo Di Nella ha una battaglia tutta sua. L'esproprio di una villa con parco nel quartiere, che si chiama Villa Chigi, per destinarla a centro sociale e culturale. Il giorno dopo sarà il giorno della raccolta di firme tra gli abitanti della zona. Mentre quella notte è dedicata all'affissione dei manifesti. Non c'è nessuna battaglia politica, non c'è nessuno scontro di piazza, non c'è nessuna contrapposizione. È mezzanotte e mezza, Di Nella sta affiggendo un manifesto in piazza Gondar, sui cartelloni di uno spartitraffico. Una sua amica lo aspetta in macchina mentre lui con il bidone di colla sta stendendo il manifesto. Arrivano uno o due ragazzi, uno dei due lo colpisce al-

la testa, con una estrema violenza. Di Nella stordito, rimane in piedi, va verso la macchina dove c'è un'amica che assiste alla scena. Sanguina molto, si sciaqua a una fontanella. Ma poi decide di andare a casa. I genitori lo vedono rientrare agitato, chiudersi in bagno, lavarsi ancora. E non capiscono subito, dopo una mezz'ora Di Nella perde conoscenza. Entra in coma. Viene portato in ospedale, ha il cranio fratturato, e dopo pochi giorni verrà operato per due ematomi che si sono formati. Forse viene operato tardi. In ogni caso,

Un colpo di coda rispetto alla violenza degli anni 70: Di Nella stava affiggendo un manifesto

pur troppo, dopo sette giorni di coma: il 9 febbraio alle 20.05 Paolo Di Nella muore. Il giorno dopo, il 10 febbraio, avrebbe compiuto vent'anni.

Partono le indagini. C'è una testimone, una ragazza che era con lui. Che prima riconosce in un giovane l'autore dell'aggressione. Poi non ne è più molto sicura. Nessuno pagherà mai per la morte di Paolo Di Nella.

Sono passati ventidue anni e Villa Chigi è stata espropriata ormai da tempo: è del Comune di Roma. E Walter Veltroni, sindaco dei Democratici di sinistra, intollererà un viale di Villa Chigi proprio a Paolo Di Nella. A un giovane di destra, a un «caduto», come li chiamano i siti di Azione Giovani, i siti di destra. A uno con la croce celtica al collo e i Ray Ban. A un ragazzo che voleva un luogo da adibire a centro sociale e culturale.

Oggi Walter Veltroni dice: «Qualcuno potrebbe ancora domandarsi perché il Comune di Roma pensa, ora, che sia giusto intitolare una via di Roma a Paolo Di Nella. La risposta è però proprio qui, nel fatto finalmente che quel tempo buio, il tempo delle ideologie e dell'odio, il tempo in cui da una parte e dall'altra si era costretti a piangere le vittime del terrorismo di destra e di sinistra, è finito. Finalmente ci si può dividere sulle idee e sulle opinioni politiche, ma ci si può lo stesso rispettare. Come sindaco di tutti i romani non posso fare a meno di considerare tanti episodi di quel tempo, e tante vite spezzate o rovinate da una mezz'ora Di Nella perde conoscenza. Entra in coma. Viene portato in ospedale, ha il cranio fratturato, e dopo pochi giorni verrà operato per due ematomi che si sono formati. Forse viene operato tardi. In ogni caso, da ricordare, da far conoscere soprattutto ai più giovani, perché non cadano più in quegli errori. A questo serve una via intitolata a un ragazzo che perse la vita, come altri ragazzi della parte opposta ai quali già sono dedicati altri luoghi della nostra città, in quegli anni di folle violenza. Anni che sono lontani e che non torneranno. Mai più».

Ha ragione Veltroni, anche se quegli anni non torneranno quando alla memoria si associerà una forma di consa-



I funerali di Paolo Di Nella, il ragazzo di Fronte della Gioventù ucciso nel 1983 foto Ansa

pevolezza. Giusva Fioravanti ha detto più volte: «È stata una guerra civile». Bisognerebbe aggiungere: «È stata una pulsione di morte profonda e contraddittoria».

È interessante andarsi a leggere quello che hanno scritto gli amici di Paolo Di Nella il giorno dopo che è morto: «10 febbraio 1983, ore 5.00. Camera mortuaria del Policlinico. Il corpo di Paolo è avvolto in un sudario, stretto in vita da una sottile fettuccia che mette in risalto la figura sottile e slanciata, distesa e quasi inarcata in una compostezza scultorea. Il volto chiuso e concentrato in un'intensità sconvolgente... Un giglio bianco infilato nella fettuccia, omaggio di un'infermiera che aveva saputo che proprio quel giorno Paolo avrebbe compiuto vent'anni, sigilla un'immagine di purezza. Occorre amare la felicità proprio come si ama il cantare del vento... Giacché i grandi venti rinascono e ricantano, e ogni giorno i colori risalgono l'asse fiammeggiante del

sole risorto...». Queste frasi, questa terminologia è stata utilizzata per molti ragazzi di destra che in quegli anni sono morti. E molti di loro non sono morti in scontri di piazza dove è difficile stabilire le dinamiche dei fatti, ma spesso aggrediti a freddo mentre passeggiavano con la sorellina, o mentre attaccavano dei manifesti. Va anche detto che quasi mai è stato possibile risalire agli assassini, agli autori di queste aggressioni, e quasi mai le indagini sono state semplici, in un clima difficile e torbido come

Il sindaco di Roma:

«Quegli anni non devono tornare». E ora anche a destra si riconoscono i morti dell'altra parte

quello di allora.

E non va mai dimenticato che molti di questi ragazzi non avevano neppure vent'anni.

Ora la via intitolata a Paolo Di Nella rompe un tabù insensato: un tabù tutto dentro la sinistra. Veltroni non è stato coraggioso a intitolare una via a Di Nella: è stato giusto. E così doveva fare. Ora tocca alla mitologia della destra, tocca a loro liberarsi di quelli che chiamano fieramente «caduti», tocca a loro togliere di mezzo l'epica del gesto eroico, la mistica del sacrificio fino alla morte, la prosa vagamente dannunziana, la retorica del «cercar la bella morte», e con molta consapevolezza cominciare a ricordare i loro amici soltanto come vittime, vittime di una violenza che fu da ambo le parti, e che prima o poi dovremo davvero lasciarci veramente alle spalle, perché altri modi non ce ne sono per voltare pagina veramente.

rcotroneo@unita.it

Tutela dei diritti e tempi della giustizia

Materiali e proposte di riforma per una giustizia tempestiva

Roma, martedì 24 maggio 2005

Camera dei Deputati - Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina 3/A

Ore 9,30

RELAZIONE INTRODUTTIVA

La categoria del tempo ragionevole nella formazione del giurista e nei programmi di riforma della giustizia
Mario Dogliani, Università di Torino, Vice Presidente del Crs

Ore 10,15-11,45

PRIMA SESSIONE LA GIUSTIZIA PENALE

La riforma del sistema delle impugnazioni per un processo penale dalla durata ragionevole
Gilberto Lozzi, Università "La Sapienza", Roma

Obbligatorietà dell'azione penale: il principio, la sua effettività
Stefano Anastasia, Direttore del Crs, Associazione Antigone

Interventi programmati

Margherita Cassano, Corte di Cassazione

Franco Coppi, Università "La Sapienza", Roma

Giovanni Salvi, Sostituto Procuratore della Repubblica

Ore 11,50-13,30

SECONDA SESSIONE LA GIUSTIZIA CIVILE

La tutela dei diritti nella prospettiva della conciliazione e della mediazione
Elisabetta Silvestri, Università di Pavia

L'efficienza del processo civile, uno sguardo ai profili di organizzazione
Gianfranco Gilardi, Corte di Cassazione

Interventi programmati

Francesco Caroleo, Camera di conciliazione di Roma

M.Paola Costantini, CittadinanzAttiva

Alessandro Criscuolo, Corte di Cassazione

Nicola Lipari, Università "La Sapienza", Roma

Ore 15,00-17,00

TERZA SESSIONE I SOGGETTI

Per un nuovo statuto della magistratura: valutazione e selezione dei magistrati, direzione degli uffici
Nello Rossi, Corte di Cassazione

Quale futuro per la magistratura onoraria?
Claudio Viazzi, Presidente di sezione Tribunale di Genova

L'Avvocatura in un progetto di riforma del servizio giustizia
Vincenzo Ferrari, Università Statale di Milano

Interventi programmati

Guido Alpa, Presidente del Consiglio Nazionale Forense

Silvio Gambino, Università della Calabria

Luigi Scotti, Presidente del Tribunale di Roma

Ore 17,00-17,30

RELAZIONE DI SINTESI

Luigi Berlinguer, Presidente della Rete europea dei Consigli di giustizia



Associazione Crs
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Info:
www.centroriformastato.it
06.48901277/8
crs@centroriformastato.it
Jacopo Greco, 339.808692

Rogo di Primavalle partono le rogatorie per Lollo e Grillo

Richieste della procura di Roma in Brasile e Nicaragua. I due sono accusati della strage

di Virginia Lori

I PUBBLICI MINISTERI della procura di Roma, Franco Ionta e Pietro Saviotti, potrebbero ascoltare Achille Lollo e Manlio Grillo già la prossima estate sul rogo di Primavalle che il 16 settembre del 1973 costò la vita ai fratelli Stefano e Virgilio Mattei, di 8 e 22 anni, figli di un segretario di sezione, che morirono carbo-

nizzati nella loro abitazione. La procura ha infatti avanzato la richiesta di rogatoria per ascoltare i due, condannati, insieme a Marino Clavo, a 18 anni di carcere (che non hanno mai scontato perché fuggiti all'estero) per la strage. La pena caduta in prescrizione ha scongiurato il carcere per i tre che restano comunque giuridicamente colpevoli. A riaprire il caso sono state proprio le dichiarazioni di Achille Lollo che in un'intervista al *Corriere della Sera* ha affermato che di quel duplice omicidio sarebbero responsabili anche altre persone. «Con noi - ha detto l'ex militante di Potere operaio - c'erano anche Paolo Gaeta, Dia-

na Perrone e Elisabetta Lecco. Che sono rimasti liberi e tranquilli per 32 anni». Grillo, dal canto suo (ha passato tutta la sua latitanza di Nicaragua) ha confermato che erano in tre ma non ha escluso che il rogo fosse divampato dopo il loro attentato, come ha sostenuto Lollo, dicendo «il rogo è colpa dei Mattei quando noi andammo via l'incendio era già spento». Conferma alla richiesta di rogatoria arrivano dal pm Franco Ionta, capo del pool antiterrorismo: «In questo momento non possiamo fare dichiarazioni - ha detto - semmai ne parleremo quando si avrà qualche esito della rogatoria. Confermo che ci sono due rogatorie e che le indagini sono in corso».

Secondo il parlamentare di An Enzo Fraga, capogruppo della commissione Mitrokin, la procura aveva già avanzato una domanda di rogatoria al Brasile per ascoltare Lollo, «ma presentava dei difetti formali e secondo il codice di procedura penale brasiliano rischiava di non venire ac-



Achille Lollo al processo del 1975 foto Ap

colta». Così il ministro degli Esteri, su richiesta di quello della Giustizia ha presentato una nuova istanza. Dunque, se tutto andrà bene, i due pm la prossima estate potrebbero acquisire qualche elemento in più oltre alle dichiarazioni arrivate trent'anni dopo la strage. Il capogruppo del partito di Fini nella bicamerale di palazzo San Marco spiega in quale direzione si stanno concentrando gli accertamenti dell'organismo parlamentare per quel che riguarda il rogo di Primavalle. «Le dichiarazioni di al-



L'appartamento della famiglia Mattei a Primavalle foto di M. Capodanno/Ansa

cuni ex-esponenti di primo piano di Potere Operaio, così come alcune carte agli atti della Commissione - dice Fraga, che ha chiesto di acquisire nuova documentazione presso il ministero dell'Interno, gli uffici giudiziari di Roma e l'Aquila, le Prefetture, le Questure e il Comando generale dell'Arma - fanno capire che esisteva una vera e propria rete per aiutare i compagni in difficoltà, per farli fuggire, per dar loro nuove identità, attraverso passaporti falsi, per offrire alloggio e perfino lavoro. E

questa rete, di cui ha parlato recentemente e apertamente Franco Piperno, ha imbarazzanti punti di contatto, soprattutto in Svizzera, con l'organizzazione 'Separat' guidata da Carlos». «Non a caso - rimarca il parlamentare di An - qualche nome si ritrova nell'uno e nell'altro caso». Di qui la decisione di acquisire una serie ulteriore di atti per capire fino a che punto le due organizzazioni avessero punti in comune e se vi fossero solo sovrapposizioni di carattere logistico.

La scheda

Primavalle, la strage e il processo

16 aprile 1973 Sono le 3,20 di lunedì 16 aprile 1973 in via Bernardo di Bibbiena numero 33, quartiere Primavalle a Roma. Due ragazzi di 8 e 22 anni, Stefano e Virgilio Mattei, muoiono bruciati vivi nella loro abitazione incendiata da un commando di Potere Operaio. Sono figli di un netturbino, Mario Mattei, segretario della sezione «Giarabub» dell'Msi di Primavalle. I pompieri li trovano carbonizzati e abbracciati vicino la finestra che non erano riusciti a scavalcare. Il fuoco è appiccato da una tanica di benzina mista a catrame riversata sotto l'uscio di casa Mattei, un appartamento di 60 mq. All'interno si trova l'intera famiglia: Anna e Mario Mattei e i loro sei figli. Silvia e Lucia Mattei si mettono in salvo saltando dalla finestra, Anna Mattei riesce a mettere in salvo i due bimbi più piccoli, mentre Mario si mette in salvo lanciandosi dal balcone. Per Virgilio e Stefano non c'è scampo.

I protagonisti Per quel duplice delitto furono condannati a 18 anni Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo. Una condanna che i tre non hanno mai scontato perché nel frattempo sono fuggiti all'estero. Dal 29 gennaio 2004 la condanna è caduta in prescrizione. Lollo fugge in Svizzera; poi, passando per l'Angola, si rifugia in Brasile, paese di cui ormai da 18 anni è cittadino. La procura di Roma ha di recente iscritto nel registro degli indagati per il reato di strage anche Elisabetta Lecco, Diana Perrone e Paolo Gaeta, gli ex militanti di Potere Operaio, i cui nomi sono stati fatti proprio da Lollo in una intervista al «Corriere della Sera» il 10 febbraio scorso.

L'INTERVISTA SILVIA BALESTRA La scrittrice: sempre più forte il peso della Chiesa, riconoscere dignità all'embrione è il grimaldello con cui rivedere la legge sull'aborto. Per questo dico 4 Sì

«Sul referendum certi partiti «laici» sono più papisti del Papa»

di Roberto Carnero

Silvia Ballestra non ama i proclami, ma anche lei ai referendum voterà quattro Sì. «Avrei bisogno, come tutti del resto, di poter riflettere più a fondo sulle delicate questioni sollevate dai referendum. Ciò che mi infastidisce è il fatto che la gente comune, tra cui mi metto anch'io, sia chiamata a pronunciarsi su temi così tecnici. L'errore è stato del legislatore, che non è stato in grado di offrire una legge coerente. Mi piacerebbe sapere che cosa voteranno ai referendum i parlamentari che hanno votato questa legge 40 così raffazzonata».

Alla scrittrice marchigiana madre di due bambini, sta particolarmente a cuore il tema della maternità, che costituiva l'argomento del suo romanzo *Nina* (Rizzoli 2001), in cui ha descritto un parto e il difficile passaggio della protagonista dalla condizione di figlia a quella di madre.

Anche il suo ultimo libro, *Tutto su mia nonna* (Einaudi, da pochi giorni in libreria), parla di questa idea di «matrilinearietà», ovvero della continuità tra tre generazioni di donne basata sulla trasmissione di lingue, saperi, visioni del mondo.

Come valuta il dibattito intorno ai referendum?
«In *Nina* avevo inteso condurre un discorso laico sulla genitorialità, perché ho l'impressione che in Italia questo tema l'abbiamo

lasciato per troppo tempo ai cattolici. Anche nella scuola per decenni la pedagogia è stata di impronta fondamentalmente cattolica».

Su questo punto Berlusconi avrebbe qualcosa da obiettare, visto che è solito denunciare la presunta egemonia della sinistra nel mondo dell'istruzione...

«Evidentemente il Cavaliere ama le battute paradossali, come quando afferma che in Italia le televisioni sono nelle mani dei comunisti, quando invece il padrone dell'informazione è proprio lui... Mi sembra un dato di fatto l'impostazione cattolica di molte scuole anche statali. Era così quando da bambina iniziavamo la mattinata con la preghiera e da mamma vedo che è così ancora oggi. Per rispondere alla sua domanda sui referendum, mi sembra che la discussione sia viziata proprio da questa mancanza di

laicità». **In quali aspetti del dibattito?**
«Nell'attribuzione della dignità di persona all'embrione che è un modo palese per mettere in discussione la legge sull'aborto. Mi sembra che la Chiesa in questo momento sia molto forte, e che non rinunci a far sentire la propria voce anche sul piano civile. Non ho pregiudizi sul nuovo Papa, ma certo da cardinale Ratzinger era il braccio destro di Wojtyła, che non è stato proprio un progressista... Negli ultimi anni Giovanni Paolo II è stato mitizzato per le posizioni pacifiste, ma da donna trovo molto conservatrici le cose che ha detto sulle donne: o suore o madri, ma madri alle sue condizioni...».



Che non prevedono il ricorso alla fecondazione eterologa...
«Mi verrebbe da fare una battuta, cioè che una forma di fecondazione 'eterologa' è stata da sempre ampiamente praticata: quanti figli risulterebbero appartenere effettivamente ai loro padri 'legali' se venissero sottoposti al test del Dna? Ma forse non è il caso di fare battute, visto che la questione è seria. Con una legislazione che vieta questa pratica, potranno permettersi di avere figli soltanto le coppie più ricche, andando all'estero e pagandosi il trattamento».

C'è chi invita le coppie sterili che vogliono un figlio a praticare l'adozione...
«Anche in questo c'è molta ipocrisia. L'adozione è uno straordinario atto di generosità, ma è anche un percorso molto difficile. Conosco coppie che attendono da anni di ricevere un figlio in adozione e che probabilmente sono destinate

ad aspettare a lungo». **Secondo lei come si sta muovendo il mondo politico sul referendum?**
«Ho avuto notizia dell'incontro avvenuto a Milano qualche giorno fa dal titolo 'Fratello embrione, sorella verità'. Che vi partecipi un intellettuale cattolico come Giancarlo Cesana mi può anche star bene, ma che un personaggio come Ferrara voglia presenziare per cavalcare l'ondata dei consensi nel mondo della Chiesa lo trovo strumentale. Probabilmente Ferrara vede che questa politica 'neo-con' negli Stati Uniti paga, e dunque cerca di esportare il modello anche in Italia. Ma questi politici non si rendono conto che sui temi referendari c'è uno scollamento forte tra la gerarchia ecclesiastica e gli stessi fedeli. E sinceramente non so quanto sia utile in politica, magari appartenendo a partiti che si definiscono laici, essere più papisti del Papa».

BREVI

Brescia Investito quindicenne denunciato automobilista

È stato individuato il pirata della strada che l'altra notte, a Nuvolera nel bresciano, avrebbe travolto, uccidendolo, un giovane di 15 anni a bordo di un motorino. Grazie alla testimonianza degli amici del ragazzo, che hanno fornito ai carabinieri il numero della targa della Peugeot pirata, è stato individuato il guidatore, un cittadino del Ghana residente nel vicino paese di Botticino. È stato denunciato a piede libero per omissione di soccorso e omicidio colposo.

Benevento Notte di paura per una scossa di terremoto

Notte di paura ad Arpaia e Forchia i due comuni del beneventano in cui si è maggiormente avvertita la scossa di terremoto (3.8

scala Richter) registrata l'altra sera alle 22 in Campania. Molti cittadini hanno deciso di passare la notte in auto; per limitare i disagi del freddo la Protezione Civile della Regione ha fornito anche sacchi a pelo. Lievi danni alle abitazioni. La scossa ha interessato in particolare l'area dei comuni di Forchia, Arpaia, Paolisi, Rotondi, Arienzo, Cicciano e Roccarainola.

Caserta Il pm anti-ecomafie finisce sotto inchiesta

Il magistrato Donato Ceglie è indagato per il reato di concorso in abuso d'ufficio per il suo interessamento, nei confronti di un funzionario di prefettura, per il rilascio di un porto d'armi a favore di un imprenditore del settore dei rifiuti. Tanti gli attestati di stima giunti al pm in questi giorni. «A Ceglie, magistrato sempre in prima linea sul fronte del contrasto e della lotta contro le ecomafie, - si legge in una nota di Rc di Caserta - va la nostra convinta e piena solidarietà, di fronte a quella che non esitiamo a leggere come una

«vendetta» di quei poteri forti che Ceglie ha ripetutamente osato sfidare in importantissime indagini della procura samaritana».

Reggio Emilia Due donne morte nell'incendio scoppiato in un albergo

È di due morti e dieci intossicati, non in pericolo di vita, il bilancio finale dell'incendio che in serata è scoppiato nell'albergo «Le Carpinete» a Carpineti, sull'Appennino reggiano. Hanno perso la vita Maurizia Marchesi, 33 anni non ancora compiuti, operatrice assistenziale di Carpineti, e Margherita Uriatti, 75 anni, ospite dell'hotel. Le fiamme si sono sviluppate al terzo piano ma è stato il fumo ad uccidere e a causare le intossicazioni. Tra i feriti ricoverati nell'ospedale di Castelnovo ne Monti due marescialli dei carabinieri, Raffaele Mancino, comandante della stazione del paese, e il suo vice Fabrizio Macri. Fuori servizio, sono intervenuti tra i primi e hanno portato in salvo alcuni ospiti dell'albergo ma hanno poi dovuto essere soccorsi a loro volta.

VERSO IL II CONGRESSO

L'impegno di Sinistra Ecologista e dei DS per rilanciare la funzione delle Aree Protette e costruire la Rete Ecologica Nazionale

Introduce
ENZO VALBONESI
Responsabile del Gruppo Aree Protette di Sinistra Ecologista

Conclude
SERGIO GENTILI
Responsabile Ambiente DS e portavoce nazionale Sinistra Ecologista

Presiede
Carlo Alberto Graziani
Presidente sezione italiana Europark

Partecipano fra gli altri

- Valerio Calzolaio
- Matteo Fusilli
- Fausto Giovanelli
- Nuccio Iovene
- Michela Ottavi
- Donato Piglionica
- Stefano Semenzato
- Osvaldo Veneziano
- Fabrizio Vigni
- Valter Zago

Roma, mercoledì 25 maggio 2005
dalle ore 16 alle ore 20
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a



Dico a noi laici di riprenderci il tema della genitorialità lasciato troppo ai cattolici

Avevano minacciato di uccidere Cantoni entro ieri sera, ma i tempi del negoziato slittano

Il capo di Stato italiano loda l'impegno dei dirigenti afgani per la liberazione della nostra connazionale

Kabul: Clementina tornerà a casa

Scade oggi nuovo ultimatum dei rapitori ma il governo afgano è ottimista: la volontaria è viva
Messaggio di Ciampi a Karzai: siamo fiduciosi. Stasera fiaccolata in Campidoglio a Roma



Foto di Tomas Munita/AP

Voto, 5000 candidati ma poche donne

KABUL A due giorni prima della chiusura delle iscrizioni, oltre cinquemila persone si sono già candidate alle elezioni parlamentari fissate in Afghanistan per il 18 settembre, ma alcuni seggi potrebbero restare vuoti per la mancanza di donne candidate. Lo ha annunciato ieri la Commissione elettorale. 470 donne si sono candidate su 5.275 partecipanti alle prime elezioni legislative in circa trent'anni. Le iscrizioni per candidarsi sono state prolungate di tre giorni oltre il 23 maggio nella provincia di Nagarhar, nell'Est. Circa 10,5 milioni di elettori afgani sono chiamati ad eleggere 249 rappresentanti della Wolesi Jirga (camera bassa) e 420 nei consigli provinciali che debbono designare una parte dei componenti della Meshrano Jirga (senato). La Commissione elettorale, congiunta dell'Onu e del governo afgano, ha detto che non c'è un numero sufficiente di candidate per occupare i 124 seggi riservati alle donne nei consigli provinciali. «Mancano 18 candidate», ha detto il presidente della Commissione.

■ Gabriel Bertinotto

ULTIMATUM A KABUL Siamo al settimo ultimatum. Scade stamattina alle otto. Timor Shah, il capo della banda che tiene prigioniera Clementina Cantoni a Kabul, l'ha reso noto ieri sera tramite un'agenzia di stampa pachistana, più o meno all'ora in cui sca-

deva l'ultimatum precedente, le diciannove. Le richieste sarebbero sempre le stesse, in particolare Timor Shah insiste per ottenere la scarcerazione di familiari e amici, suoi complici in un precedente sequestro. Altrimenti l'operatrice umanitaria italiana verrebbe uccisa.

Ma nonostante il ripetersi delle minacce, le autorità afgane continuano a manifestare ottimismo su di una positiva soluzione della vicenda. Ieri mattina il portavoce del ministero dell'Interno, Luftullah Mashall, ha dichiarato che «Clementina Cantoni è viva e sta bene, e i contatti coi suoi rapitori proseguono. Siamo facendo il massimo, tutti insieme, per riportarla in fretta a casa. Siamo ottimisti e fiduciosi che la situazione si risolva il prima possibile». Luftullah ha avuto parole d'elogio per l'operatrice umanitaria italiana: «Questa azione violenta ha scioccato l'Afghanistan. Clementina ha dato molto di sé per aiutare questo paese, soprattutto le vedove. È stimata e amata da tutti». Quanto al lavoro degli inquirenti, il portavoce si è limitato a dire che «il governo afgano sta lavorando gomito a gomito con l'ambasciata italiana, le forze della coalizione, le truppe Nato e lo staff di Care International (l'associazione da cui dipende la Cantoni)». Sul tipo di contatti che sarebbero in corso con i banditi, «non possiamo fornire specifici dettagli. Posso solo confermare che le discussioni stanno procedendo con coloro che dicono di essere i sequestratori di Clementina». Dei quali per altro Luftullah

Mashall non ha mai pronunciato i nomi, nemmeno quello che è sulla bocca di tutti, Timor Shah, l'ex-poliziotto talebano trasformatosi in delinquente.

Un forte appello a fare di tutto per salvare Clementina Cantoni è stato lanciato dal presidente Carlo Azeglio Ciampi in un messaggio al capo di Stato afgano Hamid Karzai. «Lei può immaginare - scrive Ciampi a Karzai - con quanta apprensione seguo la vicenda della giovane rapita a Kabul nei giorni scorsi, mentre svolgeva una generosa attività umanitaria». Apprezzo, prosegue il presidente, «il suo personale impegno, anche attraverso l'attività investigativa condotta dalle forze di sicurezza afgane, volto a favorire la liberazione di Clementina Cantoni» e «sono fiducioso che Clementina possa essere presto restituita ai suoi cari ed alla sua missione a favore dei deboli e degli emarginati».

Karzai, che era ieri in visita a Boston, negli Usa, ha indirettamente risposto a Ciampi affrontando l'argomento in un'intervista televisiva. «Abbiamo in questo momento in Afghanistan una italiana, che stava aiutando gli afgani, che stava aiutando le vedove afgane, rapita da un afgano. Il comportamento di quest'uomo non rispetta quello dell'Afghanistan o del popolo afgano. Al contrario: gli afgani sono molto arrabbiati con costui», ha aggiunto Karzai. I genitori della ragazza sono rima-

I genitori della ragazza commossi per l'iniziativa del Quirinale

sti «commossi e toccati» per l'iniziativa di Ciampi e hanno «apprezzato tantissimo il suo gesto» e il modo in cui sta «seguendo personalmente, di ora in ora, gli sviluppi del sequestro della loro figlia». Così Marco Formigoni, l'amico di famiglia che da giorni funge da loro portavoce. Ugualmente riconoscenti i Cantoni verso l'iniziativa promossa dal Comune di Roma. Una fiaccolata, stasera alle 19 in Campidoglio, che, come ha spietato il sindaco Walter Veltroni, servirà «per far sentire a Clementina, se potrà vederla, a chi l'ha rapita, e al mondo intero, la solidarietà dei romani e degli italiani per questa ragazza volontaria italiana rapita in Iraq».



Luftullah Mashall portavoce del ministro dell'Interno afgano Foto Ansa

Dopo Saddam, in Iraq torna la pena di morte Un tribunale condanna 3 terroristi di Al Qaeda

TORNA IL BOIA IN IRAQ

In vigore sotto Saddam, abolita dagli Usa, ripristinata dal governo provvisorio, la pena di morte è stata ieri comminata in un'aula di giustizia del nuovo Stato iracheno. Ed è la prima volta che ciò

avviene da quando fu rovesciata la dittatura baathista.

Tre membri del gruppo terroristico Ansar-al-Sunna, vicino ad Al Qaeda, sono stati giudicati colpevoli di una serie di attentati, di avere ucciso o sequestrato poliziotti, e violentato donne. La sentenza è stata emessa da un tribunale della città di Kut, 175 chilometri a sud di Baghdad, e sarà eseguita entro una decina di giorni.

Gli imputati sono rei confessi, e atroci i reati di cui erano accusati. In discussione non è certo la gravità delle loro azioni, ma la civiltà degli strumenti di cui si serve uno Stato democratico per difendersi dai criminali. L'Unione europea aveva esercitato forti pressioni affinché il nascente Stato iracheno non rimettesse in vigore la pena capitale. L'esecutivo ad interim presieduto da Allawi la reintrodusse nell'agosto 2004 motivando la scelta come una necessità imposta dalle precarie condizioni di sicurezza nel Paese. Il governo

Jaafari, scaturito dalle elezioni del 30 gennaio scorso, si è associato a questa valutazione e l'ha a sua volta mantenuta nell'ordinamento giuridico provvisorio iracheno. Fra le massime autorità del Paese, l'unico contrario a ridare lavoro al boia è il capo di Stato Jalal Talabani, leader dell'Unione patriottica, partito curdo che proprio in questi giorni sarà ammesso a pieno titolo come membro dell'Internazionale socialista. Talabani ha dichiarato che per quello che potesse riguardarlo, non avrebbe mai firmato una condanna a morte, nemmeno per Saddam. Mentre permane purtroppo il mistero sulla sorte della reporter francese Florence Aubenas, rapita il 5 gennaio a Baghdad, si è felicemente conclusa ieri un'altra drammatica vicenda, che ha avuto per protagonisti tre giornalisti romeni. Sono liberi, stanno bene, e già ieri sera si accingevano a tornare in patria, l'invitata di «Prima Tv» Marie Jeanne Ion, il cameraman Sorin Misocci

e il redattore del giornale Romania Libera, che erano stati prelevati a Baghdad il 28 marzo scorso assieme alla loro guida ed interprete Mohammed Munaf, un uomo d'affari americano-iracheno. Due giorni dopo l'emittente qatariota Al-Jazira aveva trasmesso un video che mostrava i quattro ostaggi seduti a terra, a piedi scalzi e ammanettati. Accanto a loro, due uomini mascherati e armati di kalashnikov. Il 22 aprile i loro carcerieri, appartenenti alla Brigata di Mouadh Ibn Jabal, minacciarono di ucciderli se Bucarest non avesse ritirato gli 800 militari del suo contingente dislocati in Iraq. Le autorità romene hanno più volte dichiarato che non avrebbero ceduto a questa intimidazione. Intanto venivano avviati contatti per ottenere comunque il rilascio degli ostaggi. Non è chiaro cosa abbia portato infine alla loro liberazione. Più volte si è parlato del pagamento di un riscatto, ufficialmente negato dal governo. **g.a.b.**

Un fallimento il piano anti-oppio, traffico d'eroina record

La Casa Bianca punta il dito sul presidente afgano: «Non ha saputo usare il pugno duro con i trafficanti»

■ di Roberto Rezzo /New York

Al passaggio di Attila non cresceva più l'erba, dove passano le truppe Usa cresce rigoglioso il papavero da oppio. I dati definitivi sulla produzione in Afghanistan saranno messi a disposizione delle Nazioni Unite solo nel prossimo autunno, ma dalle prime proiezioni tutto fa pensare che anche il 2005 sarà un'annata record. In cinque province, nonostante la campagna di eradicazione guidata dagli americani, il raccolto è stato addirittura incrementato.

La tendenza viene confermata in un memorandum riservato trasmesso dall'ambasciata Usa di Kabul al dipartimento di Stato a Washington in data 13 maggio, dove si ammette esplicitamente che «la campagna per eradicare le coltivazioni è stata in gran parte inefficace». L'obiettivo della Central Poppy

Eradication Force, un'agenzia creata dagli americani, era quello di far riconvertire alla coltivazione di avena circa 15mila ettari, circa il 10% del totale, ma alla prova dei fatti sono stati fatti sparire poco più di un centinaio di ettari di coltivazioni di papavero.

Come è accaduto con il fallimento della ricostruzione in Iraq, gli americani scaricano la colpa sui locali. «La responsabilità è principalmente del presidente Karzai, che non ha saputo esercitare con forza sufficiente la sua leadership», si legge nella nota dell'ambasciata. Il documento, pubblicato ieri dal New York Times, è stato lasciato trapelare proprio mentre Karzai arriva negli Stati Uniti per incontrare il presidente George W. Bush. Al centro dei colloqui lo scandalo dei prigionieri torturati a morte nel carcere di Bagram e la richiesta di estradizione per i circa 500 afgani rinchiusi nel lager di Guantanamo.

Un tempismo singolare, un contrattacco nel vero stile di quest'amministrazione: se date a Bush del torturatore, allora Karzai è uno spacciato.

In realtà Karzai, che senza l'aiuto degli Stati Uniti non si sarebbe neppure sognato di diventare presidente, è stato un buon alleato di Washington anche in questa fallimentare campagna antidroga. Dopo le elezioni del novembre scorso chiamò la popolazione alla jihad, la guerra santa, contro la coltivazione di stupefacenti. Gli afgani semplicemente se ne sono infischiat; e per molti buoni motivi.

Grazie al mercato nero, coltivare papaveri da oppio rende infinitamente di più che far crescere cereali. Gli americani hanno promesso molti quattrini per la riconversione delle coltivazioni, ma son stati poi altrettanto restii ad allargare i cordoni della borsa. Se a questo si

aggiunge il sentimento di rivolta della popolazione nei confronti degli occupanti, il ragionamento è semplice: siamo mercanti, i soldi dagli americani non li andiamo a elemosinare. Vendiamo loro quello che vogliono comprare. Eroina essenzialmente. Su una produzione totale annua di circa 50 tonnellate, l'America da sola ne assorbe più di 20. Il dipartimento di Stato Usa, nel suo ultimo rapporto sul narcotraffico internazionale ha definito l'Afghanistan come un paese «sull'orlo di diventare uno stato di narcos». La produzione di papaveri da oppio è stata in costante aumento dalla fine del 2001, dopo l'invasione degli americani e la cacciata dei talebani. L'amministrazione Bush aveva considerato l'ipotesi di far spargere diserbanti sulle coltivazioni dall'aeronautica militare, ma il progetto era stato accantonato per timore di una rivolta popolare.

«Da credente accetto ciò che dice la Chiesa
Da politico ho il dovere di non imporre la mia fede»

L'AMERICA RISPONDE ALL'AMERICA

A COLLOQUIO CON IL LEADER DEMOCRATICO

Nel suo studio al ventiduesimo piano di un grattacielo di New York, l'ex governatore dice cose chiare sul rapporto tra religione e politica. E parla dell'Italia: «Con Berlusconi l'Italia è sparita dal radar dell'opinione pubblica americana, salvo le notizie sui processi del premier».

Mario Cuomo: «La mia Italia ignota»

di Furio Colombo / Segue dalla prima

«Da credente - aggiunge Cuomo - accetto ciò che dice la Chiesa. Da politico mi tocca il dovere di non imporre la mia fede agli altri. Il fenomeno che sta travolgendo l'America è proprio questo: una alleanza fra cristiani fondamentalisti e una parte della gerarchia cattolica che, all'improvviso, rovesciando la nostra cultura e l'orgoglio americano della divisione netta fra Stato e Chiesa, vuole che la fede diventi legge. Vogliono imporre persino quegli aspetti della fede che non vengono dalla Patristica e dai secoli, ma da decisioni più recenti, che a volte si contraddicono nel tempo e che non sono condivise neppure da tutto il mondo cattolico.

Vedi, quello che sta succedendo, è che la religione sembra impegnata a trasferire valori da sinistra a destra. Ovvero da un'area tollerante e aperta agli altri, a uno spazio recintato, circondato da esclusione e cementato da proibizioni. È una operazione sbagliata e disperata. Il presidente Bush che raccomanda la castità ai giovani americani. Castità e guerra. Che mondo è?»

Con l'abitudine del docente (ha insegnato a lungo nella sua università prima di essere eletto governatore di New York) conta tre punti sulle dita.

Dice: «Primo, i principi religiosi positivi, nelle tre grandi fedi monoteistiche sono molto più grandi delle proibizioni e dei divieti. Ama il tuo prossimo (cioè l'altro, la contrapposizione, il potenziale nemico) è un precetto che vale una rivo-

luzione. Le proibizioni sono universali, nel senso che riguardano tutti nel mondo (non uccidere, non rubare, non mentire). Oppure sono regole interne a una fede, e dunque sono accettazioni volontarie. Penso alle diverse prescrizioni di digiuno oppure all'elenco delle osservanze, delle celebrazioni e dei periodi di espiazione e di lutto, vincolanti per tutti i fedeli, ma solo per i fedeli.

Secondo, il vero impegno, la vera lotta che ciascuna religione ha dovuto intraprendere nei secoli, non è mai stato al fine di imporre qualcosa agli altri, ma di evitare di subire imposizioni da altri. Esempio: prometto che non ti obbligherò mai a usare il preservativo. Ma tu non devi imporre a me di non usarlo (o fare in modo che non ci sia, che non si distribuisca, che venga interpretato come un oggetto di peccato).

Terzo, nessuna religione, certo non la cattolica, si impegna ad una osservanza assoluta al suo interno. Ciascuna religione tollera e transige pur di mantenere un



Il Presidente americano George W. Bush con la moglie Laura Bush accolgono Silvio Berlusconi nel loro Ranch di Crawford, nel Texas il 20 luglio 2003 Foto Epa

buon rapporto con i fedeli. Chi ha mai cacciato dalle chiese cattoliche un divorziato? Chi ha mai pubblicamente condannato personalità politiche che, in pubblico si professano cattolici e difensori di tutti i dogmi cattolici e nella loro vita ne hanno violati moltissimi? C'è, come è già stato detto da persone ben più autorevoli di me, un certo relativismo cattolico che non consente, all'improvviso, di richiedere leggi impositive per tutti, che rappresentano un solo punto di vista interno al mondo cattolico, per costruire, poi, intorno a queste leggi, alleanze e coalizioni politiche».

Gli preme però ritornare alla prima frase della sua riflessione sul rapporto fra fede e partiti. Aveva detto: «la religione sembra impegnata a trasferire a destra valori di sinistra». E spiega: «dobbiamo sentirsi fare la predica sui valori della famiglia da gente che si occupa solo di affari. Dobbiamo sentirsi ammonire sulla moralità della nostra vita privata nell'epoca delle grandi truffe di bilancio, dei conti truccati, e praticamente della stessa gente. Dobbiamo ascoltare prediche sul valore della vita mentre si muore ogni giorno, soprattutto i bambini, di guerra, di fame, di AIDS, di paura». Fatalmente il parlare del rapporto fra religione e politica porta il Governatore a entrare con la consueta passione (Cuomo non è mai stato un uomo di caute posizioni intermedie) nella vita politica del

«Come fa a non sapere che la politica internazionale non passa da una messa in scena di 5 minuti?»

Paese. Mi fa leggere ciò che ha detto ad una radio di Washington la mattina del 30 aprile, quando si compivano 100 giorni del governo di George W. Bush. Ecco il testo: «Concittadini, oggi sono cento giorni che George Bush governa per la seconda volta gli Stati Uniti. Politicamente tutto è a suo favore: ha in mano la Presidenza, controlla la Camera e il Senato attraverso una maggioranza fedele, è sostenuto da una Corte Suprema che è ideologicamente di destra. A tutto ciò George Bush aggiunge ora uno slogan. Vuole chiamare gli Stati Uniti "la società dei proprietari". Vediamo come pensa di costruirla. Ha tagliato e continuerà a tagliare drasticamente le tasse ad esclusivo favore dei più ricchi del Paese e delle grandi aziende americane. Ha spinto e continua a spingere la classe media verso una vita più povera, mentre molto è negato e tutto costa di più: le cure mediche, la scuola, la benzina, le case. E i prezzi che salgono si mangiano anche decenti e meriti guadagni a chi

ha lavorato tutta la vita. Non c'è un filo di speranza, nel Paese di George Bush, non per i poveri, tagliati fuori da tutto. Il deficit del Paese è spaventoso, aumenta ogni giorno e lo pagheranno i figli e i nipoti di questa generazione. Lo pagheranno caro. Adesso il Presidente mette le mani sulla Social Security (la pensione universale americana, ndr) con la visionaria e pericolosa idea di dare qualche soldo a tutti e poi ciascuno se la cavi da solo. I Repubblicani, alla Camera e al Senato, vogliono, attraverso la nomina di nuovi giudici sempre più ideologicamente orientati sulla linea della destra religiosa, il controllo completo della Corte Suprema, delle Corti Federali. In uno dei momenti più drammatici della vita americana in casa e nel mondo, fanno tutto questo perché puntano a una sola cosa: abolire il diritto di aborto, impedire la ricerca sulle cellule staminali. Non è un grande programma per un grande Paese. Come pensano di riuscire a fare tutto questo, visto che esiste pur sempre una opposizione? Intendono restringere all'estremo il dibattito attraverso l'impedimento del "filibustering" (il diritto storico della opposizione americana di parlare senza limiti di tempo contro una leg-

«L'Iraq è nel caos Per far finire il caos bisogna togliere la causa prima del caos che è l'occupazione»

ge, ndr). Vogliono abolire il nostro sistema di controllo e bilanciamento parlamentare ("check and balances") in modo che il Paese sia governato dal Presidente e da una Corte Suprema a sua immagine e somiglianza. È un progetto così indesiderabile, così distruttivo che noi democratici l'abbiamo definito "la opzione nucleare di George Bush". È ciò che James Madison aveva definito "la tirannia della maggioranza". Ho ancora una speranza. Che i Senatori Repubblicani vedano il pericolo e si uniscano ai Senatori Democratici per impedire il pericolo che corre la democrazia americana».

Mario Cuomo attende che abbia finito di leggere e dice: «Aggiungi però che io ho una speranza. Azzardo la previsione che non ci riusciranno».

Italia e America. Mario Cuomo ha sempre fatto una netta distinzione: «politici italiani a volte sbagliano. Noi siamo italiani-americani. Non abbiamo dimen-

ticato nulla dell'Italia. Ma siamo americani».

Dunque è da americano, che parlerò dell'Italia. L'Italia è ignota. I miei concittadini, non solo quelli di origine italiana, sanno tutto di Calipari e del modo incredibile in cui è morto. Ma non sanno nulla dell'Italia. Con Berlusconi l'Italia è sparita dal radar dell'opinione americana, dei nostri giornali, delle TV, salvo le notizie sui processi del vostro Premier. Berlusconi ha mandato soldati italiani in Iraq. Si tratta del terzo corpo di spedizione, dopo gli americani e gli inglesi.

Qui nessuno ne sa nulla, o meglio, lo sanno gli esperti, ma solo gli esperti. Si sa che sono trincerati in fortificazioni isolate, dove rischiano tutto e non possono fare nulla. Persino dei vostri soldati morti non si sa nulla. Berlusconi pensa che una pacca sulle spalle filmata solo dalla TV italiana, sia il suo lasciapassare per uno status privilegiato. È un uomo esperto, un uomo di mondo. Come fa a non sapere che la politica internazionale non passa da una messa in scena d'amicizia di cinque secondi, ma lungo percorsi che richiedono molto più lavoro, più competenza, più impegno per il proprio Paese? Come fa a non avere riflettuto sulla esclusione italiana nel seggio al Consiglio di Sicurezza? Come fa a non capire che un Paese che si dedica esclusivamente al culto del capo e trascura il mondo, viene a sua volta trascurato dal mondo che, per quel capo, non ha molta stima? Vi assicuro che l'Italia di Andreotti e di Craxi qui appariva mille volte meglio».

Sull'Iraq, Mario Cuomo ha le idee chiare dei democratici americani. «Se dobbiamo aspettare la normalizzazione per ritirare le truppe, temo che aspetteremo a lungo. Ma non possiamo aspettare a lungo, il costo è immenso. L'Iraq è nel caos. Per far finire il caos, bisogna togliere da quel luogo la causa prima del caos, che è l'occupazione. Non sarà certo una situazione felice, dopo. Ma adesso?»

Quanto a Berlusconi, se ritira le truppe subito, per la prima volta farà notizia come un alleato infido. Se lo fa in periodo elettorale e per ragioni elettorali, dopo che i soldati italiani sono rimasti in Iraq e sono morti eroicamente ma invano, perché nessuno ha disegnato un senso alla loro missione, l'immagine interna e internazionale di Berlusconi sarà ancora peggiore. Comunque molto piccola. E l'Italia resterà, come adesso, isolata e a mani vuote. Può un grande Paese non avere un'idea, almeno un'idea, della sua politica estera?»

La domanda resta sospesa negli uffici silenziosi del ventiduesimo piano della Settima Avenue, mentre una assistente porta al Governatore pacchi di carte. Sorride e saluta. È la stessa assistente che tanti anni fa stava ad Albany, nell'ufficio del Governatore dello Stato di New York.

furio.colombo@unita.it
3-continua

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia 7 gg./estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22099 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821533	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.214165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.653084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il sindaco Achille Taverniti, la giunta del Comune di San Donato Milanese ricordano la figura di

ORESTE LUPI

uomo di grande valore umano e politico, sindaco della città dal 1984 al 1994. I funerali si svolgeranno oggi nella parrocchia di S. Donato V.M. alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Jannozzi, 8 alle ore 10.30.

Il presidente del Consiglio comunale Oliviero Coran, i consiglieri comunali del Comune di S. Donato Milanese nel ricordano

ORESTE LUPI

sindaco della città per molti anni, sono vicini ai familiari per il grave lutto che li ha colpiti.

S. Donato Milanese
23 maggio 2005

Schröder sconfitto alle regionali: voto anticipato

Nord Reno-Westfalia: crollo rosso-verde, trionfo Cdu. Il cancelliere: manca fiducia per le riforme



Jürgen Rüttgers candidato della Cdu per il Nord Reno-Westfalia alza le braccia in segno di vittoria Kai Pfaffenbach/Reuters

Schröder



È stato messo in discussione il necessario sostegno alle mie riforme»

Merkel



«Ogni giorno senza la coalizione rosso verde sarà un buon giorno per la Germania»

L'Spd guidava il Land più popoloso da 39 anni

DOPO 39 ANNI ininterrotti al governo, la Spd deve lasciare la scena alla Cdu, per altrettanti anni finora sempre all'opposizione. Viene archiviato così l'ultimo governo regionale rosso-verde, dal 1995 in carica nel Land del Nord Reno-Westfalia. A guidare l'esecutivo regionale sarà il cristiano democratico Juergen Ruetters impostosi sul premier uscente Spd Peer Steinbrueck, vittorioso nei confronti televisivi ma non altrettanto nelle urne. Steinbrueck si è assunto la piena responsabilità dell'insuccesso, ma il crollo della Spd è materia troppo seria per restare entro i confini del Land.

Bastione della Spd del cancelliere Gerhard Schröder, la regione conta ben 14 milioni di elettori, pari a un quinto dell'intero elettorato tedesco: il suo orientamento è determinante negli equilibri politici federali.

Cuore e motore pulsante del Land resta il bacino della Ruhr, ancora oggi una delle maggiori aree industriali d'Europa e tra quelle a più fitta densità di popolazione e di rete stradale e autostradale, con una serie di grossi centri urbani a poca distanza l'uno dall'altro, a costituire un gigantesco agglomerato senza soluzione di continuità.

A sottolineare l'enorme potenziale, il premier uscente Steinbrueck amava far notare che, se fosse uno stato indipendente, il suo Land per forza economica avrebbe potuto figurare al 13° posto tra gli stati del mondo, davanti all'Australia e all'Olanda.

L'opposizione conservatrice tuttavia - in fatto di economia e benessere sociale - insiste nel rilevare la posizione relativamente debole che la regione ha rispetto ad altri Länder, come Assia, Baviera e Baden-Wuerttemberg.

Tra le cause viene indicato il persistente processo di trasformazione strutturale dell'economia del Land, dove 30 anni fa oltre 800 mila persone lavoravano nel settore minerario e siderurgico, mentre oggi sono solo 130 mila. Il tasso di disoccupazione - più alto che in altri Länder come Baviera e Baden-Wuerttemberg - è al 12,1%, in linea con la media nazionale. Ma in alcune aree, più penalizzate, si toccano punte del 30%.

Il settore industriale di gran lunga più sviluppato è invece quello chimico, con la Bayer al primo posto, seguito da quello dei servizi. Grande sviluppo ha registrato negli ultimi anni anche il settore dei media e dell'informazione, con Colonia che è sede sia di importanti reti pubbliche come la Wdr che di canali privati a diffusione nazionale come la Rtl e vari altri.

di Marina Mastroiucchi

UNA SCONFITTA STORICA in una roccaforte altrettanto storica. Il cancelliere Schröder ci mette una manciata di minuti a tirare le somme e ad annunciare le elezioni anticipate per il prossimo autunno. La sua Spd esce con le ossa rotte dalla consultazione chiave

nel Land più popoloso della Germania, un quinto dell'elettorato nazionale, quel Nord Reno Westfalia che per 39 anni consecutivi ha visto i socialdemocratici al governo regionale e che per Schröder è stato un determinante serbatoio di voti per vincere le politiche del '98 e del 2002. Quella che da tutti era considerata una prova generale in vista delle elezioni generali del prossimo anno è finita, come annunciavano i sondaggi, con una sostanziosa vittoria dei cristiani democratici della Cdu, balzata -

Secondo le proiezioni i socialdemocratici scendono al 37,1
La Cdu balza al 45,1%
I verdi al 6%

secondo le proiezioni - al 45,1 per cento: nel 2000 aveva il 37, alle legislative di due anni dopo era scesa al 35, ieri una rimonta straordinaria. Situazione inversa per la Spd crollata dal 43% del 2000 al 37,1 di ieri: bisogna risalire indietro di 51 anni per trovare un risultato peggiore. Negativo il segno anche per i verdi, scesi dal 7,1 al 6%. La Cdu festeggia il suo giorno di gloria. Angela Merkel esulta: «Ogni giorno senza il governo rosso-verde sarà un buon giorno per la Germania».

Scuri in volto, Schröder spiega davanti alle telecamere la sua decisione. «Con l'amaro risultato nel Nord Reno Westfalia, è stato messo in discussione il supporto politico per continuare le nostre riforme - dice -. Considero mia responsabilità e mio dovere come cancelliere tedesco persuadere il Presidente a convocare nuove elezioni per il Bundestag il prima possibile, realisticamente per l'autunno 2005».

Parole che non vogliono suonare come una resa, Schröder rivendica le riforme intraprese, l'ambizioso programma di riforme sociali Agenda 2010, che - dice - ha posto le premesse per rendere i sistemi previdenziali pronti per il futuro, per garantire la competitività della Germania e «per una maggiore crescita» e sta già dando «i primi risultati». Un programma a lungo termine, ma per portarlo avanti è indispensabile quella fiducia che le elezioni di ieri hanno visto venir meno. Per Schröder un margine insufficiente per proseguire, senza passare per l'esame di un nuovo voto.

«È una sconfitta amara - riconosce anche la leader federale dei Verdi, Claudia Roth - fa veramente male». Al suo partito sicuramente, ridimensionato nei numeri e nel progetto politico una volta di più, quella definitiva. Formalmente la vittoria della Cdu - che anche con la magra performance degli alleati liberali (Fdp) scesi dal 9,8 al 6,3% ha i numeri per archiviare l'ultimo governo regionale rosso-verde e portare alla guida del Land Juergen Ruetters - non cambia nulla a livello federale. La maggioranza di cui dispongono Spd e Verdi al Bundestag non viene alterata, mentre alla camera alta dove sono rappresentate le regioni, la Cdu non ha comunque quei due terzi necessari per bloccare tutti i progetti di legge del governo.

Ma l'aritmetica non basta. Il voto Prende il 2% il nuovo partito di sinistra formato da sindacalisti e ex Spd tra i quali Lafontaine

di ieri ha messo bene in chiaro che il meccanismo si è inceppato, che la coalizione rosso-verde non è più un polo politico d'attrazione. Che le riforme sociali del Cancelliere hanno lasciato fredda la base elettorale tradizionale della Spd, ragione vera della disaffezione alle urne mostrata anche ieri dai 13 milioni di elettori renani. Un malcontento solo in parte recuperato da sinistra dal nuovo partito di Alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale, formato da sindacalisti e dissidenti Spd, tra i quali l'ex leader del partito Oskar Lafontaine: la nuova sigla Wasg raccoglie il 2% e resta lontana dalla soglia di ingresso del 5%.

La disaffezione si è manifestata piuttosto nel non voto. L'affluenza è stata poco più del 60 per cento, un po' meglio del basso storico toccato nel 2000, ma non abbastanza da raddrizzare le sorti della Spd. Alla vigilia del voto, gli indecisi - stando ai sondaggi - erano ancora il 40 per cento. Non c'è stato il miracolo che avrebbe dovuto

tramutare in voti sonanti la tiepidezza di una base prostrata dal ridimensionamento dello stato sociale e dalla disoccupazione in crescita: il 12 per cento nel paese, con punte che in alcune aree del Nord Reno-Westfalia arrivano anche al 30%, sintomo di quella deindustrializzazione che nel bacino della Ruhr è più evidente che altrove. «Siamo pronti ad affrontare il voto. Sarebbe un'ottima cosa per il paese». È ben disposta a bruciare le tappe, la leader della Cdu Angela Merkel, di cui già si parla come della possibile prima donna cancelliere nella storia tedesca. Edmund Stoiber, il premier conservatore bavarese leader della Csu, si dice «estremamente soddisfatto» dall'annuncio di elezioni anticipate e già propone tavoli di trattativa alla Cdu per definire il candidato che sfiderà Schröder. Anche i liberali hanno accolto con favore la proposta di anticipare il ricorso alle urne, per evitare una paralisi politica. E perché il vento sta girando.

Sinistra DS per il Socialismo della Campania

Assemblea Pubblica Il Mezzogiorno e il futuro della Sinistra

Napoli, lunedì 23 maggio, ore 17,00
Sala Convegni, Stazione Marittima

Introduce
Massimo VILLONE

Conclude
Cesare SALVI

Intervengono
Samuele CIAMBRIELLO
Francesco BARRA
Ferdinando IMPOSIMATO
Angelo FLAMMIA
Lucio ROSSOMANDO
Luigi LANNI



l'opinione

GIANGIACOMO MIGONE

SCHRÖDER non resta attaccato alla sedia di fronte alla sconfitta elettorale

Un cancelliere diverso da Berlusconi

Un Land in cui il ministro-presidente, il socialdemocratico Peer Rüttgers appariva assai più popolare del suo sfidante democristiano Jürgen Steinbrück, e che ha sollecitato l'impegno nazionale dei due maggiori partiti. Senza entrare nelle sfumature di un risultato ancora non definitivo, emergono due dati fondamentali. I rapporti di forza tra Spd e Cdu sono rovesciati, rispetto alle elezioni precedenti, in modo da consentire alla coalizione di centrodestra di conquistare il governo del Land, assorbendo le perdite dei liberali. Né la regressione soltanto lieve dei verdi e l'affermazione del Wasg (acronimo tedesco per «un'alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale»), al 2% alla sua prima uscita elettorale, compensano la perdita secca di circa 6% dei voti da parte dell'Spd.

In realtà ciò che sconvolge il quadro politico nazionale è la dinamica economico-sociale che ha posto il partito socialdemocratico al governo del Paese in condizione di dover subire il fuoco incrociato di coloro che rilanciano ricette neoliberiste e l'abbandono, presumibilmente tradottosi in astensionismo e solo in piccola parte in un voto favorevole al Wasg (che fa riferimento ad Oskar Lafontaine),

di una parte del proprio elettorato tradizionale. Se si tiene presente che i disoccupati in quella parte della Germania raggiungono il 12%, con sacche particolarmente colpite dal processo di deindustrializzazione che superano il 30%, nel contesto di una politica del governo federale tesa a ridurre i costi di un welfare State tradizionalmente generoso, non è difficile attribuire ad un malcontento di dimensioni nazionali il risultato di ieri. Del resto, alla vigilia del voto il presidente dell'Spd Franz Müntefering, ha sentito il bisogno di arginare le prevedibili perdite a sinistra, denunciando un «capitalismo di locuste», indifferente del destino dei lavoratori. Naturalmente la congiuntura economica europea e le nuove dinamiche del commercio mondiale, segnato dal dinamismo delle grandi economie emergenti, non facilitano il compito di un governo che deve fare i conti con i parametri di Maastricht, per quanto ritoccati dalla recente riforma.

Si tratta presumibilmente di un fenomeno di dimensioni europee. Basti mettere a confronto quanto sta avvenendo in Germania con il malcontento sociale in Francia che potrebbe tradursi in un rifiuto della Costituzione europea in realtà diretto contro la presidenza di Chirac, non importa se di diversa etichetta politica da

quella del cancellierato di Schröder.

Per quanto riguarda l'Italia, il risultato elettorale tedesco contiene almeno due moniti. Di fronte ad un risultato elettorale formalmente colpevole ed amministrativo, Schröder, diversamente da Berlusconi, non resta attaccato alla propria sedia, ma prende il toro per le corna, anticipando la scadenza elettorale politica, nell'intento di correggere la propria rotta. Una rotta che - ed è questo l'insegnamento che riguarda il centrosinistra - deve riuscire nell'arduo compito di conciliare il risanamento finanziario con il rispetto di diritti a cui lavoratori, disoccupati e non, pensionati e non, non intendono rinunciare, pena il loro disimpegno elettorale e politico. Se questa dinamica investisse un governo di centrosinistra in Italia, la rendita elettorale determinata dalla palese inadeguatezza del governo Berlusconi sarebbe destinata ad avere breve durata, se non se ne tenesse adeguatamente conto. In altre parole, i dilemmi che investono il cancelliere Schröder sono anche nostri e i risultati del Nord Reno-Westfalia sono eloquenti: un governo di centrosinistra che ignori gli effetti sociali della congiuntura economica, affrontandola soltanto con le ricette classiche dell'ortodossia liberista, sarebbe destinato ad avere vita breve.

Serve la fiducia del Bundestag per sciogliere il parlamento

Per indire elezioni anticipate, il cancelliere deve chiedere la fiducia al parlamento in base all'art. 68 della costituzione. Se non la ottiene, il presidente - su proposta del cancelliere - può sciogliere il Bundestag entro 21 giorni.

Nel 1982 - in seguito a un voto di sfiducia costruttiva - vi fu un cambio di maggioranza da Spd-Fdp (cancelliere Helmut Schmidt) a Cdu-Fdp (cancelliere Helmut Kohl), confermato poi da elezioni successive del marzo 1983.

Secondo gli esperti costituzionalisti, problemi potrebbero sorgere con la situazione attuale, per cui una coalizione di governo in carica cerca di ottenere elezioni anticipate per poter proseguire nel suo programma di riforme. È di questo probabilmente che il presidente Horst Koehler si dovrà occupare. Il presidente tedesco ieri ha fatto capire di non essere stato informato preventivamente della decisione del cancelliere di indire elezioni anticipate. Un portavoce della presidenza si è infatti limitato a dire in serata: «Koehler si occuperà del problema se di esso verrà informato».



BOSCH
Tecnologia per la vita



AMBASCIATRICE DELLA
Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'alimentazione
e l'agricoltura



Sponsor Ufficiale



Alto Patronato Della
Presidenza Della Repubblica

Milano



Comune
di Milano
Settore Sport



Regione Lombardia



31 MAGGIO 2005

MILANO STADIO MEAZZA ORE 20.30  Segretariato Sociale
www.segretariatosociale.rai.it

PARTITA DEL CUORE

NAZIONALE CANTANTI
VS
GOLDEN TEAM FOR CHILDREN

PER SOSTENERE

THE TIBETAN CHILDREN'S VILLAGES - FONDAZIONE ANDRIY SHEVCHENKO PER I BAMBINI DELL'UCRAINA - ANIMA DI MILANO 

numero SOLIDALE 48586 (ATTIVO FINO AL 10 GIUGNO)

Da lunedì 2 maggio è cominciata la raccolta fondi. Fino al 10 giugno al numero 48586 si potrà donare 1Euro (IVA inclusa) per clienti TIM, TELECOM ITALIA, VODAFONE, WIND e TRE, e 2 Euro (IVA inclusa) tramite una chiamata da rete fissa TELECOM ITALIA. I GESTORI DEVOLVERANNO L'INTERO RICAVATO (IVA esclusa) ALLE ASSOCIAZIONI



Vivere senza confini



Versamenti Solidali

c/c n° 34/44 intestato "Partita del Cuore" presso Banca Intesa - ABI 03069 - CAB 09502 - CIN D

I VERSAMENTI SARANNO EFFETTUATI SENZA ALCUNA COMMISSIONE A CARICO DEL VERSANTE

Prevendita c/o

FILIALI DI BANCA INTESA DI MILANO E LOMBARDIA

(662 Sportelli, di cui oltre 170 nella sola città di Milano)

MONDADORI MULTICENTER (Via Marghera, 28 - Milano)

LIBRERIA MONDADORI (C.so Vittorio Emanuele Ang. L.go Corsia dei Servi, 11 - Milano)

STAZIONE CENTRALE (Piano binari, lato P.zza Luigi di Savoia - Milano)

www.partitadelcuore.it

PER INFO: 02 58302794 - www.partitadelcuore.it

*VODAFONE SOSTIENE: FONDAZIONE FRATELLI SAN FRANCESCO D'ASSISI - ADMO - FONDAZIONE CITTA' DELLA SPERANZA



Durissime parole di Di Livio
«Da un po' giochiamo
contro tutti, anche fuori
dal campo di gioco»

LUNEDÌ SPORT

Composte le proteste
dei viola che sembrano
rassegnati a subire
torti da parte degli arbitri

controcampo
LUCA BOTTURA
**Parra scatenato
scala il Corsera**

Ore 8.30 Novità editoriali: è in edicola News, il nuovo settimanale di cui è condirettore Maria Giovanna Maglie. In omaggio col primo numero, la leggendaria nota spese con cui la Maglie cercò di farsi rimborsare centomila dollari di Martini

Cocktail.
Ore 9 Problemi nel nuovo Cda Rai, i 7 membri del quale sono stati indicati da Verdi, Ds, Forza Italia, Udc, An, Lega, e Margherita: le minoranze non si sentono rappresentate.
Ore 9.01 Risolti i problemi nel Cda Rai: entrano Gustav Thöni per la Sudtiroler Volkspartei, Luciano De Crescenzo per il partito Umanista, Anna Maria Franzoni per l'Union Valdôtaine, Alan Friedman per la lista No euro, Pierluigi Diaco per Rifondazione Comunista e Pierluigi Diaco per Alternativa Sociale.
Ore 9.02 Eletto il nuovo presidente di garanzia della Rai: è Martufello, in

rappresentanza dell'unica forza politica rimasta esclusa: quelli che mettono nella scheda una fetta di salame e ci scrivono «Mo' magnateve pure questa».
Ore 15 A *Quelli che il calcio* Anna Falchi rivela che il suo matrimonio col finanziere romano Ricucci non è ancora così certo: «Per ora ha solo la maggioranza relativa».
Ore 16.03 Dopo la deludente prestazione di Montecarlo, nuovi guai per la Ferrari. Rutelli la trova troppo rossa e sbilanciata a sinistra e se ne dissocia: «In questo modo spero di attrarre i punti della Williams».
Ore 16.45 La Lazio batte la Fiorentina anche grazie a un clamoroso rigore negato al viola.

Ore 16.46 L'ira del presidente Della Valle: «A fine campionato farò rivelazioni sconcertanti».
Ore 16.47 Della Valle gela le aspettative: «Sconcertanti, ma non fino al punto di rivelare chi è quel beota che ha scelto Zoff».
Ore 16.50 Nuove frontiere del marketing: la Lega calcio, rilevato che l'ultima di campionato metterà di fronte in uno scontro fratricida addirittura nove squadre che lottano sull'orlo del baratro, comunica di aver trovato uno sponsor per la zona retrocessione: si chiamerà zona Ulivo.
Ore 17 Al Giro d'Italia, straordinaria impresa del colombiano Ivan Parra, che vince la seconda tappa alpina consecutiva.

Ore 17.01 Parra abbattuto dai Nas mentre cerca di scalare anche il *Corriere della Sera*.
Ore 18 Fine del silenzio stampa della Juve, Del Piero attacca Capello: «Non è solo il suo scudetto perché...», ma non riesce a finire la frase perché viene sostituito da Tacchinardi.
Ore 18.24 A *Novantesimo*, servizio di Santi Trimboli sulla Reggina: «Altri novanta minuti di passione e sullo sfondo la prospettiva di un'ammucchiata gigantesca».
Ore 18.25 Eva Henger e Riccardo Schicchi si informano su dove gioca la Reggina domenica prossima.
Ha collaborato Michele Pompei controcampo@yahoo.it (gago.splinder.com)

Una mano spinge la Fiorentina in B

L'arbitro non vede Zauri respingere col braccio un tiro di Jorgensen Rabbia a Firenze. Il sindaco: «Rosetti riconosca l'errore e si rigiochi»



di Francesco Luti / Roma

SE NON È UN COMLOTTO purtroppo ci assomiglia. Se la Fiorentina, tra una settimana, saluterà la serie A, dopo aver speso un centinaio di milioni in estate e aver meritato sul campo di restarci, lo dovrà (anche) a quanto successo ieri pomeriggio all'Olim-

pico. Ospite di una Lazio ancora in formato derby. Dopo mezz'ora di gioco, sul punteggio di uno a uno, un tiro di Jorgensen diretto all'incrocio dei pali, supera Peruzzi, e viene smanciaciato sopra la traversa da Zauri in affannoso ripiegamento. Rigore ed espulsione. Per il regolamento, per i 50 mila dell'Olimpico, per un più generale concetto di giustizia (sportiva). Rigore ed espulsione per tutti. Non per il quartetto in nero "guidato" da Roberto Rosetti, l'arbitro, e composto dall'assistente Narciso Pisacreta (quello più vicino alla parata), da Andrea Consolo (quello più lontano) e da Luca Banti (quarto uomo). Nessuno vede il tocco di mano. Di fronte all'imbarazzo generale, l'arbitro candidato (con De Santis) a rappresentarci ai Mondiali del prossimo anno, si aggira spaesato per l'area biancazzurra in cerca di ammissioni (che naturalmente non arrivano). Pisacreta, l'assistente che dovrebbe accompagnare Rosetti in Germania nel 2006, quello che in una settimana prima vide un rigore per la Juventus a Roma che non c'era e poi, a Londra, non vide un fuorigioco ed eliminò il Barcellona dalla Champions, indica comicamente un improbabile calcio d'angolo. Le proteste dei viola sono composte, paiono quasi rassegnate visti i precedenti tutt'altro

che incoraggianti nei rapporti tra la squadra di Della Valle e i direttori di gara. La squadra di Zoff, andata in vantaggio dopo nemmeno tre minuti grazie ad un colpo di testa di Maresca e raggiunta da un gol di Siviglia (sempre di testa dopo 20') è sospinta dagli oltre cinquemila tifosi arrivati da Firenze e da un Miccoli in giornata. Pazzini prima e Riganò poi, provano ancora a rimettere la testa avanti. Dopo un quarto d'ora della ripresa però, il talento salentino, colpito duro da Giannichedda, si infortuna e la luce si spegne definitivamente. Pa-ura e stanchezza iniziano a farsi sentire, la Lazio, orfana anche lei dell'infortunato Liverani, è tutta arroccata a difesa di un pareggio che vuol dire salvezza (quasi) certa e i toscani, un po' per scelta un po' per necessità, rinunciano all'idea di rischiare il tutto per tutto, sperando in qualche buona notizia dalla radio. Niente da fare. Le vittorie di Brescia e Chievo e il pareggio tra Parma e Siena, lasciano ai viola poche speranze. Alla fine Angelo Di Livio, bandiera viola usa parole durissime: «Da un po' di tempo stiamo giocando contro tutti, anche fuori del campo di gioco»; quelle del sindaco di Firenze Leonardo Domenici suonano invece quasi "rivoluzionarie": «So che l'arbitro Rosetti è un ottimo arbitro e una brava persona - spiega il primo cittadino di Firenze - Ammetta allora l'errore tecnico e consenta così la ripetizione della partita». Perché tutta Firenze, di fronte ad una eventuale retrocessione, si disperò per non aver saputo battere in casa Atalanta o Messina. Senza pensare ad altro.

la situazione salvezza

Atalanta in B, per due posti rischiano in 9

Sette partite «calde» Nel programma di domenica, ultima giornata, 7 match con formazioni in lotta per non retrocedere: Bologna-Sampdoria, Fiorentina-Brescia, Inter-Reggina, Lecce-Parma, Palermo-Lazio, Roma-Chievo e Siena-Atalanta.
Quasi salvi a quota 43 Lazio, Reggina e Lecce hanno bisogno ancora di un punto. A quota 42 c'è il Chievo che giocherà all'Olimpico contro la Roma. In caso di vittoria, veneti certi della A, in caso di pari garantito almeno lo spareggio (obbligatoriamente con il Siena).
Il trio a 41 Impegni delicatissimi per Bologna (in casa contro la Samp ancora in lotta per la Champions), Parma (in trasferta a Lecce) e Brescia (a Firenze per un vero e proprio spareggio).
Viola: 3 punti (e sperare...) La Fiorentina dovrà per forza vincere e potrebbe anche non bastarle. In caso di vittoria la squadra di Zoff condannerebbe il Brescia e, a quota 42, potrebbe essere salva solo a patto che perda una tra Bologna e Parma o che il Siena non vinca.
Ipotesi spareggio In caso di arrivo a pari merito a quota 42 di due o più squadre saranno necessari gli spareggi. Nei confronti diretti Fiorentina in vantaggio su Bologna, Parma e Chievo. Teoricamente possibile anche uno spareggio a quota 43 che comprenderebbe Lazio, Lecce, Reggina (solo in caso di sconfitta), Siena (se vince) e Chievo (se pareggia).

lunedì 23 maggio 2005

le partite		Venerdì		Ieri pomeriggio					
Milan	3	Atalanta	0	Brescia	2	Cagliari	1	Chievo	1
Palermo	3	Roma	1	Messina	1	Udinese	1	Bologna	0
Milan: Abbiati, Marzoratti (28' st Perticone), Simic, Costacurta, Pancaro, Brocchi, Rui Costa, Dhorasoo, Serginho, Tomasson, Crespo (19' st Inzaghi).		Atalanta: Calderoni, Rivalta, Natali, Sala, Mingazzini (10' st Pagano), Migliaccio (33' st Lazzari), Bernardini, Marcolini (19' st Montolivo), Adriano, Budan, Makinwa.		Brescia: Castellazzi, Martinez, Di Biagio, Domizzi, Sculli (45' st Berretta), Stankevicius, Milanetto, Zambrella (1' st Schopp), Wome, Nygaard, Vonlanthen (4' st Mannini).		Cagliari: Iezzo, Lopez, Bega, Maltagliati, Pisano (19' st Albino), Abejón (19' st Brambilla), Budel, Gobbi, Esposito, Zola, Bianchi.		Chievo: Marchegiani, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli, Brighi (35' pt Franceschini), Zanchetta, Sammarco, Pellissier, Amauri (19' st Cossato), 34' Marchesetti).	
Palermo: Guardalben, Zaccardo, Terlizzi (25' st Ferri), Barzagli, Santana, Barone, Corini (13' st Mutarelli), Grosso, Gonzalez, Zauli (42' st Morrone), Toni.		Roma: Curci, Cufre, Mexes (15' st Scurto), Ferrari, Chivu (27' st Xavier), Mancini, Perrotta, De Rossi, Virga, Montella, Cassano (19' st Aquilani).		Messina: Eleftheropoulos (1' st Santoro), Zoro, Rezaei, Fusco, Aronica, Giampà, Coppola (31' st Cucciarri), Mamede, Donati, Amoroso, Zampagna (31' st Di Napoli).		Udinese: Handanovic, Bertotto, Felipe, Kroldrup (28' st Belleri), Zenoni, Pinzi, Pazienza, Mauri (47' st Fava), Pieri, Iaquineta, Di Michele (28' st Di Natale).		Bologna: Pagliuca, Juarez, Legrottaglie, Gamberoni, Sussi, Colucci (37' st Ferrante), Nervo, Zagorakis, Giunti, Bellucci (25' st Locatelli), Tare 5.5 (14' st Cipriani 6).	
Arbitro: Tombolini.		Arbitro: Bertini.		Arbitro: De Santis.		Arbitro: Farina.		Arbitro: Collina.	
Reti: nel pt 8' e 16' Serginho, 9' Costacurta (autorete), 32' Tomasson; nel st 32' Toni (rigore), 34' Barone.		Reti: nel st 5' Cassano.		Reti: nel st 17' Di Biagio, 27' Milanetto, 45' Amoroso.		Reti: nel st 2' Iaquineta, 21' Esposito.		Reti: nel st 36' Mandelli.	
Note: ammoniti: Rui Costa, Barone e Terlizzi e Costacurta.		Note: angoli 7-2 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Ferrari, De Rossi e Cassano. Spettatori: 30 mila		Note: angoli 6-2 per la Brescia. Recupero: 3' e 2'. Ammoniti: Schopp. Spettatori 15.000.		Note: angoli 8-3 per l'Udinese. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Pieri e Lopez. Spettatori: 15.000		Note: angoli 9-1 per il Chievo. Recupero: 3' e 5'. Spettatori: 17.515 per un incasso di 98.92,69 euro.	

Scudetto e salvezza, a Livorno festeggiano tutti

Prima volta da «campioni» per i bianconeri. Finisce 2-2, Protti saluta il calcio con l'ultimo gol

di Luciano De Majo / Livorno

NON CHIAMATELO PIÙ stadio "Armando Picchi". Per una domenica di fine maggio come quella di ieri, forse "salone delle feste" suona meglio, visto che di feste questo luogo ne ha vissute almeno quattro, tutte insieme. La più importante è sicuramente

quella della Juve campione d'Italia, ma guai dimenticare quella della salvezza matematica del Livorno, quella dell'addio al calcio di Igor Protti («Come te nessuno mai», scrivono su uno striscione i tifosi del Livorno, e l'impressione è che non abbiano tutti i torti) e quella, che per la verità per essere tale deve attendere la prossima settimana, di Cristiano Lucarelli che guida tutto solo la classifica dei marcatori avendo staccato Gilardino, ieri rimasto a secco. Chi si aspettava una partita non vera a Livorno ha dovuto ricredersi: gli amaranto toscani e la Juve hanno provato a superarsi per ol-

tre un'ora di gioco, dando vita a uno spettacolo gradevole, arricchito da un "tutto esaurito" mozzafiato: ventimila spettatori (19.726 i paganti, record assoluto per l'impianto livornese) davanti ai quali le due contendenti hanno onorato l'impegno. Poi, una volta che i neo-campioni d'Italia hanno raggiunto il definitivo 2-2 a 25' dal termine, le due squadre hanno realmente deposto le armi, giochicchiando al piccolo trotto fino al triplice fischio dell'arbitro Messina, che ha capito al volo la situazione decidendo di non concedere neppure un secondo di recupero al 90', nonostante le sei sostituzioni avvenute.

E' toccata alla Juve la prima mossa, un bel diagonale di Nedved che al 10' si è infilato nella porta livornese, complice anche una leggera deviazione di Vargas. Per tutto il primo tempo il Livorno ha provato a pareggiare, ma senza

riuscirvi. Protti, che si è dannato l'anima pur di salutare il suo pubblico con un gol, ha fallito d'un soffio un paio di occasioni e nella terza ha colpito la traversa. Così, i padroni di casa hanno dovuto attendere il secondo tempo per tornare d'autorità al centro della scena, esattamente quando Capello ha deciso di concedere 45' di riposo a Buffon dando spazio al secondo portiere Chimenti. Proprio l'eterno Igor Protti, l'unico calciatore italiano ad aver vinto la classifica dei marcatori in A, B e C, ha segnato l'1-1 incornando alla perfezione su un cross di Giallombardo, in apertura di ripresa. E al 10' l'altro gemello del gol del Livorno, Cristiano Lucarelli, è stato l'autore del bis ancora su invito di Giallombardo. Sul 2-1 per il Livorno, Roberto Donadoni ha concesso lo standing ovation a Protti: a mezz'ora dalla fine, lasciando il campo per far posto al lituano Danilevicius, il capitano ha messo attorno al braccio di Lucarelli la fascia di capitano che gli apparteneva, a suggerire un ideale passaggio di consegne.

Ancora cinque giri di lancetta e la partita ha vissuto l'ultimo spunto di cronaca degno di questo nome: controllo rapidissimo in piena area e tiro velenoso di Trezeguet, il movimento giusto per fulminare Mareggini e scrivere il 2-2 con cui si è conclusa la gara. Era il 20' del secondo tempo, da quel momento in poi è stata davvero solo festa. Alla fine i giocatori di Capello, che indossavano una maglietta rosa che recava sulle spalle il numero 28 fin dal loro ingresso sul terreno di gioco, hanno concesso ai loro fan un antipasto di quella che sarà la festa di domenica prossima per Juve-Cagliari.

Lucarelli ancora a segno va in testa nella classifica dei marcatori



Lucarelli e Protti esultano dopo il secondo gol alla Juve

E alla Juve tornò di colpo la parola

Capello: «Un successo sudatissimo». Moggi: «Visto che panchina?»

/ Livorno

IL SILENZIO STAMPA? C'era una volta. Cancellato, anzi dimenticato. È questo il primo miracolo dello scudetto numero 28 della Juventus.

Il secondo è che Fabio Capello non solo parla, ma quando si concede ai cronisti nella sala stampa dello stadio mostra un bel sorriso. Si vede lontano un miglio che è felice per la stagione della sua Juve. Però, proprio insieme ai ringraziamenti di rito allo staff, parte improvvisa la dedica di questo scudetto. «Vogliamo dedicarlo a Umberto Agnelli, tutti noi. E' una dedica sentita - dice Capello - verso una persona ed una famiglia che alla Juventus ha sempre dato tanto ed è costantemente vicina a noi. È una grande soddisfazione poter dedicare alla famiglia Agnelli il frutto del nostro lavoro, di una stagione davvero straordi-

na».

Capello apre le sue ali da albatros per abbracciare idealmente giocatori, società, collaboratori. Insomma, il grande blocco Juve che ha saputo reggere alle avversità materializzatesi nel corso dell'anno conquistando un trionfo meritato. Il settimo personale per don Fabio: «Questo scudetto, per la concorrenza, lo metterei fra i più difficili. Perché all'inizio della stagione le milanesi erano entrambe agguerritissime. I nerazzurri si sono persi un po' per strada, ma il Milan ci ha tenuto testa fino all'ultimo, rintuzzando i nostri tentativi di fuga prima dello scontro diretto». Ora che l'eliminazione dalla Champions è meno amara con lo scudetto sul petto, Capello ha qualcosa da dire anche sul bilancio europeo della sua Juve: «Non è che ci siamo comportati male, le nostre cose le abbiamo fatte, abbiamo avuto le nostre chance e siamo usciti contro un'ottima squadra come il Liverpool. Se poi pensiamo al gol annullato ingiustamente a Del Piero nella

partita in Inghilterra, allora si possono fare molte altre considerazioni». Mentre Capello è in sala stampa, fuori dallo stadio di Livorno il pullman bianconero è circondato dai tifosi. Ragazzini a caccia di maglie e di souvenir del giorno della grande festa, mentre Ciro Ferrara indossa un paio di occhiali da intellettuale. Ormai fa la parte del vecchio saggio. E se Capello è a sette scudetti da allenatore, lui ne ha in tasca otto da giocatore, un record. «È stato un anno fantastico - dice l'ex difensore del Napoli - nel quale penso che abbiamo meritato questa stupenda vittoria». La parola d'ordine in casa Juve è smorzare ogni minimo accenno di polemiche, anche davanti alle domande più stuzzicanti. Giusto il solito Luciano Moggi un sassolino dalla scarpata se lo toglie: «Quante ne abbiamo dovute sentire quest'anno, a cominciare dalla nostra presunta panchina corta. Per fortuna non ho chiamato il falegname per farla allungare».

lu. dem.

schedine			RISULTATI			MARCATORI								
TOTOCALCIO N.32 DEL 22-5-2005	TOTOGOL N.32 DEL 22-5-2005	TOTIP N.21 DEL 22-5-2005	Atalanta - Roma	0-1	23 reti:	Lucarelli (Livorno, 4 rig.).	SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
Atalanta - Roma	1	I corsa	Brescia - Messina	2-1	22 reti:	Gilardino (Parma, 4 rig.).	Juventus	83	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Brescia - Messina	3	I corsa	Cagliari - Udinese	1-1	21 reti:	Montella (Roma, 1 rig.).	Milan	78	37	25	8	4	63	25
Cagliari - Udinese	2	II corsa	Chievo - Bologna	1-0	18 reti:	Toni (Palermo, 3 rig.), Vucinic (Lecce).	Inter	71	37	18	17	2	65	37
Chievo - Bologna	1	II corsa	Lazio - Fiorentina	1-1	17 reti:	Shevchenko (Milan, 1 rig.).	Udinese	61	37	17	10	10	55	39
Lazio - Fiorentina	2	III corsa	Livorno - Juventus	2-2	16 reti:	Ibrahimovic (Juventus), Adriano (Inter, 2 rig.).	Sampdoria	60	37	17	9	11	42	29
Livorno - Juventus	4	III corsa	Parma - Siena	0-0	15 reti:	Esposito (Cagliari).	Palermo	52	37	12	16	9	45	41
Parma - Siena	1	IV corsa	Reggina - Lecce	2-2	14 reti:	Fiachi (Sampdoria, 5 rig.).	Messina	47	37	12	11	14	43	51
Reggina - Lecce	4	IV corsa	Sampdoria - Inter	0-1	13 reti:	Bojinov (Lecce/Fiorentina), Di Michele D. (Udinese), Iaquineta (Udinese), Del Piero (Juventus, 4 rig.).	Roma	44	37	11	11	15	55	58
Sampdoria - Inter	1	V corsa	Ajax - Groningen	3	12 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Rocchi (Lazio), Vieri (Inter, 2 rig.), Carracciolo (Brescia, 2 rig.).	Cagliari	44	37	10	14	13	49	56
Ajax - Groningen	3	V corsa	AZ Alkmaar - Rbc R.	4	11 reti:	Zampagna (Messina), Martins (Inter), Miccoli (Fiorentina, 1 rig.).	Livorno	44	37	11	11	15	48	59
AZ Alkmaar - Rbc R.	4	V corsa	Feyenoord - Den Haag	4	10 reti:	Chiesa (Siena), Crespo (Milan), Bellucci (Bologna, 4 rig.).	Lecce	43	37	10	13	14	63	70
Feyenoord - Den Haag	4	VI corsa	Nac Breda - Twente	1	9 reti:		Lazio	43	37	11	10	16	45	50
Nac Breda - Twente	1	VI corsa	Roda Jc - Psv E.	2	8 reti:		Reggina	43	37	10	13	14	36	45
Roda Jc - Psv E.	2	VI corsa			7 reti:		Chievo	42	37	11	9	17	32	49
		corsa +			6 reti:		Parma	41	37	10	11	16	45	62
		4 - 14			5 reti:		Brescia	41	37	11	8	18	37	51
					4 reti:		Bologna	41	37	9	14	14	33	36
					3 reti:		Siena	40	37	8	16	13	42	54
					2 reti:		Fiorentina	39	37	8	15	14	39	50
					1 rete:		Atalanta	35	37	8	11	18	33	43
					0 reti:									

Serie A

PROSSIMO TURNO 19° DI RITORNO
Domenica 29 maggio 2005

Bologna	- Sampdoria	(0-0)
Fiorentina	- Brescia	(1-1)
Inter	- Reggina	(0-0)
Juventus	- Cagliari	(1-1)
Lecce	- Parma	(1-2)
Messina	- Livorno	(1-3)
Palermo	- Lazio	(3-1)
Roma	- Chievo	(2-2)
Siena	- Atalanta	(1-1)
Udinese	- Milan	(1-3)

QUOTE
Montepremi
2.820.369,18
Montepremi "9"
669.092,48
Ai 14
406.928,00
Ai 13
2.728,00
Ai 12
161,00
Ai 9
2.133,00

QUOTE
Montepremi
1.376.896,76
Nessun 14 jackpot
495.969,35
Nessun 13 jackpot
297.021,14
Ai 12
9.120,63
Agli 11
521,18
Ai 10
59,03

QUOTE
Montepremi
279.593,79
Nessun 14 jackpot
170.146,35
Ai 12
9.120,63
Agli 11
521,18
Ai 10
59,03

le partite **Ieri pomeriggio**

Lazio	1	Livorno	2	Parma	0	Reggina	2	Sampdoria	0
Fiorentina	1	Juventus	2	Siena	0	Lecce	2	Inter	1
Lazio: Peruzzi, Siviglia, Giannichedda, Zauri, Oddo, A. Filippini, Liverani (17' pt Seric), Dabo, E. Filippini, Bazzani (28' st Pandev), Rocchi (45' st Di Canio).		Livorno: Mareggini, Melara, Vargas, Galante, Pfortzel, Vignani (1' st Ruotolo), Passoni, Grauso, Giallombardo, Protti (15' st Danilevicius), Lucarelli (39' st Paulinho).		Parma: Frey, Bonera, Cardone, Bovo, Contini, Pisanu, Bolano (31' st Vignaroli), Semplicio, Bresciano (40' st Grella), Morfeo, Gilardino.		Reggina: Soviero, Cannarsa, De Rosa (31' st Franceschini), Piccolo, Mesto, Paredes, Mozart, Esteves (11' st Misiroli), Balestri, Nakamura, Bonazzoli.		Sampdoria: Antonoli, Zenoni, Pavan, Castellini, Pisanu, Diana (26' st Gasbarroni), Volpi, Palombo (1' st Eduse), Tonetto, Flachi, Kutzuzov (20' st Rossini sv).	
Fiorentina: Lupatelli, Ujfalusi, Viali (23' st Ariatti), Delli Carri, Chiellini, Di Livio, Maresca, Donadel, Jorgensen, Miccoli (14' st Bojinov), Pazzini (31' st Riganò).		Juventus: Buffon (1' st Chimenti), Pessotto, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Nedved, Emerson (39' st Blasi), Appiah, Kapo, Ibrahimovic (1' st Zalayeta), Trezeguet.		Siena: Manninger, Foglio (40' st Cirillo), Mignani, Argilli, Falsini, Tudor, Camorani (28' st Cozza), D'Aversa, Vergassola, Taddei, Maccarone (46' st Flo sv).		Lecce: Sicignano, Angelo, Diamoutene, Stovini, Rullo, Cassetti, Ledesma, Valdes, Dalla Bona, Vucinic (27' st Eremenko), Pinardi.		Inter: Toldo, Ze Maria, Cordoba, Materazzi, J. Zanetti, Stankovic, C. Zanetti, Cambiasso, Kily Gonzalez, Cruz (27' st Vier), Adriano (35' st Martins).	
Arbitro: Rosetti.		Arbitro: Messina.		Arbitro: Rodomonti.		Arbitro: Paparesta.		Arbitro: Racalbuto.	
Reti: nel pt 2' Maresca, 18' Siviglia Angoli: 6-6.		Reti: nel pt 10' Nedved; nel st 2' Protti, 11' Lucarelli, 21' Trezeguet.		Note: angoli: 5-4 per il Parma. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Bolano, Vergassola, Bovo e Cardone. Spettatori: 22.000.		Reti: nel pt 8' Bonazzoli, 14' Vucinic, 30' Paredes, 42' Vucinic.		Reti: nel pt 35' Adriano.	
Note: recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Giannichedda, Di Livio, Zauri e Dabo. Spettatori: 45 mila.		Note: angoli 2 a 2. Recupero: 1' e 0'. Spettatori: 20mila.				Note: angoli 5-1 per la Reggina. Recupero: 2' e 1'. Spettatori: 20 mila		Note: angoli 8 a 3 per la Samp. Ammoniti: Castellini, Cordoba, C. Zanetti, Stankovic. Spettatori: 32000 circa.	

Mandelli gol Chievo quasi salvo Il Bologna trema

Nel finale una rete inguaia i rossoblù D'Angelo alla seconda vittoria di fila

di Massimo Franchi / Verona

LUCA CAMPEDELLI È UN GRANDE presidente. A tre giornate dalla fine con un piede e mezzo in serie B in pochi avrebbero esonerato Beretta, affidando la squadra a Maurizio D'Angelo, vecchio capitano del Chievo dei miracoli. La mossa invece ha fruttato ben

6 punti in due partite e una quasi salvezza, questa sì, che sa di miracolo. Il gol in mischia di Mandelli ha deciso la partita e ha inguaiato una Bologna che solo un mese fa parlava di Uefa e ora è a 90 minuti dalla retrocessione. I rossoblù riceveranno una Sampdoria ancora in corsa per la Champions League, mentre il Chievo andrà a far visita ad una Roma già salva. Come a Siena, D'Angelo ha trovato il successo negli ultimi minuti. Con le maniche di camicia arrotolate fin dal fischio d'inizio il neo-allenatore capo dei veronesi ha faticato forse più di quando in pantaloncini guidava la difesa di Del Neri. Un rapporto privilegiato quello fra i due, tanto da far girare la voce che l'allenatore friulano abbia dato parecchi consigli sulla formazione facendo addirittura capolino a Veronello. Salito a Verona con l'unico obiettivo di strappare un pareggio coi denti e con le unghie, il Bologna del

Sor Carletto invece è in condizioni fisiche pessime, come testimonia il solo punto in quattro partite e l'assenza di vittorie negli ultimi dieci turni. Per l'incontro che può valere una stagione il Bentegodi si presenta a festa. Diecimila veronesi raccolgono l'invito della società a colorare lo stadio di gialloblù grazie anche ai saldi sui biglietti. Con Amauri al posto dell'acciaccato Cossato, gli uomini di D'Angelo partono spingendo, senza però pungero. Tre corner in 10 minuti (otto nel solo primo tempo) non si trasformano in occasioni. Non a caso l'attacco veronese è di gran lunga il peggiore in serie A (32 gol con quello di ieri). Il Bologna gioca di rimessa con un Nervo tornato in forma. Al 16' Tare spreca uno dei suoi tanti cross spedendo di poco fuori di te-

Trasferta
all'Olimpico
per i veneti
Obiettivo
pareggio

sta. L'ex rossoblù Brighi si fa male cadendo e D'Angelo al 35' è costretto a far giocare Franceschini fuori ruolo nel centrocampo di mezzofondisti. La punizione a rientrare di Zanchetta è l'unico tiro in porta pericoloso di marchio gialloblù.

Al riposo l'idea è quella che un pareggio andrebbe bene ad entrambe, anche perché sugli altri campi nessuna diretta concorrente sta vincendo. A smuovere gli equilibri arriva proprio la notizia del gol del Brescia. Ora il Chievo deve vincere a tutti i costi e D'Angelo si adegua inserendo Cossato per un Amauri apatico (19'). Ma la partita del gigante veronese dura 15 minuti, giusto il tempo di stirarsi nuovamente. Il doppio infortunio non pare presagire un destino favorevole con l'assenza di attaccanti in panchina che costringe D'Angelo a far giocare davanti Marchesetti (34'). Lì il Bologna avrebbe pure il match point con Zagorakis che manda fuori. Passano due minuti e la perseveranza del Chievo viene premiata. Sulla punizione dalla destra Gamberini involontariamente libera Mandelli davanti a Pagliuca. Il terzo gol del difensore manda in visibiglio il Bentegodi e fa sprofondare il Bologna nel panico. A dir la verità i rossoblù avrebbero il pallone del pareggio. Dopo un contatto in area del Chievo che manda Locatelli per le terre (con il bolognese Colliana che non se la sente di fischiare e ammonisce il fantasista), Cipriani al 44' si trova solo soletto davanti a Marchegiani. Il zompo del portiere trentacinquenne sul pallone salva il Chievo e chiude la partita.



Una spettacolare rovesciata di Semoli ieri al Bentegodi nel match con il Bologna

surreality show

Sconcerti e l'attacco «colorato»

Pippo Russo

Sabato scorso, sulle colonne della Gazzetta, Marione Sconcerti ha annunciato una scoperta sconvolgente: le squadre che in questa stagione hanno vinto qualcosa in Europa sarebbero accomunate dal fatto di schierare in attacco un atleta di pelle nera come prima punta e uno di pelle bianca come seconda punta. Si tratta, da parte di Marione, di un ardito scimmiettamento da sinistra (?) del berisismo, già preannunciato nella parte finale del suo libricolo su Tutti. Quello che per farci 150 pagine ha dovuto scriverlo a carattere 18 e interlinea 8, come un laureando ansioso di assommare cento cartelle di tesi. A dire il vero, ci era parso che in finale di Champions League fossero arrivate una squadra priva di attaccanti di pelle nera e un'altra che ha dovuto rinunciare al suo attaccante nero per tutta la stagione. Ma forse siamo stati un po' distratti. Comunque sia, ci chiediamo: perché limitare il discorso agli attaccanti, e al mix "bianco-nero"? Vuoi mettere una difesa a quattro formata da un americano, un francese, un tedesco e un siciliano? Tecnicamente non sarà il massimo, però ci si potrebbe costruire delle barzellette indimenticabili. Nessun dubbio sull'allenatore: dovrà essere bianco. Ma mica un bianco qualsiasi: bianco candeggiato come Marione Sconcerti, che quando appare sugli schermi ha l'istinto di regolare il contrasto del televisore. P.S. Un consiglio a Marione e a tutti quelli che parlano di razza e poi fanno i "politically correct" usando l'espressione «di colore». Quest'ultima costituisce l'atto linguistico più razzista che si possa immaginare. Tutti siamo "di colore", di "un" colore. E allora, dire «di colore» significa riferirsi a "quel" colore, rafforzando il senso di differenza delle persone di pelle nera. Messa così, è quasi meno offensivo dire del "negro". Chissà se Marione lo capirà, ossessionato dal suo personale fardello dell'omino bianco.

surrealityshow@yahoo.it

Cassano manda l'Atalanta in serie B

Prima vittoria di Conti in campionato. Passa la paura giallorossa

di Massimo De Marzi / Bergamo

BRUNO CONTI, CHE IN DUE MESI non aveva vinto una sola partita alla guida della Roma, in tre giorni sbanca prima Udine e poi Bergamo, conquistando la finale di Coppa Italia (oltre alla qualificazione alla prossima Coppa Uefa) e l'aritmica salvezza con 90 minuti di anticipo. Il colpaccio di ieri è stato firmato da un gol capolavoro di Antonio Cassano, che ha spedito in B un'Atalanta che ha visto vanificata nelle ultime due gare l'incredibile rimonta iniziata a febbraio. Delio Rossi (alla panchina numero 400 da professionista) e i suoi uomini sono rientrati a capo chino negli spogliatoi, ma i tifosi nerazzurri hanno dato una grande dimostrazione di sportività e sensibilità, applaudendo i loro giocatori: non capita spesso a una formazione retrocessa.

Il pubblico aveva gremito lo stadio "Azzurri d'Italia" per spingere l'Atalanta verso il successo e la squadra di casa partiva a razzo, creando tre ghiotte opportunità nei primi 25 minuti. Il croato Budan chiamava in causa il portiere Curci, Marcolini non inquadra la porta dopo un bell'assist di Makinwa e Bernardini di testa sfiorava il gol su azione d'angolo. Dopo aver resistito alla sfuriata nerazzurra, la Roma usciva dal guscio e al 34', dopo una brillante azione di Mexes, la formazione di Conti si divorava il vantaggio con Cassano, che sprecava un ottimo controllo. Il talento di Bari vecchia si riscattava in avvio di ripresa, firmando il gol dell'1-0 con uno splendido destro a giro sul palo lungo, a conclusione di un contropiede condotto da Mancini. Appena un minuto prima l'Atalanta era andata a un passo dal vantaggio, con Makinwa che aveva scaldato i pugni di Curci: una volta sotto, per gli uomini di Rossi la gara è diventata tutta in salita e la paura ha iniziato ad

annebbiare muscoli e cervello. Lazzari sfiorava il pareggio, ma in contropiede la Roma (pur con un solo attaccante in campo, dopo l'uscita di Cassano) andava quattro volte vicina al colpo del k.o. con il baby Scurto, Montella, Aquilani e De Rossi, legittimando la sua vittoria. «Devo ringraziare i ragazzi. Era importante chiudere qui il campionato, senza arrivare all'ultima con una salvezza ancora da conquistare», dichiarava Conti negli spogliatoi. «Proprio nel momento più difficile della stagione, la squadra ha saputo tirare fuori il meglio, sfoderando grinta e umiltà». Con grande signorilità, Delio Rossi si è concesso a tacchini e telecamere, evitando di rifugiarsi nel silenzio stampa nel momento più buio della stagione: «Non ho nulla da rimproverare ai giocatori», ha esordito l'allenatore dell'Atalanta. «Speravo di vincere e di non ritrovarmi retrocesso già oggi. Ringrazio i tifosi: è stato emozionante essere chiamato sotto la curva, nonostante questo risultato che ci condanna».

Serie B

RISULTATI

Catanzaro - Treviso	1-4
Cesena - Ascoli	1-2
Empoli - Genoa	0-0
Modena - Bari	0-0
Perugia - Arezzo	1-0
Pescara - Ternana	1-1
Piacenza - Albinoleffe	1-1
Salernitana - Catania	1-0
Torino - Triestina	1-0
Venezia - Crotone	0-0
Vicenza - Verona	0-0

PROSSIMO TURNO 17° DI RITORNO Sabato 28 maggio 2005

Albinoleffe - Cesena	(1-2)
Arezzo - Venezia	(2-1)
Ascoli - Perugia	(0-2)
Bari - Pescara	(2-2)
Catania - Modena	(0-1)
Crotone - Piacenza	(0-3)
Genoa - Catanzaro	(1-1)
Ternana - Torino	(1-2)
Treviso - Empoli	(1-0)
Triestina - Vicenza	(1-2)
Verona - Salernitana	(2-1)

MARCATORI

20 reti: Spinesi (Arezzo, 1 rig.).
18 reti: Milito (Genoa, 3 rig.), Tavano (Empoli, 5 rig.).
17 reti: Bogdani (Verona).
16 reti: Bucchi (Ascoli, 1 rig.).
15 reti: Stellone (Genoa).
14 reti: Marazzina (Torino, 1 rig.), Palladino (Salernitana, 3 rig.).
13 reti: Frick (Ternana).
12 reti: Barreto (Treviso, 1 rig.), Schwoch (Vicenza, 2 rig.), Cavalli (Cesena, 1 rig.).
11 reti: Godeas (Triestina, 2 rig.), Pepe (Piacenza), Corona (Catanzaro, 3 rig.).
10 reti: Reginaldo (Treviso), Jimenez (Ternana), Confalone (Cesena), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).
9 reti: Adailton (Verona), Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Vannucchi (Empoli), Araboni (Albinoleffe).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Empoli	70	39	18	16	5	55	31
Genoa	69	39	17	18	4	64	39
Torino	67	39	19	10	10	44	29
Perugia	65	39	18	11	10	53	34
Treviso	63	39	18	9	12	57	45
Ascoli	59	39	16	11	12	49	49
Modena (-1)	57	39	15	13	11	45	35
Verona	56	39	14	14	11	57	45
Piacenza	55	39	16	7	16	42	42
Albinoleffe	54	39	14	12	13	53	46
Ternana	53	39	13	14	12	47	49
Catania	51	39	12	15	12	39	42
Bari (-1)	50	39	12	15	12	36	35
Vicenza	47	39	12	11	16	58	63
Salernitana	47	39	11	14	14	46	51
Cesena	46	39	11	13	15	44	58
Pescara	45	39	10	15	14	41	53
Arezzo	44	39	10	14	15	46	51
Triestina	44	39	11	11	17	39	52
Crotone (-3)	41	39	10	14	15	39	43
Venezia	34	39	7	13	19	30	53
Catanzaro	25	39	5	10	24	36	75

NESSUN GOL AL TARDINI

Parma e Siena decidono di non farsi male Domenica sfide decisive con Lecce e Atalanta

PARMA A prima vista, parrebbe un punto guadagnato dal Parma, più che dal Siena, considerato che gli emiliani restano davanti in classifica. A ben pensarci, invece, è un pareggio che avvantaggia i toscani. Perché domenica riceveranno l'Atalanta, retrocessa aritmeticamente. E dunque con quei tre punti sarebbero a posto, a quota 43 punti. Il Parma, dal canto suo, è certo davanti per il momento, con 41, ma va a giocare al Lecce. I pugliesi non sono già salvi con una giornata d'anticipo, hanno bisogno di un punto per non correre rischi e lo stesso non è sicuro che basti al Parma. Poi va sottolineato che all'andata Zeman aveva dichiarato che il Parma non aveva diritto a essere iscritto a questo campionato di serie A, per via del crack Parmalat. L'ad gialloblù aveva replicato piccato e così insomma è da escludere che il Lecce regali la partita al Parma. Che resta vicino alla salvezza, ma rischia uno spareggio, magari con il Bologna. Situazione ingarbugliata, chiaro, però al momento è il Siena ad avere le chance migliori, rispetto agli emiliani, che pure sono davanti in classifica, ieri come oggi. Il match è filato via così, con il Parma che ha cercato di vincere a tutti i costi ma non

c'è riuscito. Il Siena evidentemente aveva fatto bene i calcoli e ha giocato in maniera velata per il pareggio. De Canio si è fatto violenza, nel senso che ha sempre giocato per vincere ed era così anche all'inizio della sua avventura toscana, inaugurata proprio con sei pareggi consecutivi. Carmignani aveva costruito le fortune del Parma al Tardini, ieri il pubblico di casa è stato straordinario ma non è bastato. Gilardino non ha segnato e rischia di perdere la classifica dei cannonieri, ma questo non gli interessa neanche un po'. Se il Parma dovesse retrocedere nonostante lui, sarebbe una vera sciagura, non tanto per Gila, che comunque è destinato al Milan o a un grande club, ma per il Parma, che ancora non ha un nuovo padrone. Proprio Gilardino ieri ha deluso nel giorno più importante, gioca da due anni di fila, è parecchio stanco. Meglio Morfeo, però più pasticione del solito. Bene D'Aversa, nel Siena. Il grandissimo ex Enrico Chiesa, tre coppe con Malesani, è rimasto in panchina. "Sarà l'uomo salvezza domenica prossima", auspica De Canio e probabilmente ha ragione.

v.z.

Raikkonen vince, la Ferrari litiga

Il finlandese precede Heidfeld. Schumi soffia il 7° posto a Barrichello

di **Lodovico Basali** / Montecarlo

È UN CIRCUITO DA CAMPIONI. E un campione ha vinto. Kimi Raikkonen domina il Gp di Montecarlo con una fortissima McLaren-Mercedes, nel giorno in cui la casa tedesca festeggia 200 partecipazioni ai Gran Premi, e prosegue la rincorsa al leader

della classifica, Fernando Alonso, solo quarto con una Renault azzoppata da pneumatici sbragati. Vallette d'onore le due BMW-Williams di Heidfeld e Webber, mentre le Ferrari rimediano un 7° e un 8° posto, con Schumacher autore di un sorpasso discutibile, all'ultimo metro, su Calimero-Barrichello, mentre è in lotta con la Toyota di Schumi junior, sesto. Al di là dei conseguenti "scambi di opinioni", è andata tutto sommato bene alle rose. Che per una parte della gara si sono trovate anche doppiate, dopo l'entrata in pista della safety car, a causa di una Minardi messasi di traverso poco prima della curva del Loews. È andata bene, specie a Schumacher, perché nella coda autostradale che si è formata dietro alla Minardi, il tedesco ha tamponato l'incolpevole Coulthard, che gli era davanti con la Red Bull, con conseguente fermata per la sostituzione del musetto della F2005. Barrichello ha invece fatto spegnere il motore al secondo pit stop, per poi in-

cappare in un "drive through" per eccessiva velocità ai box. E poco consola il miglior tempo sul giro di Schumi, mai in lotta con i primi, se non altro per essere partito ancora troppo indietro sulla griglia. La classifica iridata è sempre in salita per lui: Alonso è infatti ha 49 punti con Trulli - poco competitivo con la Toyota sul toboga monegasco - che deve cedere la piazza d'onore a Raikkonen (27 punti). Schumi, dopo sei gare, ha invece nel cassetto solo 12 punticini. Insomma gli ultimi splendidi cin-

Williams mai così bene
In due sul podio
Alonso stavolta
deve accontentarsi
del quarto posto

que titoli piloti sembrano sempre più un ricordo. E la McLaren-Mercedes - unica a effettuare un solo pit stop insieme alle Renault - sembra quella che strappò al tedesco due allori nel '98 e '99, con un altro grande finlandese: Mika Hakkinen. I ferraristi più incalliti si possono consolare con il fatto che questo è uno dei cam-



Schumacher si mangia le mani dopo l'ottavo posto di ieri

pionati più belli degli ultimi anni, con una serie di sorpassi mozzafiato persino sull'impossibile tracciato di Montecarlo. «È un fatto assolutamente speciale vincere qui - ammette Raikkonen -. Sono partito in testa e ho mantenuto la posizione. È stato più facile che a Barcellona. La rincorsa ad Alonso è possibile con questa McLaren». Che il pilota di Helsinki fosse una star lo avevamo capito tutti. Sin da quando debuttò con la Sauber nel 2001 al Gp d'Australia, andando subito a punti. O quando insidiò Schumacher fino all'ultima gara nel 2003. Ron Dennis, titolare della McLaren, ha paura di perderlo. E guarda caso le "attenzioni" arrivano proprio dalla Ferrari, che

Le due Benetton
molto rallentate
dalle gomme
«Strano» incidente
fra le Sauber

cerca disperatamente un erede degno del Kaiser. E forse più intelligente di Alonso, visto che lo spagnolo ha voluto tenere un ritmo infernale nei primi giri per non farsi staccare dalla McLaren, ben più equilibrata della Renault, partita con gomme Michelin di mescola troppo dura. «Quelle di Fisichella sembravano dei melo-

ni», ha ammesso Flavio Briatore. «Acceleravo e le ruote posteriori pattinavano come sul ghiaccio», ha confermato Alonso. Quel che è certo è ancora una volta ci ha rimesso Fisico, nelle prime battute terzo e poi penalizzato da una sosta in contemporanea ai box insieme ad Alonso. Degli altri che dire? Montoya è arrivato quinto con l'altra McLaren, ma il colombiano finirà con il pagare la sua presunzione. Provocare un tamponamento nelle prove libere di sabato - giusta la retrocessione in ultima fila - non è una comportamento da professionista. Sconcertato poi, il tentato sorpasso di Villeneuve sul compagno della Sauber, Massa, conclusosi con il canadese sul muretto.

MARCO FIORETTA PROPRIO QUI TRENT'ANNIFA Il 3° scudetto di Capello

Con «un recital trionfale contro un Vicenza dignitoso ma senza ambizioni di successo» la Juventus vince il sedicesimo scudetto. La goleada finale (5-0) porta la firma di Bettega, Anastasi, Cuccureddu e due volte Damiani. In campo anche Capello, il numero 10 bianconero festeggia il 3° titolo da calciatore. Unica paura per i bianconeri l'assalto finale dei tifosi a caccia di souvenir, nel parapiglia all'arbitro Michelotti è stato sfilato il cronometro. Se i bianconeri possono mostrare lo scudetto sulle maglie, agli azzurri del Napoli va sicuramente lo scudetto della simpatia. I napoletani hanno tenuto duro fino al termine e purtroppo possono recriminare sulla mancanza di risultati esterni, infatti solo all'ultima giornata vincono la loro unica partita fuori casa sul campo del Varese (2-0) ormai spacciato. L'allenatore dei varesini Maroso recrimina per un gol non convalidato a Libera, per i partenopei doppietta di Massa. Al terzo posto la Roma (2-0 a San Siro all'Inter con gol di Morini e De Sisti) che precede i "cugini" della Lazio, campioni uscenti. Nonostante il mediocre campionato, solo nomi, i nerazzurri vengono festeggiati dai tifosi. Il Milan, altra nobile decaduta, si piazza quinta a sette punti dalla Juventus. Nella vittoriosa partita sul campo della Ternana (3-1 con tripletta di Calloni), duramente contestato il presidente "antiriveriano" Buticchi. Sette gol a Marassi tra Sampdoria e Fiorentina, prevalgono i giglianti con Casco, Saltutti (doppietta) e Spiegiorin contro le tre dei doriani di Magistrelli, Valente e Repetto. In B finiscono, come annunciato, Varese, Ternana e Vicenza. Il capocannoniere è Paolino Pulici (nella foto) del Torino che vince con 18 reti davanti a Savoldi (15). Tra i neocampioni il goleador è Damiani con 10 reti. Il vecchio Altafini (37 anni), che vince il quarto titolo (due con il Milan e due con la Juve), ne realizza otto. La seconda tappa di quello che, esagerando, è stato definito il Giro dei poveri per l'assenza di Eddy Merckx, vede la vittoria di Patrick Sercu, la prima maglia rosa la indossa il norvegese Knut Knudsen vincitore della prima frazione. Alla terza tappa la prima salita verita con l'arrivo a Prati di Tivo, stazione sciistica del teramano. Nel motociclismo continua la lotta tra il "vecchio" Agostini e il giovane Cecotto. Davanti a duecentomila spettatori assiepati nel circuito di Imola, i due si danno battaglia nel Gran Premio delle Nazioni. L'italo-australiano si impone nella 350cc davanti ad Agostini, che al primo passaggio era al 18° posto con un ritardo di oltre 15 secondi. Agostini si rifà nella 500 infliggendo a Reed ben 1



minuto di distacco, mentre nella 250 vince Villa davanti al diciannovenne italo-venezuelano. Vittorie anche per Nieto nella 50 e Pileri nella 125. Nella tappa siciliana del Campionato mondiale marce disputata a Pergusa, trionfo dell'Alfa Romeo con la vittoria di Merzario-Maas e il secondo posto di Pescarolo-Bell.

Arrivo - Gp di Monaco		Punti																		
		Australia	Malesia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Brasile	Giappone	Cina
1	K. Raikkonen (McLaren)	49	6	10	10	10	8	5												
2	N. Heidfeld (Williams)	27	1	-	6	-	10	10												
3	M. Webber (Williams)	26	-	8	8	4	6	-												
4	F. Alonso (Renault)	18	4	-	3	2	3	6												
5	J. P. Montoya (McLaren)	17	-	4	5	-	5	3												
6	R. Schumacher (Toyota)	17	-	6	-	3	-	8												
7	M. Schumacher (Ferrari)	14	3	5	-	-	2	4												
8	R. Barrichello (Ferrari)	12	-	2	-	8	-	2												
Classifica costruttori		Renault	McLaren	Toyota	Williams	Ferrari	Red Bull													
		63	51	43	35	21	14													

RUBENS FURIOSO «Perché quel sorpasso di Michael?»

MONTECARLO Parole grosse in casa Ferrari fra Schumacher e Barrichello. «Per quanto riguarda il sorpasso su Rubens posso dire che siamo tutti qui per correre, non siamo al caffè», ha detto seccamente

Schumacher. Replica di Barrichello: «Diciamo che Michael ha fin troppo rischiato per ottenere un punticino in più. Lui è un campione, ma non lo capisco: si è buttato dentro in modo pericoloso, come fosse alla prima gara della vita». «Da lui non me lo aspettavo, non ci si comporta così - ha continuato il brasiliano - anche perché Michael ha corso un rischio enorme. Per quella manovra potevamo uscire entrambi, e invece di avere tre punti oggi ne avremmo zero. Da un campione del mondo come lui proprio

non me l'aspettavo». È la prima volta da quando Rubens è in Ferrari che osa parole tanto esplicite nei confronti di Schumacher. «Questo non significa che d'ora in avanti non gli parlerò più. Ma non doveva comportarsi così». Parole polemiche sono arrivate anche dal fratello Ralf. Nei confronti del quale Michael ha tentato all'ultimo giro la stessa manovra provata con Rubens. Ma senza riuscire: «Cosa volete che vi dica? - ha commentato Ralf - Certe volte a mio fratello gli si spegne il cervello».

SPAREGGIO SERIE D Maxirissa a Solofra: in 9 all'ospedale

SOLOFRA (AVELLINO) I carabinieri hanno faticato non poco ieri per sedare una maxirissa senza esclusioni di colpi che ha coinvolto le intere rose, dirigenti compresi, di due squadre di eccellenza. Il parapiglia è scoppiato sul campo neutro di Solofra, dove era in programma lo spareggio tra l'Alba Sant'Agata, squadra di Durazzano (Benevento) e il Virtus Volla, formazione del comprensorio napoletano. I giocatori delle due formazioni, che si contendono l'accesso allo spareggio per la promozione in serie D, sono venuti alle mani mentre effettuavano la perlustrazione del campo. Alla fine in otto hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale Moscati di Avellino. Le conseguenze più serie sono state riportate dal calciatore Pasquale Suppa (ex Piacenza in serie A) per il quale è stata diagnosticata la sospetta lesione del padiglione auricolare. La gara non si è disputata. Sarà il giudice sportivo, a decidere sui provvedimenti da adottare.

SCOZIA Il Celtic spreca Il titolo va ai Rangers

GLASGOW Incredibile ribaltone nell'ultima giornata del campionato scozzese. Si partiva con il Celtic quasi sicuro dello scudetto dall'alto dei due punti di vantaggio sui "cugini" dei Rangers. Le cose si stavano mettendo bene con i biancoverdi che conducevano in casa contro la modesta squadra del Motherwell. Tutto bene fino all'88' quando il Motherwell pareggiava grazie a Scott McDonald. I Rangers intanto stavano battendo l'Hibernian per 1-0, con il minimo sforzo. Al 90' però ancora Scott McDonald regalava ai Rangers il 51esimo titolo scozzese, segnando la sua personale doppietta e gettando nello sconforto i tifosi del Celtic. La classifica finale del campionato si chiude quindi con i Rangers campioni a 93 punti ed il Celtic secondo a 92, in un finale che rimarrà nella storia del calcio scozzese.

PORTOGALLO Trap campione Benfica, alloro dopo 11 anni

OPORTO Giovanni Trapattoni come nessun altro. Il tecnico italiano alla guida del Benfica vince il campionato di Portogallo con il pareggio per 1-1 allo stadio Do Bessa di Oporto, casa del Boavista. Nessun tecnico italiano aveva trionfato otto volte in tre paesi diversi e l'ex c.t. azzurro riesce a conquistare il difficile primato con le vittorie in Italia (con Juve ed Inter), in Germania (con il Bayern Monaco) e, appunto, col Benfica in Portogallo. Titolo molto atteso dalla squadra lusitana, che non vinceva lo scudetto da 11 anni. Ventimila i tifosi del Benfica arrivati ad Oporto al seguito della squadra per seguire una partita che si è sbloccata al minuto 38 con un calcio di rigore trasformato dal capitano Simao (fallo di mano in area di Cadu). Il pareggio della squadra locale al 42' con un colpo di testa ravvicinato di Eder. Al termine dell'ultima giornata di campionato il Benfica chiude al comando con 65 punti, davanti a Porto e Sporting Lisbona.

BASEBALL Rimini in crisi a Nettuno Tre ko in 3 gare

BOLOGNA La sesta giornata ha letteralmente cambiato il cambiamento il volto del campionato di baseball di A/1. La Telemarket Rimini, che sembrava un palmo sopra a tutte, in particolare in attacco, ha perso tutte e tre le gare a Nettuno. La Danesi ha dominato, con Lopez (15 strikeout in sette riprese) e Strampone, dilagando su Trejo, in gara-uno. Quindi ha fatto risultato con cinque punti al 3° ieri pomeriggio, e ha completato il tris con pareggio e sorpasso all'ultimo inning, con un doppio di Liniak. Così i laziali hanno raggiunto in classifica l'ex capofila, che ha lasciato il primato alla Ceci Parma. I ducali all'inizio hanno patito i lanci di Luciani, schierato al posto di Navarro (fuori per un paio di mesi in seguito ad un incidente in moto), poi hanno dominato sul monte, in particolare con Salsi (due "salvezze") e Toriaco. Hanno bloccato la Prink a due soli punti segnati in tre partite.

Scacchi ALDOLIVIO CAPECE

Anche Spassky a Frascati per le prove di Torino 2006

Frascati Fino a domenica prossima, 29 maggio, riflettori puntati su Frascati, dove è in corso la settimana scacchistica "Frascati Scacchi, un anno prima", che si inquadra tra i più importanti eventi in vista delle Olimpiadi degli Scacchi - Torino 2006. Ad inaugurare la manifestazione Boris Spassky (campione mondiale 1969-1972) che nel pomeriggio di sabato si è esibito in una simultanea seguita da un folto pubblico in cui su 19 partite ha concesso solo 4 patte. A Frascati la settimana è caratterizzata dall'importante torneo per il titolo di Grande Maestro, che vede in gara i giovani Nicolò Ronchetti, Denis Rombaldoni e Daniele Vocaturo; il maestro romano Marco Corvi; Fabio Bruno, Campione Italiano in carica; il "mi" Namig Gouliev; i "grandi maestri" Igor Khenkin, Igor Miladinovic, Carlo Garcia Palermo e Lexy Ortega, subentrato all'ultimo al posto di Mogranzini. Si gioca ogni

giorno dalle ore 15,30, presso le Scuderie Aldobrandini (ingresso libero); per gli italiani la norma "mi" è a 4 punti e mezzo. Domenica prossima la conclusione, con la avvenente campionessa Alexandra Kosteniuk, che giungerà a Frascati direttamente dalla finale del Campionato Femminile Russo (che termina venerdì e dovrebbe vederla vincitrice) e in mattinata si esibirà in simultanea con i Maestri del Gioco per Corrispondenza (ore 11, in Piazza S. Pietro); nel pomeriggio partita di "scacchi viventi" realizzata dagli studenti delle scuole elementari e medie di Frascati e premiazione (ore 17, ancora in Piazza S. Pietro). Tutte le informazioni sul sito www.frascati.scacco.net su cui è anche possibile seguire in diretta le partite del torneo.

La partita della settimana Del supertorneo di Sofia (Bulgaria) cui hanno preso parte Kramnik, Anand, Topalov, Adams, Ponomarev e Judit Polgar parleremo la prossima settimana. Sito internet <http://www.mtelmasters.com> Torneo molto equilibrato, con Kramnik ed Anand che non hanno brillato come si poteva presupporre, con Topalov che si è confermato in continua ascesa e la Polgar che ha dimostrato di poter tenere testa a chiunque.

Polgar - Adams (Difesa Russa) 1. e4 e5 2. Cf3 Cf6 3. c:e5 d6 4. Cf3 C:e4 5. d4 d5 6. Ad3 Cc6 7. 0-0 Ae7 8. c4 Cb4 9. Ae2 0-0 10. a3 Cc6 11. c:d5 D:d5 12. Cc3 C:c3 13. b:c3 Ca5 14. Te1 Ad6 15. Tb1 Ad7 16. Ae3 Cc4 17. Cd2 C:e3 18. f:e3 Dg5 19. Af3 Tae8 20. Cc4 b6 21. e4 Af4 22. Dc2 Te6 23. g3 b5 24. Cb2 Ad2 25. Te2 Ae3+ 26. Rg2 f5 27. h4 Dh6 28. e:f5 Tee8 29. Db3+ Rh8 30. Dd5 A:f5 31. Tbe1 Te6 32. Cd1 Td6 33. D:b5 Ad7 34. Dd5 Ad2 35. Tf1 Td6 36. Tf6 Aa4 37. T:d2 Tf3 38. Ce3 T3f6 39. Dg5 T:f2+ 40. T:f2 Dc6+ 41. d5 T:f2+ 42. Rf2 Dd6 43. Df4 D:f4+ 44. g:f4 Rg8 45. Rf3 Rf7 46. c4 Ad7 47. f5 Rf6 48. Rf4 h5 49. c5 c6 50. Re4 Ae8 51. d:c6 A:c6+ 52. Cd5+ 1-0.

Calendario Tornei: dal 26 al 30 maggio Napoli, tel. 338-4776323; dal 27 al 29 Ivrea (To), tel. 349-8457934. Semilampo: domenica 29 maggio si gioca a Firenze, tel. 339-5791764; a Solighetto di Pieve (Treviso) tel. 0438-83222; a Reggio Emilia, circolo via Lombroso 3, email: ippogrif@interfree.it. La prossima settimana il ponte del 2 giugno favorisce i tornei: annunciate gare a Sassari, Palermo, Catanzaro, Viterbo e Milano. I dettagli la prossima settimana oppure sui siti www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

SCACCHI Kosteniuk - Pogonina campionato femminile russo, maggio 2005

Il Bianco muove e vince.

SOLUZIONE

La partita è continuata con 1. Th8+!, Ah7-; 2. Dh7+!, e11. Nero si è arreso. Resta infatti con un pezzo in meno dopo 2... Rf8+; 3. D:h8+; Rg7; 5. T:c8.

Basso abbassa la guardia, a Livigno bis di Parra

Ancora dolori per l'ex maglia rosa che perde 40'. Di Luca e Simoni rubano 30" a Savoldelli

di Marco Bucciattini /inviato a Livigno

«**VUOI FERMARTI, IVAN?»** A cima Coppi Rjjs è un padre tormentato dalla sofferenza della sua creatura. Mesi di preparazione ossessiva, lui in macchina l'altro in bici. Poi la corsa, un trionfo, sembra matematica: comincia l'era Basso, si scrive.

Si rivive l'inizio delle epoche di Indurain e Armstrong. Stessa età (27 anni) dei loro primi successi. Stessa cura dei dettagli, stesso passo in salita, qualcosa meno a cronometro. Sembra matematica e invece è salita. Tre giorni dopo il padre vede Ivan scavarsi dentro. Non ci sono più gambe, non c'è un fottuto pezzo di pane che riesca ad andar giù: «Sono due giorni che non mangio. Qualsiasi cosa metta in bocca la devo sputare: non passa, non digerisco». Dai, Ivan, scendi, grazie lo stesso: è sembrato grande, forse lo sarà. Ma i ciclisti sono strani, a voler loro bene: «No, Bjarne, non mi fermo. Dammi la mantella, un'altra che mi fa freddo». Lo stomaco è vuoto ma la testa è ancora piena di sogni: «Fammi continuare, che vinciamo a Limone Piemonte». C'è stoffa, in questa sconfitta. A Marina di Grosseto eravamo nello stesso hotel della Csc: Schleck, lussemburghese compagno di Basso, chiedeva del riso per la nutrita colazione, mentre i camerieri avevano servito spaghetti al pomodoro. Schleck si stava innervosendo. Basso si alzò, con calma si avvicinò alla cucina e tornò al tavolo con un piatto di riso per il lussemburghese. Per dire quanto avesse a cuore che in questo Giro tutto andasse bene. Lo Stelvio di Basso sono 48 tornanti che trasformano i desideri in pena: alla fine saranno 42 i minuti di distacco.

Davanti Cunego ci ha già provato, senza fiore. La corsa è bloccata dalle paure dei migliori. Marmaldeggiavano i folletti della Selle Italia. La magnifica resa di Basso toglie spazio a Ivan Parra, ancora lui, colombiano da grandi imprese. Dopo 190 chilometri e sei ore e mezzo di fuga ad Ortisei aveva baciato la foto del figlio Felipe, trascurando la moglie. L'arrivo a Livigno è per lei, Anjela. Baci sull'anello nuziale, dopo altri 170 chilometri di fuga e una giornata passata a scortare sulle vette il compagno e maglia verde Rujano. La solita corsa folle e coraggiosa: scappano in 9 dopo un'ora di gara. Cunego nobilita la fuga, lo Stelvio sceglie chi merita e restano in quattro, Rujano, Parra, Osa e Valjavec (che Luussianaaa al processo alla tappa pronuncia: Vaucer). Nell'ultima rampa di Trepalle il colombiano va via. Ha una moglie da onorare e una nazione da reclamizzare: «In Colombia la bicicletta è il mezzo per spostarsi nella vita. Ci sono ciclisti più bravi di me. Mancano gli sponsor, a loro dico: veni-

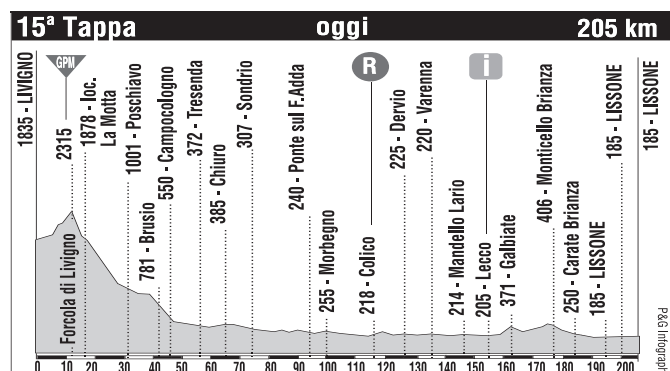
te, ci sono talenti».

Passa lo Stelvio, passa la borraccia fra Di Luca e Savoldelli. Passa anche il Foscagno: Simoni aspetta il finale per il suo scatto. E serve a gonfiare la tappa di rimpianti, perché Savoldelli accusa il colpo e lascia ai rivali mezzo minuto. Simoni continua a lavorare ai fianchi, sembra mancargli la gamba migliore. Lui giura che non trova penne giuste e risparmia forze per Alpi piemontesi. Ma chi digiuna avanza il pane per il diavolo, e Di Luca divora le briciole. L'abruzzese scopre il suo Giro un giorno dopo l'altro. Arriva stravolto, con gli occhi spenti di fatica, la guancia senza carne. Non azzarda perché non ha esperienza dei propri limiti a queste quote: «Però ormai punto al podio, e sul podio ci va anche chi vince...». Lo splendore di questo Giro non è più nel limpido show dei migliori, come fu al sud quando Bettini e Di Luca duellavano per lo scettro delle corse in linea mentre Petacchi e McEwen si sfidavano di potenza e di furbizia, loro che sono i più forti al mondo nelle volate. Adesso il Giro piace perché è senza governo. Basso e Cunego sono saltati. Di Simoni si è detto, Di Luca corre per capire, Savoldelli è disamante: «Non sono un campione. Quelli hanno la testa per i particolari, non sono mai contenti, sono sicuri di sé. Io invece non ho certezze, e sul Foscagno ho avuto i crampi». Non ha squadra (però ha una splendida bambina, che ieri gli avevamo "tolto", malintendendo una battuta): è stata la Lampre a rincorrere Rujano, risalendo in classifica, dove in cinque sono molto vicini.

Oggi si scende in Brianza, fra i mobilifici di Lissone. Ancora lunghe distanze (205 chilometri). Ma è l'unica difficoltà della tappa, che è per i pochi velocisti sopravvissuti.



Il tedesco Marcus Fotheringham si protegge dal freddo prima della discesa sullo Stelvio



ordin'd'arrivo

1. Ivan Parra (Col/Selle Italia)	in 6h46'33"
2. Tadej Valjavec (Slo)	a 1'50"
3. José Rujano (Ven)	a 2'51"
4. Unai Osa (Spa)	a 3'15"
5. Danilo Di Luca (Ita)	a 3'15"
6. Gilberto Simoni (Ita)	st
10. Paolo Savoldelli (Ita)	a 3'43"
19. Damiano Cunego (Ita)	a 4'06"
88. Ivan Basso (Ita)	a 42'15"

classifica generale

1 Paolo Savoldelli - Italia (Discovery Ch.)	in 67.21'28"
2 Danilo Di Luca (Ita)	a 22"
3 Gilberto Simoni (Ita)	a 1'48"
4 Juan Manuel Garate (Spa)	a 2'11"
6 Pietro Caucchioli (Ita)	a 3'25"
8 Emanuele Sella (Ita)	a 5'50"
9 Dario Cioni (Ita)	a 6'40"
13 Damiano Cunego (Ita)	a 8'03"
36 Ivan Basso (Ita)	a 39'22"

GINO SALA

Giro d'Italia

Sarà lotta fino all'ultimo chilometro

Stiamo seguendo un Giro entusiasmante che probabilmente rimarrà incerto fino alla penultima giornata di competizione. Ieri c'era lo Stelvio, cima Coppi a quota 2.758, giovedì avremo l'arrivo in salita di Limone Piemonte, venerdì una prova a cronometro che andando da Chieri a Torino presenterà il Colle di Superga, sabato prima della conclusione fissata sulla vetta del Sestriere l'inedito Colle delle Finestre che nell'ultima parte presenterà otto chilometri di strada bianca, cioè priva d'asfalto. Qui si tornerà all'antico, qui saranno guai e dolori per tanti, in particolare per coloro che potrebbero rimanere vittime

di forature. È vero che oggi si rimedia con sveltezza a incidenti del genere, ma in questi frangenti rimontare in sella per riprendere l'azione costituirà un problema di non lieve entità soprattutto se in quel momento la corsa sarà figlia della "bagarre". Insomma, chi ha disegnato il Giro del 2005 con l'intenzione di tenerci continuamente sulla corda c'è pienamente riuscito. Non ricordo, esaminando molte delle edizioni precedenti, un tracciato così severo, dove per rimanere a galla bisogna possedere gambe solide, ottima salute e quel tanto di fortuna che serve per rimanere a galla. Lo Stelvio è il terzo valico d'Europa. Si raggiunge il culmine su-

perando i 48 tornanti di un'arrampicata lunga poco meno di venticinque chilometri e qui assistiamo al calvario e allo spaventoso crollo di Ivan Basso. Scontato che col permesso dei "big" ci fossero i garibaldini di giornata, ma dire garibaldini è poco perché a vincere nuovamente è Ivan Parra, un colombiano che tre mesi fa era disoccupato e che nell'arco di due giornate è stato in fuga per 360 chilometri. Fa sensazione il ritardo di Basso, attaccano nel finale Simoni e Di Luca che roscichiano una trentina di secondi a Savoldelli e insieme a voi, cari lettori, mi domando chi sarà l'uomo ad occupare il primo gradino del podio milanese.

Tennis, al via il Roland Garros. Re Federer alla prova della terra rossa

A Parigi partono gli Internazionali di Francia, spagnoli e argentini sfidano il campione elvetico. Tra le donne domina l'equilibrio

di Ivo Romano /Parigi

COME UNA CORSA a tappe, lunga, intensa, faticosa. E poi il gran finale, che elegge il campione. A Parigi, all'ombra del Bois de Boulogne, nel mitico stadio del

Roland Garros, il tempio del tennis da terra rossa. Come un campionato del mondo, uno dei quattro che il circo della racchetta prevede, il più duro, snervante, estenuante. Qui servono forza fisica e tenuta atletica in

quantità, per due settimane intere, quindici giorni da sangue, sudore e lacrime. Non bastano classe, talento, tecnica. C'è bisogno pure d'altro. E allora ecco che ci si interroga sulla chance di Roger Federer, come in passato lo si è fatto per altri, per Pete Sampras in tempi non lontani. L'elvetico è il migliore, l'indiscusso numero 1, ma non è detto che basti. Anche se ad Amburgo, che della stagione sul rosso è torneo di prestigio, ha messo tutti in fila, perfino i migliori esponenti del tennis da maratona. Proprio coloro dai quali dovrà guardarsi. Rafael Nadal innanzitutto, il nuovo enfant prodige del tennis, il campione annuncia-

to, il protagonista assoluto della stagione sulla terra, uno che ha tutto, ma proprio tutto, per primeggiare sul rosso del Roland Garros. Senza dimenticare Guillermo Coria, il "mago" argentino, che un anno fa a Parigi arrivò fin quasi sotto lo striscione del traguardo, prima di arrendersi, ai crampi ancor più che al connazionale Gaston Gaudio, campione per grazia ricevuta, ora disposto a tutto pur di difendere il suo titolo. E visto che siamo in Francia, non si può estromettere dalla lista dei possibili attori principali Richard Gasquet, altro prodigo della racchetta, giovane, forte, baciato da un talento con pochi eguali. Ancor più incerto,

se possibile, il torneo femminile, dove pure tiene banco un forfait eccellente. Non c'è Serena Williams, in tempi recenti dominatrice della scena, poi sostituita nelle alte sfere del tennis dalle belghe e dall'armata russa, infine distratta da impegni in serie fuori dal campo e bersagliata dagli infortuni. A tenere alto l'onore di casa Williams (almeno ci proverà), comunque, c'è sempre la sorella Venus, altra "desaperecida" del circuito, appena tornata in auge col successo di Istanbul. Improbabile, però, che possa rivalleggiare per il titolo con Justine Henin, con Kim Clijsters, con Amelie Mauresmo, con Lindsay Davenport o con le rus-

se (Myskina in testa, campionessa uscente). E l'Italia? Una grossa delusione, nell'immediata vigilia: il sogno di Potito Starace s'è infranto di fronte a un problema alla caviglia. Il tennista irpino s'era rivelato proprio qui, un anno fa, partendo dalle qualificazioni, sfiorando l'accesso agli ottavi: non potrà difendere il gruzzolo di punto conquistati. Tra gli uomini, spazio a Volandri, Sanguinetti, Bracciali e Tenconi, tra le donne difenderanno il tricolore Farina, Schiavone, Pennetta, Garbin, Serra Zanetti, Camerin, Vinci e Santangelo. La stagione sul rosso ha regalato buoni risultati, sono attese conferme.

Al Trofeo Bonfiglio domina l'est

MILANO Doppietta dei giocatori dell'Est nella 46esima edizione del torneo di tennis juniores Trofeo Bonfiglio, uno dei più importanti tornei giovanili al mondo. Ad aggiudicarsi il titolo sono stati nel singolare maschile il croato Petar Jelenic (sul belga Desein per 6-7 6-4 7-5) e in quello femminile la slovacca Dominika Cibulkova (sulla rumena Oлару per 6-2 6-4).

fabio bolognini / explet

olio di colza

e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana



jacopo fo

con contributi di

Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Pop
S
tar

**BRITNEY SPEARS VUOLE UNA STANZA
PER PREGARE NELLA SUA VILLA DI MALIBU***

Il mondo del jet set sta cambiando. Fino a ieri era il kinderheim di decine di figli di divinità liberi dalla morale comune, in quel selezionato Olimpo di volti celebri, di corpi perfetti e di supersexy conti in banca, non c'erano regole né contravvenzioni: tutto era ammesso, l'eccesso favorito, anche a costo di ricorrere alla chimica lazzarona. Tempi andati. Ora va così: stop al ruggito di un acceleratore sempre schiacciato sulla vita, da oggi si prega, meglio se davanti a un apposito altare. La notizia viene dalle dune di sabbia di Malibu, uno dei luoghi della terra in cui tutti quelli che hanno soldi e fama hanno piacere di vivacchiare. Lì, sta ristrutturando la sua villa la signora Britney Spears che in



questi giorni ha gioiosamente annunciato al mondo la sua gravidanza - se non ci avvisava le facevamo il muso - ottenuta grazie all'intervento del ballerino Kevin Federline. Il problema della popstar è la realizzazione di una stanza a prova di disturbo in cui poter intensamente pregare. Altro che vile materialismo, altro che Sodoma e Gomorra, qui si vola alto, nel cielo di Malibu. Raccontano le agenzie che questa nuova spiritualità sarebbe il frutto dell'amicizia di Britney con Madonna la quale, come è noto, da qualche tempo ha scoperto la ricchezza della Kaballah. Tanto è vero che proprio suor Ciccone, in occasione delle nozze dei suoi due amici, ha regalato a suor Britney una copia dello «Zohar», mistico e sacro testo. Così abbiamo capito perché noi peones siamo così lontani dallo spirito: non abitiamo a Malibu e soprattutto ci manca una stanza in cui pregare. Per non parlare della piscina.

Toni Jop

NON È UN PAESE è un pianeta intero che promette di essere l'asse attorno a cui girerà la Terra. È una sorpresa, un mistero, un'avventura di cui sappiamo poco o nulla. Su Raitre, per cinque mercoledì, ecco il film che ci svelerà la grande Cina di oggi

di **Andrea Guermandi**

Luci ed ombre, modernità assoluta e feudalesimo, indigenza e ricchezza sorprendente. Apertura all'Occidente, ma anche minaccia. Baracche e grattacieli impossibili, pezze al culo e nuove mitologie. Comunismo alla vecchia maniera, quello che controlla tutto, che ti instilla valori e ti condiziona la



Un ponte a Pechino Foto di Greg Baker/Agf

Shangai brillerà più di New York

vita, e capitalismo selvaggio. Scalata sociale e licenziamenti alla nuova maniera, ignoranza abissale, con relativo analfabetismo, e tecnologia spinta, futuribile. Pil al 9,5% e welfare disastroso. Si potrebbe andare avanti all'infinito nella scoperta di un continente lontano geograficamente, ma vicinissimo in quanto a spettri che evoca. Spettri che hanno a che fare con il mercato, con la concorrenza, e, forse, anche con quello strano comunismo che si è sposato, improvvisamente, con le parti più pericolose del capitalismo. È la Cina che si presenta. Che parla di sé, là dove è possibile, e si gioca la partita del nuovo millennio, agguerrita, pronta a vincere la sfida della globalizzazione. C'è chi dice, anzi, chi profetizza, che sarà il secolo della Cina quello che stiamo faticosamente impostando. C'è chi profetizza che sarà Shangai la capitale del mondo. La Shangai ultramoderna che sta scalzando la Grande Mela e tutto ciò che si porta dietro, tutto ciò che parte da lì per conquistare il nostro mondo. Ma cosa sappiamo noi della Cina? Sappiamo che ci fa paura, ma che prima, solo qualche tempo fa, attraeva capitali e intraprese perché la manodopera costava niente. Ora chiediamo, qualcuno chiede, dazi proibitivi, misure drastiche di protezionismo, barriere invalicabili. Eppure la Cina è un potenziale incredibile da tutti i punti di vista. Anche per il nostro turismo, per la nostra moda, per la no-

stra industria. E, allora, come stanno le cose? Cosa succede? Come dobbiamo leggere la storia, la vita e la cultura di questo miliardo e trecento milioni di esseri umani? Intanto, ascoltiamo le storie che vengono da quel mondo lontano. E vediamo come comodamente a casa, seduti in poltrona, davanti alla tv. Cinque film documentari, realizzati dalla Movie Movie (che ci ha fatto viaggiare già molte volte in altri mondi lontani), intitolati *Buongiorno Cina, storie del secolo cinese*, che trasmessi da Raitre - la prima puntata è andata in onda mercoledì 18 maggio, le altre quattro sempre di mercoledì alle ore 23.30 -, ci daranno qualche risposta e ci faranno capire che conoscere un altro popolo è prima di tutto un arricchimento. In totale sono 250 minuti di viaggio (50 minuti a puntata, l'ultima il 15 giugno): «È

C'è chi profetizza che sarà proprio Shangai la nuova capitale del mondo. La grande megalopoli cinese già oscura la grande Mela

il tentativo di riflettere - dicono gli autori Nene Grignaffini e Francesco Conversano - sulla realtà attuale della Cina e di offrire elementi per la comprensione di un paese che, in un futuro prossimo, avrà un ruolo da protagonista. Abbiamo realizzato un racconto a più voci dalle quali emergono quelle dei contadini delle campagne cinesi, luogo in cui lo stato di arretratezza, la povertà e le condizioni igienico sanitarie destano grande preoccupazione, tanto da diventare una delle priorità del governo. Nel luminoso scenario la campagna rimane una delle zone d'ombra, insieme alla mancata applicazione dei diritti civili, alle condizioni dei lavoratori, alle problematiche legate all'ambiente». Si parte dalle aree rurali della provincia dello Shanxi, seicento chilometri da Pechino, caratterizzate dalla povertà assoluta, circa 270 euro il reddito annuo, e dal rigido controllo esercitato dal Partito comunista che stabilisce sia i programmi che i problemi da risolvere. Il contadino non si può ammalare perché nessuno gli paga le medicine e nelle campagne non ci sono trattori, ma tutto si lavora a mano, con le zappe e le bestie. Anche in miniera la vita non è diversa ma è difficile che qualcuno dica che si sta male. Meglio, invece, si vive nella provincia del Liaoning, nel nord est della Cina, il cuore dell'industria pesante che fa l'acciaio e il cemento per lo sviluppo del paese. L'operaio, qui, è fiero di lavorare per il partito. Ma anche nell'industria, il

repentino passaggio alla privatizzazione ha provocato problemi che ben conosciamo in Occidente: disoccupazione, niente assistenza, migrant workers, circa 140 milioni di contadini che lasciano le campagne per una speranza di un lavoro a Pechino, due euro al giorno di paga quando va bene. E a Pechino c'è, visibile e roboante, anche l'altra faccia, quella di chi è arrivato, la stilista per le donne grasse e benestanti e l'imprenditrice immobiliare che ha chiamato a raccolta i più grandi nomi dell'architettura per reinterpretare la capitale del nuovo millennio. Così, la città proibita è assediata dai grattacieli e i quartieri tradizionali come gli Hutong lasciano spazio ai nuovi mostruosi cantieri in vista delle Olimpiadi del 2008... Mille sono le contraddizioni della Cina di oggi. Si

Nene Grignaffini e Francesco Conversano hanno organizzato un racconto a più voci: dai contadini in miseria ai nuovi ricchi di città

rivede piazza Tienanmen e sembra Disneyland, si incontrano Mo Yan, autore di *Sorgo rosso*, Li Zhenheng, il fotografo della rivoluzione culturale, Zhang Dali, il graffitista che espone in tutto il mondo e i quadri di partito sempre più impegnati in quella nuova avventura che coniuga il regime comunista con il mercato liberista. E si torna nei villaggi, nei quali il vivere è precario e impera la migrazione. Il viaggio si conclude a Shangai, 17 milioni di abitanti, un moloch di modernità, simbolo del nuovo secolo, che sarà cinese. Consumismo, ricchezza, stili di vita occidentali, grandi società finanziarie. Capitale della moda e della pubblicità, dei nuovi costumi sessuali, del trionfo dei single, della musica, degli affari. Shangai, fa capire il documentario, è una città senza ricordi, illuminata da un vertiginoso e inebriante gioco di luci, in cui una generazione senza memoria corre veloce, evitando il confronto con il proprio passato. È il benessere, dice la stilista delle donne grasse, «né socialismo, né capitalismo, solo benessere». La Cina si mangia la metà del cemento del mondo, ma come l'America delle libertà può lasciar morire chi non ha un lavoro e non si può curare. Lo Stato pensa agli affari, dice un disoccupato. E un operaio delle acciaierie esorcizza il licenziamento: «È un nuovo inizio della vita», dice. L'aria è polverosa, l'inquinamento galoppa, ma i palazzi vengono su come funghi...



«U Ciclopu», in scena ad Agrigento

TRAGEDIE È stata la vera sorpresa del Festival dell'Inda ad Agrigento. Tra una «Antigone» di classe e la delusione per la versione de «I sette a Tebe»

«U Ciclopu»: Euripide e Pirandello si divertono

di **Maria Grazia Gregori** /Agrigento

In una scena ad anfiteatro popolata da immense statue candide, irrompe all'improvviso, come una nera folata di morte, un gruppo di donne annunciato dal lungo grido di terrore e dolore della corifea: così inizia la storia di Antigone secondo Sofocle, episodio finale della tragica vicenda dei discendenti di Edipo, esempio di un fato che si abbatte spesso sugli innocenti e che non cessa di colpire fino a quando i conti con il destino non sono saldati. Eccola dunque apparire nel magico «catino» del Teatro Greco di Siracusa, Antigone, vittima predestinata, donna fragile all'apparenza ma con cuore di maschio, accompagnata dalla sorella Ismene. C'è un ordine da rispettare promulgato dal re di Tebe Creonte, suo zio, che impedisce la sepoltura di Poli-

nice il fratello che si è battuto contro la città uccidendo il fratello che la ragazza, guidata dalla pietà e dalla legge del cuore non vuole e non può accettare. Qui, nello spettacolo firmato per l'Istituto del dramma antico dalla grande interprete tragica Irene Pampas nel solco di un'elegante tradizione, a dare voce alla fragile Antigone dalla volontà d'acciaio è la bravissima Galatea Ranzi che si restituisce un'eroina a tutto tondo, umana ed emozionale, semplice e determinata: la sua apparizione, le sue parole quando, vestita di bianco come se andasse a nozze, si avvia invece per essere sepolta nella tomba che per lei è stata preparata e dove la seguirà l'innamorato Emone (Roberto Salemi) figlio di Creonte, la sua fragilità orgogliosa, sanno trovare la via del cuore degli spettatori. Belle ed evocative le musiche di Vangelis, perfetta

la coreografia del coro (di Aurelio Gatti): un «contenitore» visivo, plastico che racchiude i personaggi con tutto il loro dolore e la loro tragica storia e in cui si inseriscono con efficacia la sofferita umanità di Galatea Ranzi, la dolce rassegnazione dell'Ismene di Micol Pambieri, il profetico, cieco indovino Tiresia di Maurizio Donadoni, ma dentro la quale fa fatica a inserirsi un attore eccentrico e segnato dalla modernità come Alessandro Haber. Ad *Antigone*, fa da ideale antecedente *I sette a Tebe* di Eschilo: ma lo spettacolo di Jean Pierre Vincent, malgrado alcune belle immagini non convince perché manca la forza coagulante di una precisa idea registica, di un profondo lavoro sui personaggi. Per fortuna ci sono attori di sicura esperienza e bravura come Massimo Popolizio e Carlo Valli: un po' poco per uno spettacolo pensato con l'ambizione di assimilare passato e

presente, le guerre di ieri a quelle di oggi. La vera scoperta del Festival dell'Inda, però, è *U Ciclopu* di Euripide nella bellissima rievocazione in siciliano di Pirandello: ovvero cosa succede quando due geni si divertono. Messo in scena nel bellissimo teatro greco di Palazzolo Acreide a quaranta chilometri da Siracusa con la regia ironica e intelligente di Vincenzo Pirrotta (Fra gli interpreti lo stesso Pirrotta, Giovanni Calcagno e Giovanni Luna) *U Ciclopu* è uno spettacolo colmo d'invenzione e di ironia fra satiri che sembrano scimmie in fregola a far da coro, sirene che incantano i naviganti, un Polifemo pazzo e malinconico, danze e tammurriate che si trasformano in esplicito gioco sessuale per preparare il rito tragico del pasto del ciclope peloso che alla fine verrà accettato. Una fisicità canaglia e forte che scatena l'applauso.

CANNES il giorno dopo. Si scopre che la palma a «L'Enfant» è piovuta per evitare il muro contro muro su Tommy Lee Jones e Haneke all'interno della giuria...

■ di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Cannes

La Palma d'oro il giorno dopo. All'indomani della chiusura di questa edizione numero 58 del festival non c'è la solita pioggia di commenti sul palmarès o le polemiche d'occasione per offrire un seguito di cronaca ai giornali. Intanto perché in Francia la domenica i quotidiani non sono in edicola. E, ancora, perché è vero che la mancata palma a *Caché* di Michael Haneke ha bruciato tutte le previsioni della stampa internazionale, ma è altrettanto vero che la Palma d'oro a *L'Enfant* dei fratelli Dardenne, seppure a sorpresa, non è certo apparsa come uno scandalo. Anzi, come ha spiegato il presidente della giuria il giorno dopo, è stato l'asse di equilibrio di un non polemico punto di compromesso. Il cinema dei cineasti belgi, poi, qui in Francia è sempre stato molto apprezzato. E del resto il loro lancio «internazionale» è avvenuto proprio qui sulla Croisette con la Palma d'oro a *Rosetta*, film duro e spiazzante sul dramma della precarietà del lavoro, allora, almeno per l'Italia, dai toni davvero profetici. I Dardenne, infatti, il cinema lo hanno sempre inteso come strumento di indagine della realtà, quella più marginale e dolente della società. Così come appare evidente anche con questo

Kusturica: compromesso sui Dardenne Hanna Laslo: la stampa israeliana mi evita



Emir Kusturica assieme a Maradona. In alto a destra, Marco Tullio Giordana Laurent Emmanuel/AP

ultimo *L'Enfant*, che descrive un'adolescenza abbandonata dagli adulti, sola e disperata. Un «mondo di piccola gente» hanno detto l'altra sera gli stessi cineasti belgi il cui film è «un omaggio». Piuttosto, all'indomani della premiazione prevalgono i plausi. Quelli della stampa israeliana, per esempio, colpiscono in particolare poiché all'indomani della presentazione di *Free Zone* di Amos Gitai, il film era stato violentemente stroncato dal critico del quotidiano *Maariv* che aveva definito il regista un «ciarlatano» con grandi dosi di presunzione. Ieri, invece, il popolare *Yediot Ahronot* riferisce con grande evidenza del premio come migliore attrice ad Hanna Laslo. «Il cinema israeliano continua a raccogliere riconoscimenti internazionali», scrive il giornale israeliano, definendo «stupefacente» il successo dell'attrice. Che, a sua volta, lamenta il totale disinteresse proprio della stampa israeliana nei suoi confronti, ma solo fino all'annuncio della premiazione. Riflessioni del giorno dopo, mentre la Croisette si sta spopolando. L'esodo degli addetti ai lavori, infatti, è già cominciato sabato in mattinata, prima del gran finale. Passata la grande kermesse, sempre più effimera, quello che resta, per fortuna sono i film.

Nessuna lite tra i giurati ma anche nessuna unanimità nel corso della lunga clausura



Molti dei quali già nelle nostre sale come *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana, *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari e *Guerre stellari*. Ma tanti, tra poco, ne usciranno ancora.

All'inizio di giugno toccherà a uno dei film che hanno più diviso la platea, ovvero *Sin city* di Robert Rodriguez e Frank Miller. Mentre i film vincitori dovranno attendere l'autunno, come *L'Enfant* e *Caché*. A dicembre sarà la volta di *Broken flowers* di Jim Jarmusch (Gran Premio della Giuria) e a seguire *Last days* di Gus van Sant e tra ottobre e la fine dell'anno, *Don't come knocking* di Wim Wenders ed *Election* di Johnnie To.

Il film di Gitai era stato stroncato in Israele ma dopo la palma a Laslo si festeggia

LIRICA «Sansone e Dalila» di Saint Saens è lo spettacolo più acclamato della stagione. Sul podio un giovane fiorentino, Giovanni Reggioli, scoperto da Placido Domingo.

Direttore italiano, musica francese: Washington è conquistata

■ **Bruno Marolo** / da Washington

Un direttore d'orchestra italiano ha sfondato in America con una dichiarazione d'amore per la musica francese. *Sansone e Dalila* di Camille Saint Saens, diretto da Giovanni Reggioli, è lo spettacolo più interessante della stagione operistica a Washington. Sarebbe stato facile attualizzarlo, con scene e costumi contemporanei, un capitolo della Bibbia che evoca

l'eterno conflitto tra ebrei e palestinesi a Gaza. La National Opera ha resistito alla tentazione, e ha messo in luce le passioni umane piuttosto che l'aspetto politico della vicenda. La scena della seduzione, nella tenda di Dalila illuminata dai fulmini, ha una tensione erotica e drammatica ancora più forte del famoso baccanale dell'ultimo atto. Il direttore accompagna la voce del mezzo soprano Olga Borodina con delicate sfumature orchestrali alternate al fragore della tempesta.

Una voce tipicamente russa viene incastonata tra preziose coloriture, inconfondibilmente francesi, come un gioiello di Fabergé. Reggioli è un giovane musicista fiorentino che si è formato in America come vincitore di un concorso internazionale della prestigiosa Julliard School of Music di New York. Scoperto da Placido Domingo, alla National Opera alterna la direzione dell'orchestra a un programma per la preparazione dei cantanti. In luglio e agosto, dopo una

tournee in Giappone, dirigerà l'*Aida* con Domingo alle terme di Caracalla. «Per questa edizione di *Sansone e Dalila* - ha raccontato all'Unità - ho cercato un equilibrio costante tra voci e strumenti, mettendo la sordina ai violini dove era necessario per valorizzare i cantanti e insieme per accentuare le caratteristiche francesi della musica». Il paziente lavoro nelle prove è evidente nel momento stesso in cui si alza il sipario. Il coro, prostrato sotto le mura del tempio, canta per

metà del primo atto senza vedere la bacchetta del direttore. Soltanto i ruggiti del basso tuba segnano il tempo, mentre si leva l'invocazione: «Dieu! Dieu d'Israël!».

Il tenore Carl Tanner ha il fisico di Sansone. Ex cacciatore di taglie, prima di scoprirsi una voce lirica si guadagnava da vivere con i pugni e con la pistola. Olga Borodina, in quanto a muscolatura, non ha nulla da invidiarli: una tigre mangiatrice di uomini, con la voce di un usignolo.

CONCERTI Aria fresca per la Filarmonica della Scala

Roberto Abbado si aggira per le Cinque Stanze di Berio

■ di **Rubens Tedeschi** / Milano

Il coraggio paga. Roberto Abbado, sul podio della Filarmonica della Scala, ha portato un'aria fresca in un'istituzione che ne ha un gran bisogno. Il direttore non smentisce le attese: il programma, equamente diviso tra pagine attuali e famose, pone al centro della serata l'ultimo lavoro di Luciano Berio, terminato nel 2003: *Cinque Stanze*, abitate dal pensiero della morte. Nel drammatico addio alla vita, il musicista, consapevole della prossima fine, consegna agli «amici» un indimenticabile testamento artistico e spirituale. Sceglie i versi dei suoi poeti prediletti - Celan, Caproni, Sanguineti, Brecht e Pagis - rinnovandone l'impatto con l'intatta fantasia musicale e l'assoluta padronanza della scrittura. È il Berio di sempre ad affidare alla voce del baritono, in lotta con il coro e l'orchestra, l'estrema ribellione contro la bestialità di un'epoca dominata da un Dio nemico. Toccherà al Signore pregare e pentirsi degli orrori (e degli errori) a cui il compositore risponde con il grido lacerante e con lo sberleffo di una polka sommersa dall'umor nero. Irriverente parodia, contrapposta alla desolazione dei martiri ebrei («spinti sull'orlo delle fosse»), dopo l'orgia sanguinosa del primo canto, l'ironico «congedo del viaggiatore» e il lamento di Giobbe.

Attorno all'opera di tremenda attualità, Roberto Abbado pone due capolavori storici, la Sinfonia n. 23 di Haydn e la Quarta di Schumann. Scelta e realizzazione dei pari felici. La classicità viennese emerge con eleganza tra i raffinati indugi e gli inci-



Luciano Berio

si assalti di un'orchestra che apre la strada a Beethoven; bellissimo il «minuetto», scandito come una danza paesana spazzando la polvere di immaginarie parrucche. Il gioco è condotto con opportuna elasticità dalla Filarmonica, impegnata poi a smentire la pretesa insufficienza della strumentazione di Schumann.

La Sinfonia n. 4, composta nel 1841 e riscritta dieci anni dopo da un autore assillato dal mito della perfezione, appare nel suo aspetto migliore: la felicità dell'invenzione melodica spicca nell'ininterrotta successione dei quattro movimenti facendone affiorare, di volta in volta, l'intimità poetica, l'ebbrezza dionisiaca e le parentesi misteriose. Alle prese con la tradizione, Roberto Abbado conferma il possesso di una bella intelligenza musicale sorretta da un solido mestiere. Altrettanto e anche più significativo il successo ottenuto dipanando con mano sicura l'arduo intreccio delle stanze di Berio. È un'autentica gara di bravura a cui tutti gli esecutori vengono chiamati a partecipare dividendosi il premio in parti uguali: la Filarmonica lo merita per la precisione e la chiarezza necessarie a riunire le molteplici linee di disegno; il coro (lodevolmente preparato da Bruno Casoni) per il drammatico impatto del primo canto e la sfumata melanconica finale. Non ultimo il baritono Dietrich Henschel, assalito dalle masse sovrachianti. Tutti premiati da sonori applausi.

Arti Grafiche Panzeri

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano

questa sera alle 21.00
in diretta e dal vivo

matia bazar
"profili svelati"
il loro nuovo album



www.matiabazar.com

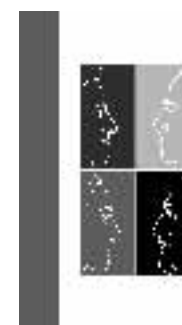
PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU:

SKY - Canale 712

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz

POLARIZZAZIONE VERTICALE - SR 27.500 FEC 3/4

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it



WORLD MUSIC

matia bazar
solo su CD

Scelti per voi Film

Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza di Park Chan-wook Drammatico

Old Boy

Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".

di Amos Gitai drammatico

Terra promessa

Rebecca e Hiam cominciano un viaggio insieme a bordo di un taxi, guidato da Hanna. Le tre donne, provenienti dall'Europa dell'Est, dopo aver attraversato il deserto del Sinai, sono in attesa di entrare illegalmente in Israele. Lì ad accoglierle ci sarà una donna che le venderà all'asta come schiave nei bordelli della città. L'arrivo di una giovane turista offrirà loro una speranza...

Teresa de Pelegrì Dominic Harari commedia

Il mio nuovo strano fidanzato

Rafi, professore universitario, inglese e palestinese e Leni, spagnola ed ebrea, si amano e hanno deciso di sposarsi. La ragazza presenta il fidanzato alla sua famiglia. Tutto sembra andare per il meglio fino a quando Rafi non rivela di essere palestinese, scatenando una serie di situazioni paradossali, una per tutte: la zuppa surgelata cade dalla finestra, colpisce in pieno il padre di Leni...

di Daniele Vicari drammatico

L'orizzonte degli eventi

Max un fisico nucleare che lavora ad un esperimento sui neutrini nel laboratorio del Gran Sasso, e Bajram, un pastore macedone della zona. Due mondi paralleli: quello di chi vive ai piedi della montagna e lavora in nome del progresso e quello di chi invece conduce una vita arcaica. Un evento casuale cambierà la vita di Max, offrendogli l'opportunità di scoprire un universo a lui sconosciuti.

di Genovese e Miniero commedia

Nessun messaggio in segreteria

Un'indagine rivela che "Per ogni giovane che lavora c'è un anziano che resta a casa", E Walter, pensionato, ha intenzione di trovare il "giovane" che lavora per lui. Il "prescelto" sarà Piero, un impiegato maldestro, specialmente con le donne. Innamorato di Francesca, una spazzina, in lui Walter vede l'occasione per "sdebitarsi" improvvisandosi maestro d'amore...

di Kevin Bacon Melo-sentimentale

Loverboy

Emily, una donna oppressa dal ricordo di un'infanzia infelice, desidera avere un figlio per poterlo crescere in un mondo magico. La donna nel corso degli anni riuscirà a costruire un rapporto morboso con il figlio Paul. La scissione di Emily è doppia: da una parte si confronta con il suo passato traumatico ed irrisolto, dall'altra cerca di tenere legato a sé il figlio. Ma nella ipercontrollata vita del ragazzo si affaccia una figura paterna...

Genova

Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **L'orizzonte degli eventi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50)

Sala B **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 16:00-18:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Last Days 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Old Boy** 15:30-17:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Last Days 20:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Final Cut** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Missione Tata 15:20-17:40-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 **Sahara** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 **I colori dell'anima - Modigliani** 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Stage Beauty 15:30-17:50-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Hotel Rwanda 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)

Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Sahara 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 4,00)

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Heimat 3 - Episodio 5 - Gli eredi 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

La febbre 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628296

Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Le pagine della nostra vita 20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

L'uomo perfetto 18:30-21:15 (€ 3,50)

San Siro

via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

I giochi dei grandi 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **La caduta** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Riposo

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8 Ramstad

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 **L'uomo perfetto** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Last Days 16:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Final Cut** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Loverboy** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 17:25-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 **Nessun messaggio in segreteria** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **Sahara** 16:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La caduta 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 18:00-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 **Missione Tata** 16:15-18:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 **I colori dell'anima - Modigliani** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **The Final Cut** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 **Loverboy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

Bogliasco

Paradiso

largo Skvjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

Camogli

via Romana - Ruda, 153 Tel. 0185774590

Riposo

Campo Ligure

Campese

via Convento, 4

Hitch - Lui si che capisce le donne 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Campomorone

Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Sahara 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Casella

Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

Chiavari

Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:10-19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Millions 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,70)

Cicagna

Fontanabuona

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Domani ore 20.30 **La Chimica** di Mario Vargas Llosa, con gli Attori del Teatro Stabile di Genova

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

POLITEAMA GENOVESE

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Sabato ore 21.00 **SAGGIO DI DANZA** di Arpe Danza, informazioni tel.0106972826

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Domani ore 20.30 **Cielo Caikovskij** con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice - direttore Alexander Vedernikov

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Acosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore n.d. **SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO** "Chi ha paura di Virginia Woolf?" con Gabriele Lavia e Mariangela Melato orari botteghino: il lun. ore 10.00-17.00, dal mar/ven ore 10.00-20.00, il sab. ore 10.00/12.30 e 15.00/20.00, dom. ore 15.00-18.0

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

UniStore

il negozio online de
l'Unità

Torino

Adua

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	Luci nella notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Stage Beauty	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Last Days	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Manuale d'amore	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:00-19:00-22:00 (€ 4,25)
Sala 2	Gioco di donna	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	Nessun messaggio in segreteria	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,25)

Arelcchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 4,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-21:30 (€ 4,00)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Cardinal Massaia

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Sala 1	Setto il sole nero	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,50)
--------	---------------------------	---

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	

Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0118125128

Riposo

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	The Final Cut	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 3	I colori dell'anima - Modigliani	20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	Missione Tata	15:00-17:15 (€ 5,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Sala 1	The Final Cut	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 4,00)
--------	----------------------	--

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:30-21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------------	---	---------------------------------------

Sala Ombressosa

Sala 1	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--------	----------------	---

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Il mio nuovo strano fidanzato	15:00-17:00-18:40-20:40-22:35 (€ 4,10)
Grande	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Terra promessa - Hotel Promised Land	15:55-18:20-20:25-22:30 (€ 4,00)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

Sala 1	Tu devi essere il lupo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)
--------	-------------------------------	----------------------------------

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	La Morte Sospesa - Touching the Void	20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	Riposo	

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	I colori dell'anima - Modigliani	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Groucho	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Harpo	La donna di Gilles	15:45-18:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Nichi	20:00-21:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,00)
--------	---	---

Sala 2	L'orizzonte degli eventi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	---	---

Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	L'uomo perfetto	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	The Final Cut	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-22:00 (€ 4,00)
--------	---	----------------------------

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125906

Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	La caduta	16:30-19:30-22:15 (€ 4,50)
Sala 3	Lady Eva (V.O.) (Sottotitoli)	16:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	Un colpo di fortuna (V.O.) (Sottotitoli)	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	I dimenticati (V.O.) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:40-19:35-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:45-18:40-21:35 (€ 5,00)
Sala 3	Quando sei nato non puoi più nasconderti	17:25-20:00-22:35 (€ 5,00)
Sala 4	The Final Cut	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 5,00)
Sala 5	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 6	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:25-19:25-22:25 (€ 5,00)
Sala 7	Sahara	15:15-17:40 (€ 5,00)
Sala 7	I colori dell'anima - Modigliani	20:05-22:45 (€ 5,00)
Sala 8	Missione Tata	15:10-17:05 (€ 5,00)
Sala 8	La caduta	19:00-22:15 (€ 5,00)

Monterosa

Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Sala 1	Robots	21:00 (€ 3,50)
--------	---------------	----------------

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	Old Boy	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Last Days	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50)

Pathé Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 6,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:50-19:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 3	L'uomo perfetto	20:10-22:20 (€ 6,00)
Sala 3	La stella di Laura	15:40-17:50 (€ 6,00)
Sala 4	XXX 2 - The Next Level	15:30-17:50 (€ 6,00)
Sala 4	Cellular	20:15-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	Sahara	20:15-22:45 (€ 6,00)
Sala 5	Miss FBI: infiltrata speciale	15:50-18:00 (€ 6,00)
Sala 6	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 6,00)
Sala 7	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:45-17:55-21:05 (€ 6,00)
Sala 8	Missione Tata	15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)
Sala 9	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 10	The Final Cut	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 6,00)
Sala 11	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:50-19:00-22:10 (€ 6,00)

Piccolo Valdocco

via Salema, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	L'orizzonte degli eventi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	La caduta	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 4,50)
Sala 4	Loverboy	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,10)
Sala 5	Missione Tata	15:45-18:00 (€ 4,50)
Sala 5	La febbre	20:00-22:30 (€ 4,50)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Luci nella notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Stage Beauty	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I colori dell'anima - Modigliani	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:00-18:00-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
--------	--	---------------------------------------

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	21:15 (€ 4,50)
--------	---	----------------

Bardonecchia

Sabrina

via Medal, 71 Tel. 012299633

Riposo

Beinasco

Bertolino

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Sala 1	La febbre	21:00 (€ 4,00)
--------	------------------	----------------

Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111

Sala Mazda	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
------------	---	---------------------------------------

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:40-18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	I colori dell'anima - Modigliani	19:10-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	L'uomo perfetto	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:40-19:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	Missione Tata	16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	The Final Cut	18:20-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	Quando sei nato non puoi più nasconderti	17:10-19:35-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Scelti per voi



La tempesta perfetta

L'Andrea Gail, con a bordo il capitano Bill Tyne e cinque marinai, parte per una partita di pesca pericolosa. Quando la barca è in mare aperto, viene sorpresa da un uragano di drammatiche proporzioni, con onde di tale portata da far temere al capitano di non poter tornare sulla terraferma. Sulla costa intanto, i parenti cercano in tutti i modi di farli tornare a casa sani e salvi.

21.00 CANALE 5. AVVENTURA. Regia: Wolfgang Petersen Usa 2000

Racconti di vita - Sera

I protagonisti della puntata odierna del programma condotto da Giovanni Anversa sono alcuni ragazzi down con le loro esperienze lavorative. In collaborazione con l'AIPD (Associazione Italiana Persone Down), viene proposto uno straordinario documento filmato dal titolo "Lavoratori in corso", un modo per rendersi conto di quali capacità possono esprimere questi ragazzi inseriti in contesti lavorativi reali.

23.40 RAI TRE. RUBRICA DI SOCIETÀ. Di Giovanni Anversa

Effetto reale

Perché i francesi non vogliono la costituzione europea? In attesa del referendum del 29 maggio, il programma d'approfondimento curato da Paola Palombaro propone "Paura d'Europa", un reportage di Frediano Finucci, un viaggio tra le luci e le ombre di cinque città dell'esagono per capire per quali ragioni la metà della popolazione francese negli ultimi anni ha sviluppato un'ostilità verso l'Unione Europea e le sue istituzioni.

24.00 LA7. REPORTAGE. A cura di Paola Palombaro

Scandalo al sole

Bart Hunter vive con la moglie Sylvia e il figlio Johnny a Pine Island dove gestisce un albergo. Un giorno arriva, per trascorrervi le sue vacanze, il miliardario Ken Jorgenson. Questi è insieme alla moglie e alla figlia Molly. Mentre tra Johnny e Molly nasce una storia d'amore, Ken e Sylvia si ritrovano dopo 20 anni riallacciando un rapporto amoroso che la vita aveva interrotto.

16.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Delmer Daves Usa 1959

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare, Con Sonia Grey, Caterina Balivo. All'interno: 07.00 - 8.00 - 9.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 TURBO; 1 TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH; 09.35 TG PARLAMENTO; 09.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO; 09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 11.30 TG 1. Telegiornale 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Assassini per sbaglio". Con Alexander Pschill 15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Questa è Hollywood" 15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO, 17.00 TG 1 18.40 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane". 10.00 TG 2 / NOTIZIE --- TG 2 MOTORI. Rubrica --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 NONSOLO SOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Antologia". Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Alessandra Forte 19.00 FRIENDS. Telefilm. "Il pediatra di Ross" "Questioni di cuore". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli. Con Paolo Crimaldi, Katia Svizzero 09.55 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò 10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 SI GIRA. Rubrica 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica 13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 CICLISMO. 88° Giro d'Italia. 15ª tappa: Livigno - Lissone. (dir.) 18.10 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela 06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 06.40 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 06.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.05 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 07.45 MACGYVER. Telefilm. "I duri". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Spalle al muro". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 SCANDALO AL SOLE. Film (USA, 1959). Con Sandra Dee, Troy Donahue 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il sonnambulo". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.30 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Cristina Parodi 18.25 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Brasile". Con Pupo 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Con Gerry Scotti

ITALIA 1

09.10 ALIBI. Film Tv (USA, 1997). Con Tori Spelling, Jason Brooks. Regia di Andy Wolk 11.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Due vite in gioco". Con Chi McBride, Anthony Heald 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Voglia di vivere" 2ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks --- SETTIMO CIELO. Telefilm. "Terapia". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Violino e batteria". Con Will Smith, James Avery 18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il terribile sospetto". Con Eric McCormack, Debra Messing 19.30 CAMERA CAFÉ. Sitcom

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Matrimonio in famiglia". Con William Conrad 10.30 ISOLE. Documentario. "Aran" 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "30 ore per Matthew". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 LOCK. Telefilm. "Un caso di adozione". Con Andy Griffith 14.05 IL MARMITONE. Film (USA, 1957). Con Jerry Lewis. Regia di George Marshall 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'evazione". Con David James Elliott 19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm "Chi ha ucciso Felton?" 2ª parte

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità. Conduce Riccardo Berti 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis 21.00 EDDA. Miniserie. Con Alessandra Martines, Massimo Ghini. Regia di Giorgio Capitani 1ª parte 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.20 TG 1 TURBO. Rubrica 01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Una specie d'amore" - "Oltre ogni limite". Con Erdogan Atalay, Christian Oliver 22.50 TG 2. Telegiornale. 23.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 24.00 BLA BLA BLA. Talk show. Con Lillo e Greg, Teresa Saponangelo 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica

20.00 TGIRO. Rubrica di sport 20.20 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli 23.05 TG 3. Telegiornale 23.10 TG REGIONE. Telegiornale 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 RACCONTI DI VITA - SERA. Rubrica di società 00.30 TG 3. Telegiornale 00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.10 SOLARIS.DOC. Documentario. Con Tessa Gelisio 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La fuga" - "Gioco di squadra". Con Chuck Norris 23.05 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Cavalli di razza". Con Vincent D'Onofrio 00.05 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.40 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Il tradimento" 02.55 I VIAGGI DI PIANETA MARE

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Con Tullio Solenghi, Massimo Lopez 21.00 LA TEMPESTA PERFETTA. Film avventura (USA, 2000). Con George Clooney, Mark Wahlberg. Regia di Wolfgang Petersen 23.45 SPECIALE IL DIARIO. Attualità. "Smemorie" 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. (replica)

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Per un paio di calzini". Con Lauren Graham 21.05 MAI DIRE LUNEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusì 23.10 COLORADO CAFÉ LIVE. Show. Conducono Rossella Brescia, Carla Signorini 00.40 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Qui vadis baby?". 00.45 STUDIO SPORT. News 01.10 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI 25° ANNO. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi 24.00 EFFETTO REALE. Reportage 00.30 TG LA7. Telegiornale 01.05 OTTO E MEZZO. (replica) 01.35 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema 02.45 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann 03.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.30 GET WELL SOON. Film commedia (USA, 2002). Con Vincent Gallo 17.05 SPECIALE EXTRA 17.20 E' PIU' FACILE PER UN CAMMELLO. Film commedia (Francia, 2003). Con Valeria Bruni Tedeschi 19.10 IDENTITÀ. Film thriller (USA, 2003). Con John Cusack 20.45 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 MATRIMONIO IMPOSSIBILE. Film comm. (USA, 2003). Con Michael Douglas. Regia di Andrew Fleming 22.40 IL CARTAIO. Film thriller (Italia, 2004). Con Liam Cunningham 00.25 SPECIALE. Rubrica 01.00 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn

SKY CINEMA 3

14.30 HO VISTO LE STELLE! Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme 16.05 IL MAESTRO CAMBIAFACCIA. Film commedia (USA, 2003). Con Dana Carvey 17.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 18.00 SAVING JESSICA LYNCH. Film Tv dramm. (USA, 2003). Con Nicholas Guikak 19.35 110 E FRODE. Film comm. (Canada/USA, 2002). Con Jason Lee 21.00 ARMAGEDDON. Film fantascienza (USA, 1998). Con Bruce Willis 23.30 GOING FOR BROKE - UNA VITA IN GIOCO. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Delta Burke 01.05 IL CANE E IL SUO GENERALE. Film anim. (Fra, 2003)

SKY CINEMA AUTORE

14.55 OLD SCHOOL. Film comm. (USA, 2003). Con Luke Wilson. Regia di Todd Phillips 16.25 SECULA. Cortometraggio 16.35 ALLE CINQUE DELLA SERA. Film drammatico (Iran, 2003). Con Agheleh Rezaee 18.20 SPECIALE. Rubrica 18.55 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic 21.15 SOTTOCINQUE. Cortometraggio 21.30 VODKA LEMON. Film commedia (Armenia/Svizzera/Francia/Italia, 2003). Con Ivan Frankel 23.00 SPECIALE. Rubrica 23.35 CINE LOUNGE. Rubrica 23.50 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film commedia (USA, 2002). Con Ice Cube

CARTOON NET WORK

14.50 LEONE IL CANE FIFONE 15.20 IL CRICETO SPAZIALE 15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni 16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 16.50 PET ALIEN. Cartoni 17.15 CORNEIL & BERNIE 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERON. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 NOME IN CODICE: KND 20.10 LE SUPERCHICCHE 20.40 BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 I GEMELLI CRAMP 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERON. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

14.20 AMERICAN CHOPPER. Documentario 15.15 CORSE. Documentario. 16.10 GRANDI FUGHE. Doc. "La fine della tirannide" 17.05 MACCHINE DA BRIVIDO. Documentario. "Aerei militari" 18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario 19.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario 20.00 I MOTORI PIU' POTENTI. Documentario. "Pompe" 20.30 LE AUTO PIU' BELLE DEL MONDO. Documentario 21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Salvataggio con palline da ping-pong" 22.00 DIECI ANNI PIU' GIOVANI. Documentario 23.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "Tre facce"

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. (replica) 13.05 THE CLUB. Musicale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT 2 I PROFESSIONISTI. Musicale 17.00 YOUR CHART. Musicale. "Classifica dei telespettatori". Conduce Sara Valbusa 18.00 AZZURRO. Musicale. Conduce Lucilla Agosti 19.05 THE CLUB. Musicale 20.05 ALL MODA. Rubrica. "Tutta la moda, la moda di tutti. Gioielli". (replica) 21.00 THE CLUB. Musicale 22.30 MONO. Rubrica (replica) 23.30 MODELAND. Show. Conducono Christian Sonzogni, Edoardo Stoppa

Radiofonia

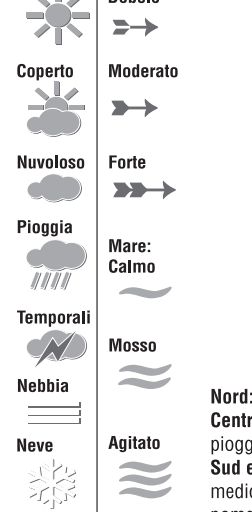
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.48 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.45 PRONTO, SALUTE 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 16.35 SPECIALE 88° GIRO CICLISTICO D'ITALIA 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE 21.09 RADIO1 MUSICA 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 SPAZIO ACCESSO: LA CASA DEL CONSUMATORE 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 BAOBAB DI NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca 08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.35 CONDOR. Con Luca Sofri 11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA 12.10 MADAME BONAPARTE

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 NASCITA DI UNA NAZIONE. L'ITALIA E IL RISORGIMENTO 14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. UNO DI QUESTI PICCOLI 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini. Regia di Alice Santovetti 20.00 IL CARTELLONE 22.00 IL CARTELLONE 23.05 IL CONSIGLIO TEATRALE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



SITUAZIONE

Situazione: la pressione sul Mediterraneo occidentale è in diminuzione. Un sistema nuvoloso di origine atlantica sulla Francia si muove verso Est, interessando inizialmente le regioni settentrionali.

ORIZZONTI

SCRITTORI D'EUROPA/1

INTERVISTA all'autore della *Banda dei brocchi* e di *Cerchio chiuso*. «Non c'è un dialogo culturale europeo, non ci sono scambi tra i vari Paesi e non vedo ancora la soluzione a questo problema»

di **Emidio Clementi**

J

ohnatan Coe è una delle voci più apprezzate della nuova letteratura inglese. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue. L'ultimo, *Cerchio Chiuso* (Feltrinelli), seguito naturale de *La Banda dei Brocchi*, è uscito da poco in Italia ed è un bel romanzo corale, dall'impianto solido, chiaro e godibile. Narra la vicenda di un gruppo di amici nell'Inghilterra di oggi mentre, sullo sfondo, gli eventi drammatici di questo inizio-secolo, dalla caduta delle Torri all'invasione dell'Iraq, segnano la storia. Proprio per il suo sguardo attento sulla realtà attuale e la popolarità che gode in Europa, Coe ci sembrava un ottimo punto di partenza per cominciare una breve indagine sul rapporto che gli scrittori europei hanno col proprio continente.

Che posto ha occupato la letteratura europea nella sua formazione di scrittore?

«Le maggiori influenze della mia scrittura sono europee: soprattutto inglesi e irlandesi, ma anche spagnole (Cervantes), francesi (Rabelais, Flaubert), italiane (Calvino, Eco), ceche (Hrabal), e così via. Per qualche ragione la letteratura americana non mi ha mai interessato più di tanto. Nella tradizione letteraria europea trovo ci sia più ironia, più consapevolezza del romanzo come artefatto letterario. È una tradizione che interroga continuamente se stessa: per questo è affascinante».

Lei è un autore tradotto in molte lingue. Questo fatto l'ha influenzato? La coglie il timore che un lettore italiano o finlandese possa non afferrare del tutto la specificità della realtà inglese?

«I miei primi tre romanzi non sono stati tradotti per un bel po' di tempo: dicevano che erano "troppo inglesi". Poi ho scritto il libro più inglese che potessi concepire - *La famiglia Winshaw* - e con mia grande sorpresa sono finito tradotto in tutte le lingue. Mi è stato detto che negli altri paesi il libro è piaciuto proprio perché era "così inglese". Da allora sono diventato progressivamente consapevole di avere un pubblico internazionale, ma nello stesso tempo mi sono anche reso conto che ciò che la gente apprezza davvero nei miei libri è la loro specificità "etnica". Però c'è un piccolo problema: la vita inglese è insulare ed è ossessionata dalla proprie referenze culturali, e queste ultime non è che poi siano così tanto accessibili ai lettori di altri paesi. Pertanto, correndo il rischio di perder per strada un po' dei sapori della mia terra, oggi cerco di non mettere nei miei romanzi troppi riferimenti alla cultura popolare britannica in senso stretto, tipo certi nostri personaggi televisivi poco noti all'estero».

Storicamente la letteratura inglese è parsa sempre poco permeabile alle influenze provenienti dal continente e, anche oggi, il vostro mercato sembra piuttosto chiuso in questo senso. Secondo lei a cosa è dovuto?

«Per prima cosa, nelle nostre scuole non c'è una gran tradizione per l'insegnamento delle lingue straniere. Poi c'è il problema dell'insularità che ricordavo prima, che spesso è anche insularità personale: sembra che gli inglesi non leggano tanto i libri per sentirsi trasportare altrove, quanto per riconoscersi dentro - da qui nasce il succes-



Sam Taylor-Wood «Soliloquy VI» (1999). In basso lo scrittore inglese Jonathan Coe

Coe: «Niente Europa siamo inglesi»

so di Bridget Jones e del primo Nick Hornby. Gli inglesi amano la narrativa che rispecchia le loro vite, che considerano in tutto e per tutto diverse da quelle di chi vive, che so, in Germania, in Svezia, in Afghanistan. Nonostante ciò, ogni tanto capita inespugnabilmente che un autore straniero abbia un successo mostruoso da noi: Peter Hoeg, per esempio, o Carlos Ruiz Zafon, che in questi tempi è molto in voga. Di tanto in tanto al pubblico inglese piace tuffare i polpastrelli in qualcosa di esotico, così come una volta all'anno ama fare una vacanza all'estero».

A me pare che culturalmente il cammino da fare verso un vero e proprio scambio tra i paesi dell'Europa sia ancora lungo. Come vede la situazione?

«Sono d'accordo. Non vedo però la soluzione di questo problema».

Secondo lei quanto si dovrà aspettare per leggere un romanzo europeo? O pensa che sia già stato scritto?

«Il *Don Chisciotte e L'uomo senza qualità* di Musil, per prendere due esempi stellari, sono romanzi che mettono in campo argomenti considerevoli per ogni europeo. Non credo però in un romanzo corale "paneuropeo", che tenti cioè di dar voce contemporaneamente ad ogni nazione».

Uno dei personaggi del suo ultimo romanzo, Claire, torna a Birmingham dopo una lunga

to e l'emozione che provo quando mi sento a Roma, a Parigi o a Bucarest è dovuta anche al fatto che questi luoghi mi permettono di evadere per qualche giorno dalla mia "inglesità". L'idea che tali differenze un giorno o l'altro possano dissolversi per far posto a una sorta di "europeità omogeneizzata" per me è qualcosa di terrificante».

Lei pensa che limitandosi a leggere i romanzi inglesi che sono stati tradotti nelle rispettive lingue, ci si possa fare un'idea di cos'è la letteratura in Gran Bretagna oggi o esistono invece realtà importanti che, anche nella stessa Europa, non sia ha la possibilità di recepire?

«La letteratura in questo momento in Gran Bretagna è molto diversificata; non credo che gli altri cittadini europei possano farsi un'idea precisa al riguardo, perché la maggior parte degli autori migliori non è tradotta e dunque non viene letta fuori dai nostri confini. Scrittori come Tim Lott, Neil Cross, Andrew Crumey, Julie Myerson e Charlotte Mendelson non sono conosciuti all'estero come meriterebbero. Il quadro che si riceve della letteratura inglese è determinato dal mercato internazionale, come accade per qualsiasi altra merce. In tutti i casi è la nostra televisione, ancor più della nostra letteratura, l'osservatorio che può fornire la panoramica più esaustiva sulla vita inglese».

Nel «Circolo chiuso» appare molto deciso nel descrivere l'ipocrisia della sinistra riformista inglese. Avrebbe usato lo stesso tono se avesse dovuto rappresentare la sinistra di un altro paese europeo?

«Non lo so, perché non conosco abbastanza le situazioni politiche degli altri paesi. Mi sembra però che la sinistra italiana attualmente sia poco in grado di mettere in campo un'alternativa coerente a Berlusconi. È un po' la stessa condizione in cui s'è trovata la sinistra inglese nel 1983, poco dopo l'arrivo al potere della signora Thatcher. Da quel momento le sono serviti altri 15 anni per riconquistare terreno, e ciò le è stato possibile solo al prezzo di abbandonare molti principi e compiere un vistoso slittamento a destra. Non c'è più un partito della sinistra in Inghilterra, eccetto forse i liberali democratici, che però sono tenuti costantemente alla larga dal potere, per il fatto che da noi non vige il sistema elettorale proporzionale».

Il libro si chiude - pieno di amarezza - con lo scoppio della guerra in Iraq. Dopo che le

ragioni del conflitto sono state unanimemente considerate infondate, nulla sembra cambiato. Cosa prova?

«Sono indignato, perché tutto ciò mostra ancora una volta che la maggior parte della gente vota con in testa solo il proprio piccolo interesse privato e non esita a farsi incantare da un partito che magari promette sgravi fiscali, disinteressandosi poi completamente al quadro politico generale. Credo che la situazione americana e inglese siano un po' diverse tra loro: da noi la gente almeno s'infuria con Tony Blair perché è andato in guerra - anche se poi è subito pronta a perdonarlo perché non ha nessun altro da votare. In America invece quelli che hanno votato Bush pensano seriamente che la guerra sia giusta e necessaria. Un concetto spaventoso».

In Italia neanche i più accaniti detrattori della sua politica sono riusciti a evitare di subire la potenza dell'immaginario americano. È successo anche da voi?

«Sì, nemmeno noi possiamo sottrarci all'influenza americana, specie nell'universo della cultura popolare. Ma in Inghilterra sta anche montando uno sdegno crescente per aver appoggiato tanto risolutamente la politica estera americana. Bush qui non è personaggio popolare, ed è interessante notare che Blair, durante la campagna elettorale, non si è sognato di far menzione della sua amici-

Tutte le volte che viaggio nei Paesi europei sono consapevole della loro diversità ed è questo che me li fa amare

zia con lui. Questo lo trovo un cambiamento molto significativo».

In Italia il mercato del libro è da tempo agonizzante. Per uno scrittore il passaggio da una dimensione amatoriale a una dimensione professionale è difficilissimo. In Francia e Germania va un po' meglio. Che aria tira in Inghilterra?

«Le vendite di libri godono ottima salute, ma la diversità è sempre sotto scacco. Sono sempre gli stessi libri a vendere in lungo e in largo, mentre gli scrittori più periferici devono fare una bella lotta. Tutti leggono Dan Brown, ma centinaia di scrittori interessanti vendono poche migliaia di copie e a

EX LIBRIS

*Viviamo nell'ombra, avevamo la possibilità e l'abbiamo sprecata
E non sarà mai la stessa cosa
Perché gli anni cadono come la pioggia
E non sarà la stessa cosa
Finché la vita che conoscevo non verrà alla mia porta
e mi dirà Ciao*

Paul Weller
«Hello»

IL LUNEDÌ AL SOLE

Per una educazione alla religione

BEPPE SEBASTE

Colpisce in questo periodo la presenza nei discorsi pubblici di riferimenti religiosi o pseudo tali: maschere, in genere, della meno religiosa delle rivendicazioni, quella della propria identità. È stato così per la speculazione leghista sul film (in realtà un monologo con voce fuori campo) di Theo Van Gogh sulla repressione delle donne in un paese islamico. È stato così per l'apoteosi del Papa, il vecchio e il nuovo, da parte di giornali che si distinguono solitamente per goliardia culturale e sostegno alla più cinica autonomia della politica (autonomia dall'etica e dalla religione). Il prossimo referendum ha poi riaperto conflitti e dogmi che si credevano superati (mentre i decreti applicativi della legge sulle parità dei culti giacciono bloccati in Parlamento).

Eppure pochi ormai mettono in discussione che la laicità (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che non è il laicismo) non solo rispetta, ma condivide la domanda legittima ed epocale di ritrovare un accesso al Sacro, a un senso cioè che abiti l'uomo e la sua società nel frammentarsi del tempo della sua vita individuale e collettiva, intaccando il quieto vivere e l'esaudività di ogni improvvata certezza o risposta. È la domanda filosofica dell'«essere-insieme», della comunità, del «con-essere», ovvero dell'«agire» (lo spiega un ottimo saggio di Jean-Luc Nancy appena tradotto da Cronopio: *Sull'agire*). Se l'introduzione della filosofia in ogni tipo di Liceo (che

Il tumore al seno è in aumento, ma si muore meno

UN MILIONE di casi all'anno in tutto il mondo e, nei Paesi occidentali, cresce il numero delle donne colpite. La causa: fare i figli tardi e allattarli poco. Ne parliamo con l'oncologo Alberto Costa

di **Cristiana Pulcinelli**

D

il tumore al seno si ammala sempre più donne. Nei paesi occidentali si è passati da un caso ogni 15 donne a un caso ogni 10 donne nel giro degli ultimi cinquant'anni. Come mai? «Dopo aver analizzato a lungo questi dati, ora sembra di essere vicini alla soluzione del mistero», dice Alberto Costa, direttore della Scuola europea di oncologia di Milano.

Quante persone colpisce il tumore al seno ogni anno? Circa un milione. Dopo quello al polmone, che conta un milione e duecentomila casi all'anno, è il tumore più diffuso. Non a caso, il Parlamento europeo lo ha inserito tra le priorità sanitarie.

Perché ci si ammala di più di tumore al seno? Bisogna partire da un presuppo-



«Donna che allatta» del Guercino

sto: le cellule sono meno vulnerabili quando hanno completato la loro differenziazione, ovvero il cammino che le porta dall'essere cellule embrionali ad essere cellule dei vari organi che compongono il nostro corpo. Vale la pena ricordare che il processo di differenziazione è opposto al processo che si innesca con il cancro: le cellule malate, infatti, perdono le loro caratteristiche specifiche. Le cellule che vanno a formare le ghiandole mammarie completano la loro differenziazione solo con l'allattamento. Nel passato però le donne cominciavano ad allattare uno o due anni dopo la prima mestruazione e continuavano a farlo per metà della vita. Ancora tre generazioni fa era normale avere il primo figlio a 15 anni e poi proseguire con 7-8 gravidanze allattando i bambini per un anno intero.

Le ghiandole mammarie sono meno vulnerabili dopo il primo allattamento

Nel giro di cinquant'anni il mondo occidentale ha conosciuto una rivoluzione: abbiamo portato l'età della prima gravidanza a 26 anni, il numero dei figli si è ridotto a uno e il periodo di allattamento si è accorciato. La convinzione degli esperti è che la maggiore vulnerabilità della mammella sia dovuta proprio al fatto di aver imposto un cambiamento radicale ad un processo che durava da milioni

di anni. Dai 13 ai 26 anni, ogni mese l'impulso ormonale parte dall'ovario e arriva al seno portando il messaggio «preparati a produrre latte», ma poi il latte non viene prodotto. Questa stimolazione ormonale della ghiandola mammaria la predispone alla malattia.

Cosa si può fare? Certamente non si può tornare indietro. Non si può dire alle donne che vogliono studiare, trovare un lavoro: devi fare i figli prima. Allora dobbiamo lavorare su altri piani. E ci stiamo riuscendo. Perché, se è vero che di cancro ci si ammala di più, è anche vero che di cancro si muore di meno. Da 5 anni il numero dei morti è in calo costante. Si cominciano a vedere gli effetti della diagnosi precoce e delle nuove cure.

La mammografia dopo i 40 anni

La diagnosi precoce è fondamentale A 40 anni si deve iniziare con il colloquio

È ancora uno strumento indispensabile per la diagnosi precoce?

Lo screening tramite mammografia è cominciato in Svezia 30 anni fa. I consultori pubblici scrivevano a tutte le donne sopra una certa età per invitarle a fare l'esame. Questo esperimento ebbe un grosso impatto positivo sulla mortalità e così si esportò in altre parti del mondo. A 20 anni di distanza, pe-

PREVENZIONE: MAMMOGRAFIA E RISONANZA

UN CONTROLLO ANNUALE che utilizzi insieme la mammografia e la risonanza magnetica è la strada migliore per individuare il tumore al seno nelle donne che hanno un alto rischio genetico di ammalarsi. È questo il risultato cui sono giunti alcuni ricercatori dell'Istituto di ricerca sul cancro di Londra dopo aver condotto uno studio durato 7 anni su 650 donne tra i 35 e i 49 anni che avevano un alto rischio di ammalarsi di cancro al seno. La ricerca è stata pubblicata sul numero della rivista *The Lancet* uscito il 16 maggio scorso.

Le donne prese in esame avevano una mutazione in uno dei geni chiamati BRCA1 e BRCA2. È noto che questa mutazione genetica comporta un elevato rischio di ammalarsi di tumore al seno, anche ad un'età piuttosto giovane. L'analisi genetica viene condotta normalmente nelle donne che hanno casi della malattia in famiglia. Normalmente viene poi eseguita una mammografia annuale per permettere una diagnosi precoce qualora si sviluppasse il cancro. Ma la giovane età delle donne spesso non permette di avere un risultato buono con la mammografia perché il seno ha una struttura ancora troppo «densa» per poter individuare eventuali masse tumorali con i raggi X.

Ora, però, i ricercatori inglesi hanno visto che la mammografia da sola è in grado di individuare il 40% dei tumori nelle loro fasi iniziali, mentre la risonanza magnetica il 77%.

Ma le due tecniche combinate riescono a «beccare» ben il 94% dei tumori.

rò, è sorto qualche dubbio sulla sua validità. Il fatto è che la mammografia è un esame che dà ottimi risultati dopo i cinquant'anni, quando cioè il seno cambia la sua struttura e un eventuale tumore si individua facilmente con i raggi X. Però il tumore al seno si è cominciato a manifestare anche prima, in particolare nella fascia d'età tra i 40 e i 50 anni. Quello che oggi sembra importante, più che lo screening di massa, è dunque valutare il rischio individuale.

Cosa deve fare una donna per essere tranquilla?

Verso i 40 anni deve fare un colloquio con un medico specialista che valuterà i suoi fattori di rischio. Ad esempio, una donna che a 40 non ha ancora fatto figli, e dunque non ha mai allattato, e che ha 2 casi di cancro al seno nella sua famiglia dovrà seguire un per-

corso di diagnosi precoce diverso da una donna che, alla stessa età, ha allattato due figli e non ha parenti con questa malattia.

Alcuni stili di vita possono far diminuire il rischio di ammalarsi?

Gli ormoni che stimolano le ghiandole mammarie sono gli estrogeni che in alcuni casi agiscono quasi come cancerogeni. Gli estrogeni si accumulano nel tessuto adiposo. Quando una donna aumenta di peso, quindi, aumenta il tessuto adiposo in cui si depositano questi ormoni. Una dieta bilanciata e l'esercizio fisico sono importanti per evitare di ingrassare. Bisogna ricordare che, al contrario, nella nostra società, aumenta la sedentarietà. Secondo alcuni ricercatori, da 5 anni stiamo seduti due ore in più al giorno a causa di Internet.

*pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

Segnali positivi per la tua assicurazione auto.

Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA** e il **50% su Incendio e Furto**.

Non devi sostenere spese né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

Tecnologia trasparente al tuo servizio.

Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

www.unipol.it

TOMMASO PINCIO
e *La ragazza che non era lei*. Tra un presente popolato di rassegnazione e gli anni sessanta degli hippy, il più «americano» degli scrittori italiani racconta di Laika e di tutti quelli che scappano

di **Andrea Di Consoli**

Tommaso Pincio è il più americano degli scrittori italiani; lo è nel linguaggio, nel tono, nei contenuti. Non sembra italiano, Pincio; anzi, quasi ci si meraviglia che ancora utilizzi la nostra vecchia lingua italiana. Non solo: Pincio è più americano di un americano, perché non viene mai meno al suo essere americano a tutti i costi. Il primo problema che Pincio pone, a livello di sociologia della letteratura, è il seguente: come si possa essere, da italiani, perfetti scrittori americani; come si possa essere, cioè, così *altrove*, o altrimenti, così dissociati. Questa domanda me la sono posta non solo con il suo ultimo, superbo romanzo

Eternamente fuggo, eternamente ritorno

La ragazza che non era lei, ma anche con i precedenti *Un amore dell'altro mondo* e *Lo spazio sfinito*. L'accusa che si potrebbe muovere a Pincio è semplice, quasi ovvia: di raccontare un'epoca che non ha vissuto e di utilizzare un linguaggio che in qualche modo «imita» quello americano. Ma Pincio è un esperto di fughe, di voli, di spostamenti spazio-temporali, e queste fughe, questi voli, sono, per noi italiani, dei veri e propri shock (è come scoprire che nulla, proprio nulla, dell'Italia, interessi a uno scrittore italiano, insinuando in noi il dubbio di vivere in un posto periferico). Se anche Pincio, a volte, snerva per questa totale aderenza all'immaginario americano, ecco che di colpo conquista con il suo sentimento di spaesamento e di vuoto, con la malinconia di personaggi totalmente nutriti di postmoderno, non-luoghi, rabbia implosa contro l'orrore capitalistico e di rivolte puntualmente annegate nel «riflusso» o nella tragica morte. In *La ragazza che non era lei* Tommaso Pincio fa continuamente la spola tra il presente (un presente popolato di rassegnazione americana e di colpi di testa «terroristici») e il passato (i mitici anni Sessanta, la liberazione sessuale, gli hippy, l'Lsd, ecc.). Del primo sa raccontare alla perfezione lo stato di fiacco inebetimento («Quando posso cerco di guardare molta televisione e bere molta birra sul divano. Il mio cervello si è appannato che è una meraviglia e ho smesso di calcolare e non mi faccio più venire tutte quelle paranoie sul fatto che il sistema me lo ha messo in quel posto da prima del giorno in cui sono

La ragazza che non era lei
Tommaso Pincio
pagine 304
euro 14,80
Einaudi/Stile Libero

nato); del secondo, restituisce magicamente le meraviglie dello sballo, della controcultura e della rivolta contro il mondo dei padri. Pure, Pincio racconta le mille strade del ritorno all'ordine, quel rapido avanzare verso la totale libertà per poi ripiombare nel «sistema» («Ho visto le migliori menti di quella generazione fuggire e sparpolarsi per tornare al punto da cui erano partite»). Il romanzo di Pincio ci racconta la storia di una ragazza, Laika Orbit (nome facile, quasi didascalico), che un bel giorno viene «rapita» da uno sconosciuto, il quale la porterà in viaggio nelle «meraviglie» del vagabondaggio, del sesso libero e dello squallore (pensiamo alla scena in albergo, quando rimane sola e non sa come

pagare il conto). *La ragazza che non era lei* è un mondo popolato di figli di hippy che si affidano alla matematica per allontanare il disordine delle «comuni»; è un mondo polveroso di figli dei fiori in lotta contro il mondo e di terroristi che odiano il mondo odierno. Tutti, proprio tutti i personaggi di Tommaso Pincio scappano, sono in fuga; tutti sono maledettamente infelici; tutti vogliono cambiare nome, mentre chi non ce l'ha, un nome, vorrebbe averlo. L'America (lo Stato della Polvere) di Pincio è un albergo dove si entra e si esce in continuazione (il «sistema» è disposto a perdonare i fuoriusciti); è un piano inclinato che fa rotolare tutto in California, come fosse un flipper. Tutti vorrebbero andare nello spazio («James disse che voleva un'astronave con un'autonomia di almeno dieci anni luce»), tutti vivono, a un certo punto, l'esperienza del «vuoto», anche se il vuoto richiede disciplina, che «anche il vuoto ha le sue regole, tenetelo presente semmai venisse voglia anche a voi di mollare tutto».

NARRATIVA ITALIANA
Camilla Baresani
Imperfetto è l'amore, anche il romanzo

Non manca nulla: svettanti tacchi a spillo, piedini incalzanti, tette rasserenanti, attese, scopate, e ancora attese di scopate. Protagonisti incerti con un linguaggio minimo. Sono i personaggi Galja e Stefano, ma è l'essenza in prosa di Camilla Baresani, *L'imperfezione dell'amore*, Bompiani, 14 euro. Accattivante, come nella copertina costruita dal *Magazine del Corriere* qualche settimana fa, tra assaggi e ristoranti (l'autrice confeziona una seguita rubrica gastronomica sul *Sole24ore*) la Baresani produce una telenovela in forma di libro. Ci sono le

pause, i turbamenti, le passioni, il riso e il pianto. Si lasciano, si prendono, si ritrovano. E non si sa perché, visto che in lui c'è poco di buono, se non la sua *ars scopatoria*, e lei dalla Russia con amore ha fatto soldi, ha scoperto il bel mondo, lo vuole, lo cura, lavora, triste e attizzata. E Camilla spesso ci parla con le sue creature, con aggiunte che assomigliano alle nuvolette dei fotoromanzi: con Galja, «proprio l'ultima sera che dormivi con lui a Sirmione, prima di partire per un viaggio estenuante che ti avrebbe portato a Sverdlovsk e poi a Rostov e su e giù tra gli Urali e il Don a piazzare ecografi e risonanze magnetiche, Stefano, anziché chiudere il contenitore con una bella scopata liberatoria, aveva pensato bene di andarsene a dormire sul divano lasciandoti sola nel letto»; con Stefano, «Stai zitta, le dici tappandole la bocca con una mano, la stessa mano che qualche secondo fa lei s'è assurdamente schiaffata su una tetta». Si vedono Stefano e Galja, come i protagonisti di *Incantesimo* o *Esmeralda*, persi e riappacificati, banalmente felici, «nudi, e si erano rincorsi sulla neve, lui cercando di mettere i piedi nelle impronte di lei e lei in quelle di lui». Con il lettore di Camilla che si aggira libro in mano tra il bagno e la cucina e guarda l'ora per capire quando deve buttare la pasta, un po' come fa con il televisore che abitualmente accende la mattina vedendo o intravedendo le movenze dello imperfetto come quello della Baresani, tra giungle di cemento, favelas e grattacieli. Spesso, senza sapere perché.

Fabio Luppino

L'imperfezione dell'amore
Camilla Baresani
pagine 187
euro 14
Bompiani

STRIPBOOK



QUINDICI RIGHE

IL LETTORE DI BORGES
Come un personaggio di *Moon palace* di Paul Auster (autore che ha plagiato spesso eventi reali passandoli in forma romanzesca), Alberto Menguel si presenta sedicenne a casa di Jorge Luis Borges per leggere libri al grande scrittore argentino divenuto cieco, che lo accoglie sempre col suo inappuntabile completo grigio abbottonato: «Allora, leggiamo Kipling stasera?». Visite e letture si protraggono dal 1964 al 1968, senza escludere conversazioni su «i libri e i loro ingranaggi», dove Borges prodiga idee che «nella sua voce scintillavano e abbagliavano». Borges, che morì nell'amata Ginevra nel 1986, continuò a scrivere poesie, costruendole nella mente verso dopo verso, prima di dettarli a chiunque fosse a portata di voce secondo precise cadenze musicali, e «precisando la punteggiatura». È solo una minima parte dell'appassionante testimonianza sulla ricca e ironica «routine» dello scrittore che pensava all'universo, ma anche al Paradiso, come a una meravigliosa Biblioteca. b.s.

Con Borges
Alberto Menguel
pagine 77, euro 7,50
Adelphi

SEMAFORI E HAIKU
C'è molto bianco nelle pagine di questo libro, il bianco che incornicia, in genere, gli haiku giapponesi: infatti Arnaldo Benatti, ferrarese, autore di questa raccolta postuma di versi, ne era un cultore. Gli haiku sono poesie dalla struttura rigidissima - senza titolo, tre versi di 5/7/5 sillabe che contengono una parola che evoca una delle quattro stagioni - che però confermano una verità: le regole possono favorire, anziché ostacolare, la creatività. L'haiku è la poesia più breve del mondo che, in molti casi, riesce a esprimere l'infinito. Gli haiku di Benatti non evocano stagioni. Parlano di un mondo, il nostro, dove anziché alberi di ciliegio c'è il semaforo al quale una bosniaca chiede l'elemosina, «uomini senza nome» migrano al nord e altri, «come formiche», scappano «via dalla fame», ma parlano anche - con intensità - di amore, di malattia, di montagne e di nuvole: del vivere. m.s.p.

Fiori d'ortica
Arnaldo Benatti
pag. 67, euro 10,50
Book Editore

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Il dandy nichilista e l'utopia

GIUSEPPE MONTESANO

È il 1918, il macello non è finito, e dal fronte un certo Jacques Vaché, di anni ventitré, firmandosi Tristan Hylar, scrive a un certo André Breton, di anni ventuno, una lettera in cui si legge tra l'altro: «Decisamente sono molto lontano da una folla di letterari - perfino da Rimbaud, temo, caro ami-

co - L'arte è una sciocchezza - Ma quasi niente è una sciocchezza - È poi? - Produrre? - "mirare in modo tanto coscientioso per mancare il proprio bersaglio" - che tutto sia divertente è un fatto - com'è divertente tutto quanto! (e se ci si uccidesse, anche, invece di andarsene?)» O, un anno prima: «E poi mi chiedete una definizione dell'umor - così su due piedi! - "È nell'essenza dei simboli l'essere simbolici" per molto tempo mi è sembrato degno che fosse così...» E, ancora: «L'umor deriva a tal punto da una sensazione che non lo si può esprimere senza difficoltà - Credo proprio che sia una sensazione - Stavo quasi per dire un Senso - anche - dell'inutilità teatrale (e priva di gioia) di tutto...» È su queste e altre poche

affermazioni deliranti che Breton fonderà il Surrealismo, è con questo stesso spirito che Tzara lancerà Dada e la «cultura» entrerà in una crisi infinita. Dandy in monocolo, anarchico blasé, autore di una non-opera che è le sue lettere e la sua vita, Vaché fu uno di quelli che portarono al punto finale il nichilismo europeo. Soffocati da una cultura mortuaria, mandati a morire come Trakl e Marc in una guerra ripugnante che Pound sfregiò per sempre: «Fascino, fresche bocche sorridenti ora sotto le ciglia della terra: e tutto per una zoccola schifosa, per una civiltà sfondata», i Vaché e gli altri compirono l'ultimo passo: l'abolizione di ogni «si» nella speranza disperata che un prolungato «no» compisse il mira-

colo, e il nuovo del nuovo assoluto. E «l'umor», come lo chiamava Vaché, era l'estremo frutto della dinamite innescata da Nietzsche: non c'è più un Dio, non c'è più una Verità, non c'è un Senso: ora siamo liberi nel non senso. Quella di Vaché fu una rivolta trasigente e individualista che si chiuse con la morte per oppio a ventiquattro anni: era impossibile un altro esito? La sola rivolta rimasta era quella del dandy, l'uomo «inutile» che si nega al capitalismo trionfante? Vale la pena leggere questo libricino, pubblicato in una bella veste grafica da una nuova e coraggiosa casa editrice siciliana, perché nessuna delle contraddizioni dei tempi di Vaché è stata superata. In quegli stessi anni, dalle parti del giova-

ne Lukács e del giovane Benjamin, Ernst Bloch scriveva *Lo spirito dell'utopia*, invocando come un sonnambulo il crollo del vecchio mondo e l'avvento del nuovo, la fine dello sfruttamento e la creazione di una comunità giusta per tutti. Mezzo secolo dopo, Bloch tornò sull'utopia in *Ateismo nel cristianesimo*, portando il suo pensiero a un radicalismo che irritò cristiani e atei, marxisti e antimarxisti, laici e fideisti. Ora il libro di Bloch viene ristampato con una ardua ma bellissima postfazione di Francesco Coppelotti, e non ha perso niente della sua esplosività, anzi: «Sulla spada di Floriano Ceyer, il grande combattente della guerra dei contadini, fu inciso: *nulla crux nulla corona*. Tale potrebbe essere il motto di

un cristianesimo senza più alienazioni. Marxismo e sogno dell'incondizionato si uniscono nello stesso corso, nello stesso piano di battaglia...» Che dire? Il solo pensiero che conta è quello che pensa contro il proprio tempo, e passa a contropelo le idee vincenti e i luoghi comuni: e cosa è oggi meno attuale e *up to date* di un pensiero che si aggira intorno all'utopia? Di un pensiero che non è beatamente, stoltamente, mascheratamente nichilistico? L'epoca in cui i convertiti al liberismo sfrenato lodano le pastoie delle Chiese e viceversa, in cui i convertiti di una sinistra-si-fa-per-dire si inginocchiano davanti a tutto ciò che si proclama Moderno ma che in realtà è solo una forma travestita della Vecchia ingiustizia, forse

FILOSOFIA
Sossio Giametta
Tre maestri spremuti e riassemblati

Fedele alla «ricetta» dell'amico filologo Giorgio Colli («scegliere per tempo i propri maestri - purché siano pochi. Stringerli, spremerti, sviscerarli, sminuzzarli e rimetterli assieme»), Sossio Giametta ha continuato negli anni a scavare nella miniera delle opere di quei due insuperati «maestri del sospetto» che sono Schopenhauer e Nietzsche. E ora, a latere di un già imponente corpus di traduzioni e commenti, Giametta pubblica queste *Tre conferenze. Il mondo - Schopenhauer - Nietzsche* in cui conferma la sua vena di spigliato saggista. La prima di esse, *Il mondo: kósmos o kháos?*, che riproduce la relazione tenuta dall'autore all'ultimo Festival di Filosofia di Modena, e si interroga sul problema «cosmologico» con cui ha esordito la filosofia occidentale, si sofferma sulle soluzioni proposte da Schopenhauer e da Nietzsche (nessun «cosmo» ben ordinato, ma dominio dell'irrazionale e «caos per tutta l'eternità») confrontate con le ipotesi di altri pensatori (Spinoza, Pascal, Kant, Einstein...); problema che peraltro, al di là di certi infondati ottimismo metafisico o scientifico, rimane allo stato di enigma. Il secondo saggio è dedicato al capolavoro di Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, che ha esercitato un'influenza profonda sulla cultura occidentale (su Nietzsche, in primo luogo, ma anche su Marx, Bergson, Wittgenstein, Freud, Thomas Mann, Kafka), prospettando quel principio della «volontà di vivere» che si contrapponne radicalmente a tutte le tradizionali soluzioni teologiche e razionalistiche. Il terzo contributo si concentra su quell'enigma degli enigmi che è in fondo l'uomo. «Da Copernico in poi, scrive l'autore della *Gaia scienza*, l'uomo scivola dal centro verso una «x». E, a partire da *Umano, troppo umano*, Nietzsche si scatenava a smontare e abbattere tutte le credenze, gli ideali, le fedi religiose e i valori morali, tutto ciò che per lui è soltanto un'illusione che risponde alla debolezza e alla paura dell'animale umano, un bastione innalzato contro l'ondata caotica dell'universo. Sugli effetti pericolosi di questa deriva nichilistica auspicata dal filosofo tedesco, Giametta non ha mai nascosto il suo giudizio negativo, accreditando la tesi che proprio una concreta applicazione della «volontà di potenza» combinata con la distruzione dei valori della civiltà cristiana-europea abbia fornito un supporto ideologico ai trucchi totalitarismi del Novecento.

Tre conferenze
Sossio Giametta
pagine 72
euro 8
Palomar

LA CLASSIFICA

- 1 **Lo zahir** Paulo Coelho
Bompiani
 - 2 **Margherita Dolcevita** Stefano Benni
Feltrinelli
 - 3 **Il codice Da Vinci** Dan Brown
Mondadori
 - 4 **Angeli e demoni** Dan Brown
Mondadori
 - 5 **Vaa bene! Il libro del Marco Ranzani di Cantù** Albertino e Digei Angelo Kowalski
- e ex aequo
- 5 **Privo di titolo** Andrea Camilleri
Sellerio
 - 5 **Senza radici** Pera-Ratzinger
Mondadori

è l'epoca giusta per leggere o rileggere Bloch, e Tiquin, e Adorno, e Benjamin, e tutti quelli che sono stati «superati» solo nella frivola fantasmagoria di sciocchi e venduti: convertiti miei, pensatori immaginari, non è noioso stare sempre dalla parte del vincitore?

Lettere di guerra
Jacques Vaché
traduzione di Elena Paul
duepunti edizioni
(www.duepunti edizioni.it)
pp. 76, euro 6

Ateismo nel cristianesimo
Ernst Bloch
cura e traduzione di Francesco Coppelotti
Feltrinelli
pp. 368, euro 12,50

Cara **U**nità

Noi elettori del centrosinistra non ne possiamo più

Caro Direttore, buono il tuo editoriale. C'è, però, un aspetto che andrebbe sottolineato: che noi elettori del centrosinistra, in particolare quelli

che si riconoscono nei DS, non ne possiamo veramente più di questi giochi, giochetti, trucchi, sgambetti, dispetti e dispettini. Basta! È ora di finirli! Ci sono personaggi, che per puro tornaconto personale e/o "di bottega", come si suol dire, non esitano a distruggere tutto quanto di buono si è riusciti a costruire con duro lavoro e lungo impegno. Basta! Ho già vissuto i tempi dell'unità a tutti i costi, negli anni settanta. Allora era la Cgil che, per realizzarla con Cisl e Uil, rischiò di andare al disastro, e comunque ne uscì con le ossa rotte. Mi basta e avanza quell'esperienza, non voglio ripeterla. Sono convinto che coloro che hanno deciso di non aderire alla lista unitaria de l'Ulivo non rappresentino la maggioranza dell'elettorato della Margherita. Cordialmente.

Silvano Fassetta

Carissimo Colombo così pacato e ragionevole

Carissimo Furio Colombo, perché sei così pacato e ragionevole? Perché non ti infuri come me e altri milioni di elettori, convinti assertori del centro sinistra unito? Non c'è niente da ragionare, sai, non c'è niente da capire quando qualcuno decide di andarsene così, senza una ragione, a un passo da una vittoria storica servita sul classico piatto d'argento. Non si ragiona con l'irrazionale, sarebbe una contraddizione in termini. Perciò ti prego di riprendere i tuoi adorabili toni forti e dire chiaro e tondo ciò che è sbagliato e grave in tutta questa faccenda e che, secondo me, si riduce a questo: la volontà di alcuni (po-

chi, ma importanti), per interessi (miopi) di bottega, di sfasciare i sogni realizzabilissimi di tanti (la stragrande maggioranza, ora attonita) che credono in un cammino comune verso il progresso di tutti. Se questi signori non ci stanno più, aprendo una grossa ferita nel corpo della costruenda unità, che vadano dove vogliono. Noi vogliamo proseguire sulla strada che abbiamo scelto e indicato chiaramente in questi ultimi anni. Se perderemo le elezioni, senza di loro, pazienza, ricominceremo a compattarci nuovamente. Il guaio è che intanto ci penseranno quelli dell'altra coalizione a distruggere tutto e per tutti. Colpe... responsabilità... credo che ognuno se la debba vedere con la propria coscienza (anche i politici dovrebbero averne, una, vero?)

Ciao e sempre in gamba, mi raccomando.

Rita Mirto

Anche noi siamo con Prodi e vorremmo urlare

Anche noi siamo con Prodi e non capiamo quello che sta succedendo. Anzi temiamo di capirlo e non ci piace. Grazie per quello che sta facendo Lei e la redazione e per i toni pacati. A qualcuno di noi verrebbe invece voglia di urlare e non solo.

Andrea Troncone e famiglia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Due righe di Nessuno sulla Rai che si dice di Tutti

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, chiariamo subito che non sono Oliviero Beha. Nessuna crisi di identità sub-shakespeareana (anche se a volte giovano). Più semplicemente, intendendo scrivere da abitante della polis due cose in croce sulla Rai non vorrei che il pregiudizio nei confronti di chi le scrive stingsse parole e concetti senza un minimo di riflessione. Ancor più esplicitamente: quel tale scrive così perché è stato eparato, emarginato, sottoutilizzato ecc. È una vecchia storia (cfr. Paul Valery, "Quando non si può attaccare il ragionamento si attacca il ragionatore"). Quindi queste righe sono di Nessuno. Ma la Rai, si dice, è di tutti, almeno la Rai di ieri e di oggi, non si sa quella di domani. E intanto una pioggia di polemiche inzuppa il nuovo Consiglio di Amministrazione e i suoi primi sette membri, imputati di lottizzazione diretta per distinguersi dalle ultime stagioni di sedicente lottizzazione indiretta. E intanto i casi dati in pasto all'opinione pubblica sono quelli di Bonolis e dei diritti sui Mondiali di calcio, collegati tra loro in superficie dal rischio (eufemismo!) che così la Rai si indebolisca vieppiù nei confronti dell'altro soggetto sul mercato, nell'ormai metabolizzato duopolio. Ma i due casi eclatanti, peraltro senza alcun distinguo e approfondimento (modello "come programmare una sorta di vivaio per conduttori tv" oppure "come occuparsi del fenomeno sociale del calcio, diritti a parte"), vengono spacciati grossolanamente per la malattia, e non considerati "solo" i sintomi gravi del male. Come se essere malati fosse ormai una condizione infelice ma accettata, che non prevede o non prevede più la voglia di guarire. Siamo al "far finta di essere sani", e Gaber è morto.

Per evitare di andar giù per una china che tutti conoscono ma che rimuovono continuamente, sono costretto ad affermare senza dettagliare troppo. È come pungere per far sentire il dolore, e tentare di essere con il dolore ancora vivi. È un elenco sintetico, insomma, domande più che risposte anche perché le risposte le conosciamo, le conoscete, pur se di solito vengono taciute persino a se stessi, oppure dagli addetti ai lavori, dico politici, televisivi, mediatico-culturali, vengono confezionate in un linguaggio poco comprensibile ai più. Formule di ingegneria interpartitica, allusioni costituzionali, ribaltoni legislativi, innovazioni tecnologiche, libro mastro dei conti economici: questo e altro ancora sembra essere la Rai, lontana dal paese se non quando si parla di Bonolis e di calcio. Peccato che "sia" il paese. La Rai è semplicemente la principale azienda di comunicazione

culturale che ci sia in Italia, ancora oggi che è in queste condizioni. E la domanda ridotta all'osso non è poi così difficile, se scremata da tutte le sovrastrutture appena citate e dal linguaggio che le gonfia come bolle: la Rai comunica cultura? E quale cultura? E se non comunica cultura, che altro comunica? Non vi fate fregare dall'obiezione che "la cultura è seria, è noiosa, non fa ascolti". Balle, e ignoranza gramsciana totale. Perché se è noiosa, vuol dire che non comunica, che non arriva. E allora è sbagliata nella sua specificità di comunicazione, non rispetta le caratteristiche del mezzo televisivo e radiofonico. Ma se comunica tutt'altro, allora è sbagliata fin dalla sua dizione di "principale azienda di comunicazione culturale". Se serve a vendere pubblico agli inserzionisti pubblicitari, allora è un'altra cosa. E si apre il buco: chi fa comunicazione culturale in questo paese? O ancora meglio: chi fa decente comunicazione culturale in questo paese? E da che dipende, allargando la visuale, se il paese è in una recessione culturale

anche maggiore di quella economica che riempie i media e svuota le tasche delle famiglie? Dalla scuola, dalla università, certo. Ma non si è detto da un pezzo che per varie ragioni la tv esercita una supplenza nei confronti di una scuola e una università degradate? Lo so, volete esempi. Bene: che c'è oltre Bonolis? E Bonolis ha sentito nominare e forse letto Pasolini, i suoi fans no. Anche solo prendendo in esame i due anni di Bonolis alla Rai, che altro c'è stato di interessante in termini di comunicazione culturale? Che cosa ha qualificato l'azienda in relazione alla sua ragione sociale, se si escludono fiction di ricostruzione storica comunque quasi mai elevate al rango di discussione e formazione nazionale (mentre sul delitto di Cogne...)? Che cosa c'è stato oltre il mercato (lasciando da parte le valutazioni sull'Auditel, i periodi di garanzia, gli ammortamenti di magazzino ecc. comunque interne solo al mercato)? Quali responsabilità si è assunta la Rai nei confronti dell'opinione pubblica? Quali idee ha fatto circolare? A che co-

sa pensa o di che cosa parla il paese che guarda o ascolta la Rai? Che immagine dell'Italia ha un italiano davanti a una tv sintonizzata su una rete Rai? E che cosa ne sa? Ed è migliore o peggiore del servizio/prodotto che gli veniva offerto cinque anni fa, dieci anni fa, venti anni fa? Basta fare confronti. Ma non sui giornali, con un editoriale o un'inchiesta, bensì in tv, con la dignità (!) e la cassa di risonanza della prima serata. Le teche ci sono apposta. Ma, si obietta, ci fanno vedere ed ascoltare quello che decidono i dirigenti/direttori aziendali nominati in strettissima filiera politico/partitica: e si torna ai lai odierni sulla lottizzazione "chirurgica" del nuovo Consiglio. Ma perché, c'è in questo paese qualcosa che non sia lottizzato fino alle viscere? Davvero oggi in Italia si può vivere, lavorare, tentare di dare il meglio di sé senza pagare dazio in varie dosi e forme a qualche referente politico, individuo, partito o area che sia? Certo, poi tonnellate di ipocrisia stendono una cortina fumogena

su tutto ciò. Ma che sia così lo sanno ahimè proprio tutti, e casomai il gioco è distinguere tra lottizzazione buona e cattiva, tra persone di valore, persone accettabili e persone indecenti. E di qui a scolare, in chi fa televisione e radio esattamente con le stesse stimmate. Il punto è che ormai, dopo strati geologici di lottizzazione e serviti parapolitica, ormai riesce difficile persino ipotizzare che "non siamo sani", che non sarebbe giusto, logico, persino utile che nulla dipenda più da come sai svolgere il tuo lavoro, bensì esclusivamente dal padrinato di turno e dal quoziente di fedeltà/affidabilità/ricicciabilità. Siamo alla normalizzazione della dipendenza mentre si sbraccia in pubblico di autonomia e indipendenza, dai giornalisti di grido all'ultima velina, uscieri e donne delle pulizie inclusi. Ma c'è di peggio, sì. Perché il modo in cui dall'esterno opinionisti e cronisti si esercitano sul corpo metastattizzato della Rai, dalle grandi questioni al gossip infinitesimale, ha qualcosa di stordente ed ossianico insieme: vivisezionano la salma tendenziale co-



me se fosse solo "una" salma, sia pure importante, visibile, vistosa, discutibile o esecrabile a colpi di Bonolis e di Mondiali di calcio, e non piuttosto il bacino della principale azienda di comunicazione culturale del paese, cioè il paese stesso, cioè loro che ne scrivono,

e i loro figli. Sono dentro a un bicco "reality" che li prevede, e pensano di stare davanti al televisore, discutendo di manuale Cencelli qua e di pettegolezzi tardoaziendali là. Almeno, quelli degli "ultimi giorni di Pompei" non erano stati avvertiti.

«Sinistra romana», perché c'è bisogno di sinistra

ALESSANDRO CARDULLI

Ma c'era bisogno di una nuova associazione, della neonata "Sinistra romana"? Ce lo hanno chiesto chi con curiosità e interesse, chi con il timore di un'ulteriore frammentazione di forze che non riescono a compattarsi, chi con l'accusa di voler fondare un ennesimo partitino, magari collaterale a Rifondazione o di promuovere una scissione fra i ds. La risposta l'hanno data centinaia di donne e uomini, militanti dei partiti della sinistra, esponenti del correntone ds, di Rifondazione, del Cantiere di Occhetto, dei tanti, la maggioranza, "senza partito" che hanno partecipato qualche giorno fa all'assemblea costitutiva della nuova associazione. Lo storico teatro Colosseo non ce l'ha fatto a contenere tutta questa gente, circa cinquecento perso-

ne, accomunate da una valutazione, c'è bisogno di sinistra; da una volontà, quella di dar voce anche a chi non è "ceto politico". Più di due ore di discussione, domande a Pietro Folena e a Fausto Bertinotti, i due interlocutori "privilegiati" perché protagonisti di uno strappo con il vecchio modo di far politica, risposte che s'intrecciano con quelle di consiglieri comunali come Pino Galeota (ds) e Patrizia Sentinelli (Rifondazione). Si parla molto di "progetto di società", di alternativa da costruire dal basso, momento importante della stessa battaglia per cacciare Berlusconi, di riportare la politica ai cittadini, di impegnarsi a fondo nel territorio, di tradurre in iniziativa politica concreta le grandi questioni con le quali dobbiamo fare i conti nel nuovo secolo: la pace. Il lavoro, la democrazia, i diritti. Come si esce dal pur necessario dibattito e confronto fra i vertici

dei partiti che si richiamano all'Ulivo, della Fed, dell'Unione, dai gruppi di lavoro e dall'elaborazione di documenti che caratterizzano seminari, tavole rotonde? Come si fanno diventare senso comune questioni da cui dipende l'avvenire del mondo? Come si costruisce un nuovo soggetto politico, non un partito, che dia forma e sostanza ad

Le persone «normali» sono chiamate ad un impegno politico sociale, culturale

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Quando i corsi diventano fantasma

C'è chi denuncia casi di falsa formazione professionale, con corsi approssimativi e inutili di inglese e informatica, un imbroglione a danno degli interinali. Uno di costoro ha scritto un'E-Mail all'Unità On line, per denunciare un'ingarbugliata situazione che avrebbe coinvolto numerosi lavoratori precari. Costoro avrebbero ricevuto telefonate da filiali italiane di agenzie interinali internazionali (Temporary, Adecco, Manpower, ecc.). Era l'invito a frequentare "corsi di specializzazione", garantendo al termine degli stessi una maggiore possibilità di ingresso nel mondo del lavoro. L'offerta riguardava corsi di Internet e di inglese, della durata di due settimane e assolutamente gratuiti. Il giudi-

zio degli interessati che hanno accettato l'offerta è però, secondo l'E-Mail, molto negativo. I corsi, sovvenzionati da soldi pubblici (ma attraverso il filtro di un Ente composto da sindacati e imprenditori come vedremo dopo) avrebbero avuto caratteristiche improvvisate, con professori non di madrelingua per l'inglese e corsi informatici senza il computer. Una situazione molto diversa da quella che si riscontra in altri Paesi come l'Inghilterra, dove si è trasferito il lavoratore interinale che scrive. Qui esistono, racconta, migliaia di agenzie interinali. Il governo inglese sovvenziona direttamente alcuni corsi, veri corsi lunghi due o tre anni, a chi ne fa richiesta. Tali corsi possono costare anche migliaia di sterline, dipende dalla materia e dal livello di spe-

cializzazione. Ma poi, quando lo studente entra nel mondo del lavoro, dovrà rimborsare il governo fino all'ultimo penny ricevuto (a rate e a interessi zero). E a Londra, secondo il nostro interlocutore che però è privo di informazioni precise, le sedi centrali delle agenzie interinali (Manpower, eccetera) sarebbero scandallizzate per un certo comportamento delle filiali italiane e sarebbero decise ad intervenire. Abbiamo cercato di appurare come stanno le cose nel campo del sistema informativo italiano, per i lavoratori interinali, un crocevia decisivo per il futuro di una flessibilità diversa dalla precarietà. Esiste in questo campo il Formatemp (fondo nazionale per la formazione per i lavoratori temporanei), un ente bilatera-

le comprendente organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali, fondato nel 1997. Esso è alimentato dai versamenti delle società di fornitura di lavoro temporaneo nella misura del 4% della retribuzione corrisposta ai lavoratori assunti con contratto di lavoro temporaneo. Gli obiettivi di Formatemp sono tesi a promuovere percorsi di qualificazione e riqualificazione, a prevedere specifiche misure di carattere previdenziale, a verificare l'utilizzo del lavoro temporaneo e la sua efficacia nella promozione dell'emersione del lavoro nero. Sono stati fatti finora, come spiega Emilio Viafora, segretario generale del Nidil Cgil 24 mila corsi di formazione. Non sono però corsi fini a se stessi, come denuncia l'autore della E-Mail. C'è infatti l'obbligo di

garantire, attraverso un piano per l'occupazione, un assorbimento del 50 per cento dei lavoratori formati. Se l'agenzia interinale non certifica tale garanzia non riceve la sovvenzione. Non ci sono dunque casi di corsi falsi o organizzati alla carlona? Viafora non lo nega ma aggiunge che proprio perché erano state registrate carenze e atteggiamenti non rispettosi da parte di alcune agenzie, era stato raggiunto un accordo sindacale (con Nidil, Cpo e Alai) per provvedere ad un monitoraggio e ad un controllo sui corsi stessi, con apposite visite di ispettori. Certo trattasi di un mondo vasto e intricato in cui gli imbroglioni si possono nascondere. Spetta agli interessati denunciare con nome e cognome chi specula anche sul dramma dei precari.

Alessandro Cardulli
è presidente di "Sinistra romana"

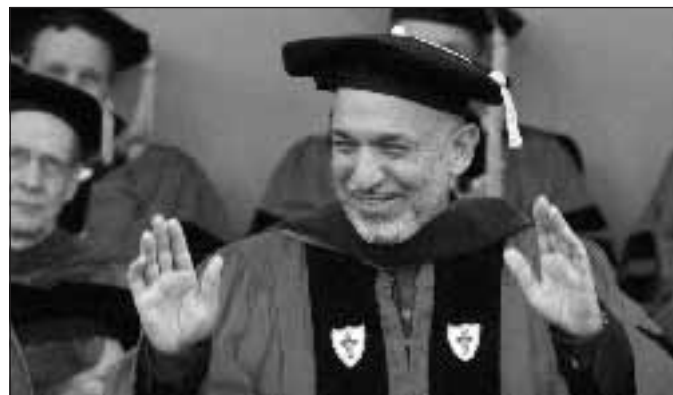
I terroristi sono tutti uguali?

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Si spiega l'impotenza della giustizia con la realtà di un popolo ancora convalescente da tante malattie, lebbra da liberismi d'arrembaggio, ferocia delle dittature, quel tipo di dittature armate che gli Stati Uniti sono impegnati a radicare in una guerra infinita e senza sconti per nessuno. Ecco perché il Miami Herald, giornale che riflette il conservatorismo del buon senso, chiede al presidente Bush di continuare in modo coerente la sua battaglia. «Se il governo non deporta in uno dei paesi che ne hanno diritto, il cubano Luis Posada Carriles, reo confesso di terrorismo politico e 73 delitti per sgonfiare il regime di Castro, la guerra che ogni giorno vede cadere i nostri militari impegnati nella lotta al terrorismo, questa guerra perderebbe ogni credibilità, e il sacrificio dei marinari sarà solo il calcolo sbagliato di Bush»: editoriale di Andres Oppenheimer. Posada Carriles è la primula nera dei cubani di Miami. Comincia sbarcando nella Baia dei Porci 35 anni fa, e dopo che l'invasione fallisce, diventa operaio-Cia a tempo pieno: pia-

«Certo che lo sapevo. Ma in qualche modo bisognava fermarli: erano criminali involontari. Le loro vittorie davano gloria all'anticristo. Il nostro movimento di liberazione non lo sopportava». Posada Carriles, ideologo degli irriducibili armati, viene arrestato a Panama nel novembre 2000. La polizia locale scopre nel suo nascondiglio 45 chili di C-4, esplosivo militare in grado di sbriciolare un intero quartiere e non solo l'aula dell'università dove Castro, e tre presidenti latino americani, dovevano dialogare con gli studenti. Va in galera, ma dalla galera esce pochi mesi fa. Prima di lasciare la presidenza per fine mandato, la signora Moscoso telefona ad un senatore repubblicano del Texas: «Domani il nostro amico torna a casa». Per casa intende gli Stati Uniti. Ultimo atto del governo Moscoso: restituire alla giustizia americana un prigioniero che imbarazza il suo paese. Ma Posada Carriles non arriva da nessuna parte: sparisce tra l'Honduras e la Florida. Introvabile per la polizia, non per i giornalisti del New York Times ai quali conferma «parlando in una località imprecisata» di avere organizzato gli attentati che hanno sconvolto l'Avana nel settembre '97. C'è una vittima ed è italiana. Fabio Di Celmo, uomo d'affari genovese, appena 32 anni. Rientra nell'albergo Copacabana alle due di notte. Scoppiò la bomba mentre attraversa la hall. Una scheggia lo uccide. Posada Carriles ammette: «È triste



BOSTON Laurea ad honorem

IL PRESIDENTE AFGANO Hamid Karzai festeggia dopo aver ricevuto il dottorato in legge ad honorem presso la Boston University

poi meglio non accendere i fiammiferi attorno ai pozzi di petrolio: consiglio di Oppenheimer. Restano Panama, Honduras e Guatemala dove Posada Carriles ha confessato di aver «lavorato nell'ombra». E poi l'Italia, preferita dal giornale americano per «l'affidabilità dei suoi tribunali». L'imputato confessa di essere responsabile della morte di Fabio Di Celmo: nessun dubbio per il processo a Roma «sempre che l'Italia ne faccia richiesta». Ecco il punto. A che punto è la richiesta?

Il padre di Fabio, Giustino Di Celmo, è volato a Cuba quando hanno arrestato l'autore materiale dell'attentato, Raul Ernesto Cruz, mercenario salvadoregno il quale ha fatto il nome di Posada Carriles. Castro esibisce il dolore del padre come una bandiera della «crudeltà yankee». Il signor Di Celmo si rivolge al ministero della giustizia di Roma per chiedere l'estradizione. Nessuna risposta. Insiste, ma il silenzio continua. L'anno scorso sfilate e cartelli davanti a Montecitorio e all'ambasciata Usa, paese distratto. Ancora niente. Perché dalla procura della Florida, dove i giornali americani sostenevano che Posada Carriles visse sotto protezione di chissà chi, arriva la conclusione amara: impossibile indagare. Non sanno dove sia. A capo della procura una bella signora, amica del governatore Bush-fratello e responsabile della decisione politica che ha proibito il riconteggio a mano di migliaia di schede non perforate per errore: erano favorevoli a Gore, allora avversario del Bush candidato alla presidenza. Diventa presidente con le buone grazie di questa signora la cui risposta somiglia ad altre risposte dell'ufficialità americana, dalla sciagura del Cermis alla morte di Calipari. Impossibile procedere, nessun indizio accertato di colpevolezza. Perché è impossibile accusare Posada Carriles senza interrogarlo. Ma ecco l'imprevisto:

mentre i funzionari che obbediscono alla politica «stanno zitti con le braccia conserte, sbadatamente, sette giorni fa, forse per un disguido burocratico, gli agenti Fbi arrestano il ricercato». Il quale è il primo a meravigliarsi delle manette: «Avete capito chi sono?». Fatta la frittata il Miami Herald suggerisce la soluzione: buttiamolo fuori. L'Italia sembra il paese giusto. Povero governo italiano, deve ripescare la pratica dimenticata. Rispondere al magistrato romano che ne aveva sollecitato la trasmissione alla procura di Miami. Attivare il ministero degli esteri perché - come succede nei casi gravi - pretenda con fermezza la collaborazione dell'ambasciata Usa. Finì, vicepresidente severissimo contro i terroristi, andrà a Porta a Porta a proclamare l'azione decisa del governo. Più o meno ripeterà le parole pronunciate quando è stato assassinato uno dei quattro eroi-mercenari (visti da destra, visti da sinistra) e i poveri militari di Nassiriya. Meno pungente e un po' vago sul fuoco amico di Calipari. Ma la vita trasparente di Fabio Di Celmo spenta da un attentatore talmente mollaccione da pagarsi un sciaro per il lavoro sporco; questa vita scatterà la voglia di far giustizia. A Roma avremo un processo esemplare. Come ripete il ministro Pisanu (il terrorismo non ha colore. È solo violenza da estirpare). Appena presentiamo la richiesta di estradizione il terrorista arriva, a meno che il Dipartimento di Stato faccia finta di non ricevere la lettera. Non pensiamo possa capitare a Roma, ma in altri paesi compiacenti chi lavora col libretto Cia a volte è considerato un terrorista diverso, con diritto a qualche comprensione, pacche sulle spalle. Succede in Pakistan, Colombia, Qatar. Ma l'Italia ha la schiena diritta e merita il rispetto che le compete. In un batter d'occhio Posada Carriles finirà nella gabbia romana. Batter d'occhio?

mchierici2@libero.it

La vita di Fabio Di Celmo fu spenta a Cuba a causa di un attentato Potremmo avere a Roma il processo contro il mandante di quella bomba...

no, piano fa carriera da collettore blu. Gli archivi del dipartimento di stato lo indicano organizzatore dell'attentato che ha fatto scoppiare un aereo passeggeri cubano, 1976. Partiva da Caracas con la squadra di schema che si preparava alle olimpiadi: 73 morti, appunto. Finisce subito nelle prigioni venezuelane il dottor Orlando Bosch Avila (assistente di Posada Carriles) sorpreso mentre scappa con documenti che lo incolpano. Per la «disattenzione» di una guardia carceraria, il dottor Bosch evade tre mesi dopo. Oggi vive tra Portorico e Miami. Tv Marti, la televisione tenuta in vita dal dipartimento di stato, ogni tanto manda in onda lunghe interviste. Risposta del dottore al cronista agitato che lo interroga: «Lei sapeva che a bordo dell'aereo c'erano i ragazzi della scherma?».

che sia morto qualcuno, ma non possiamo fermarci perché un italiano si trova nel posto sbagliato al momento sbagliato. La storia ci giudicherà». Non dice proprio «mi assolverò» come aveva fatto il giovane avvocato Fidel Castro in un tribunale del dittatore Batista, ma siamo lì. Cambiano i regimi, cambiano gli ideali di Castro ma le risposte restano le stesse. Insiste il Miami Herald: «Cosa deve fare il presidente Bush? Molto semplice. Consegnare Posada Carriles ai paesi che vogliono processarlo». Con qualche distinzione: Cuba no, perché non dà garanzie. Dopo l'espulsione di diplomatici e giornalisti stranieri non si è sicuri della presenza di osservatori neutrali. Anche Chavez non va bene: «È lo scolaro di Fidel. L'obiettività di Caracas corrisponde a quella dell'Avana. E

LUIGI CANCRINI
DIRITTINEGATI

Dal cuore dell'Islam dal cuore dell'Occidente

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Il regista Theo Van Gogh autore del film Submission, pochi minuti di proiezione sulla condizione delle donne nei paesi islamici, è stato assassinato da fanatici musulmani. Chiunque stia cercando di acquisire il filmato per trasmetterlo (dirigenti leghisti come il parlamentare europeo Ballaman o redattori della trasmissione "Punto a Capo" di RAI 2) è stato minacciato di morte e deve girare sotto scorta.

Sono convinto che ci sia una cosa da fare: tutte le trasmissioni televisive, i talk show, i giornali (magari anche L'Unità), i periodici dovrebbero fare richiesta di avere la videocassetta per trasmetterla o distribuirla. Anche se l'operazione non riesce per motivi commerciali, legislativi o burocratici il gesto sarebbe comunque molto importante per l'argomento, per i diritti negati, per non lasciare solo chi coraggiosamente si sta esponendo.

Certo purtroppo è sempre attuale il detto "infelice il paese che ha bisogno di eroi". Chi ha mostrato azioni violente commesse ad esempio da soldati americani non ha certo avuto queste difficoltà e nemmeno s'è trovato a correre rischi del genere. Aggiungo che in alcuni paesi, Afghanistan, Iraq lentamente, faticosamente con grandi difficoltà le cose stanno cambiando dopo che odiosi despotti sono stati rovesciati.

Cordiali saluti.

Stefano Serafini

I problema che si apre intorno a una lettera come questa è, per me, un problema enorme. Pur essendo d'accordo con la sua proposta infatti, ho difficoltà a ritrovarmi nelle sue conclusioni. Vivendo una contraddizione che è solo apparente, forse, ma che chiede comunque lo sviluppo di un ragionamento. Che tenterò di fare qui per punti successivi.

Il primo, il più semplice e il più importante, riguarda la differenza che dovremmo sempre aver presente fra un'idea e la deformazione che l'idea subisce nel momento in cui qualcuno la porta avanti all'interno di un suo fanatismo. Ideologico o religioso. Perché non ha alcun senso giudicare l'idea alla base del Cristianesimo sulla base di quella che fu la follia (o l'imbroglione) delle crociate come non ha alcun senso, ugualmente, giudicare la riflessione di Marx e l'idea alla base del comunismo (dell'utopia comunista) sulla base di quella che è stata la follia sanguinaria di Stalin. Nello stesso modo, mi pare, dovremmo essere d'accordo nel considerare sbagliato e giudicare l'Islam e la religione cui esso si ispira sulla base delle follie commesse da chi, in nome dell'Islam, uccide Theo Van Gogh e minaccia di morte chi, in Occidente, tenta di far conoscere il documento che lo stesso Van Gogh aveva girato sulla condizione delle donne nei paesi islamici. Combattere e condannare questo tipo di fanatismo e di integralismo è sempre giusto. Indipendentemente dalle idee cui esso si ispira.

Il problema che nasce a questo punto è, tuttavia, estremamente complesso. Il tentativo di opporsi al fanatismo (e non l'idea cui esso si collega) ha un senso, infatti, nella misura in cui viene portato avanti in modo laico: in un modo, cioè, che non deve mai essere altrettanto fanatico, nel nome dell'idea opposta. Come purtroppo accade spesso, perché un omicidio come quello di Theo Van Gogh suscita naturalmente (o abbastanza naturalmente) il sentimento, in chi appartiene alla comunità che lo subisce, di aver (finalmente) individuato un nemico, un esponente del male puro e semplice. Ripetendo l'errore fatto da Bush e dai suoi dopo l'11 settembre quando quella che si in-

vocò a gran voce e poi si fece davvero fu una guerra chiamata "santa" da persone e da gruppi mossi da un fanatismo molto simile, formalmente, a quello dei loro nemici. Era davvero quello il modo giusto di combattere il fanatismo islamico?

Rifletto, ponendomi questa domanda, sulla parte finale della sua lettera. Possiamo dire davvero che "in alcuni paesi, Afghanistan, Iraq, lentamente, faticosamente, con grandi difficoltà, le cose stanno cambiando dopo che odiosi despotti sono stati rovesciati?" Io, per mio conto, sono portato a ritenere che sia necessario mantenere una grande prudenza nel momento in cui si ragiona su quello che è giusto e su quello che è sbagliato in politica. Un po' perché la politica è, se correttamente intesa, arte del possibile prima e più che tentativo di imposizione alle realtà sociali di principi comunque astratti e un po' perché, nei fatti, la terminologia politica è, di tutte le terminologie quella più difficilmente traducibile da un paese all'altro, da una cultura all'altra. Con conseguenze che possono essere, a volte, estremamente drammatiche per chi non ha chiara coscienza della complessità con cui si confronta.

Ragioniamo, per rendercene conto, sulla traduzione data di recente in Iraq, al termine occidentale di "democrazia". Una parola che ha il significato, in occidente, di governo affidato a dei rappresentanti eletti sulla base di proposte fatte dai partiti politici che sono rappresentanti a loro volta di interessi sociali o economici più o meno riconosciuti (l'imprenditoria e la finanza per i "neo-con" di oggi) e/o su altri piani, di idee che si rifanno ad epoche precedenti della nostra storia: dal liberismo al socialismo, dal conservatorismo al nazionalismo. Senza che sia facilissimo sempre capire che cosa si vota quando si vota, in effetti, ma con l'idea progressivamente più diffusa di un voto che sceglie di favorire l'economia di mercato (a destra) o controllata (a sinistra), l'accumularsi "libero" della ricchezza (a destra) o l'impegno prioritario della solidarietà (a sinistra), un ruolo più marginale (a destra) o più centrale (a sinistra) dello Stato.

Se questo è il concetto di democrazia in cui tutti, esplicitamente o implicitamente, tendiamo a riconoscerci in occidente, tuttavia, che cosa di questo concetto può passare (ed è effettivamente passato) in Iraq? Paese lacerato da antichi ed irrisolti conflitti fra etnie che si ispirano a idee religiose o a provenienze geografiche diverse, l'Iraq ha visto presentarsi al voto soprattutto i sunniti, gli sciiti e i curdi. Il risultato delle elezioni non dipende a questo punto da quella che noi consideriamo una scelta politica ma molto più semplicemente dal confronto fra persone che si riconoscono in una appartenenza etnica. Sunniti, sciiti e curdi si contano e aprono una stagione in cui democratico sarà il potere espresso dalla etnia più forte: con rabbia, risentimento e non accettazione, però, da parte di quelle più deboli che facilmente attribuiranno all'ingerenza straniera una forma di governo che non tiene conto dei loro problemi e dei loro interessi. Il che non vuol dire ovviamente che non ci possa essere un qualche progresso nel fatto che la conta si faccia con il voto invece che con lo scontro armato. Il che vuol dire però che l'atto puro e semplice del votare non è sufficiente per parlare di democrazia se è vero come è vero che un altro grande principio della democrazia occidentale è quello legato alla autodeterminazione dei popoli e in questo caso delle etnie: una scelta che porterebbe, se correttamente eseguita in Iraq ad un puro e semplice rovesciamento dei rapporti di forza fra etnie economicamente più forti e numericamente più deboli (i pozzi di petrolio sono in territorio più sunnita che sciita). Aggiungiamo a queste considerazioni quella legata al fatto per cui la cultura politica islamica tende in generale a identificare il potere religioso con quello statale e che da questo punto di vista, "l'odioso dittatore" poteva perfino essere considerato un po' più laico di molti dei leaders di oggi: ne avremo un quadro la cui complessità rende difficile accettare l'idea per cui quelli che stanno per arrivare sono tempi davvero migliori di quelli da cui si veniva e di quelli cui si sarebbe potuto andare incontro condizionando con strategie economiche forti e coese (con strategie di pace, cioè, e non di guerra) una politica come quella di Saddam.

Il problema, caro Stefano, è che chi guarda dal cuore dell'Islam alle vittime dei bombardamenti americani di ieri e della guerriglia di oggi rischia seriamente di sentire lo stesso sdegno che sentiamo noi oggi, dal cuore dell'Occidente, per la sorte di Theo Van Gogh. Dando luogo ad una spirale di violenza da cui si esce solo con una offensiva di pace: aprendo spazi di dialogo sempre più ampi ed isolando tutti i fanatismi. Quelli più facili da identificare (che sono sempre i fanatismi del nemico) e quelli, più difficili da riconoscere, da cui siamo anche noi (inevitabilmente) influenzati.

Ambiente, difendo quel che ci han lasciato

DESIDERIA PASOLINI DALL'ONDA

Caro Della Seta, mi scusi se al suo articolo rivolto a Emiliani e Chiarante rispondo io, "vecchia bacucca" come dice lei, ma per mia fortuna ancora sufficientemente lucida da guidare l'associazione che ho contribuito a fondare ben 50 anni fa. Chiede che si entri nel merito dei problemi, rispondo nel merito dei problemi.

1) La linea C della metropolitana di Roma. Italia nostra la vuole, la chiede da anni e insiste perché venga realizzata una metropolitana automatizzata che costerebbe molto meno (60 milioni di euro al metro di rotaia invece dei 150 previsti) e potrebbe essere realizzata in un tempo molto minore. Non riusciamo a capire perché Legambiente non ne vo-

glia neanche parlare, di risparmiare tempo e denaro. **2)** L'energia eolica: sa benissimo che per noi il problema è solo in termini di difesa del paesaggio (così come dice la Costituzione) e delle aree protette. Se si tutela una zona è perché la si ritiene di pregio, o no? Perché magari vivono là specie animali rare, o no? **3)** La gestione dei rifiuti. Noi saremmo contrari al compostaggio? Ma se organizziamo corsi di compost a Genova frequentati da migliaia di persone! Forse non si è informato, caro Della Seta, sui fatti a cui si riferisce: quell'impianto a Grosseto che siete tanto favorevoli a costruire non è per produrre compost per uso agricolo ma bensì "carburante" per gli inceneritori a cui voi siete favorevoli e noi (e molti altri) contrarissimi; anche perché siamo convinti che la risposta al

problema sia nella promozione dell'opzione Rifiuti Zero attraverso politiche radicali di raccolta differenziata e riciclaggio. Per questo stiamo lanciando la nostra rete dei Cittadini Riciclatori alla quale speriamo lei voglia aderire. **4)** Ravello: mi duole doverle ricordare che gli strumenti urbanistici non prevedono ulteriori costruzioni sul territorio già molto gravato di Ravello. Che ci vuol fare, è la legge. Legge che noi chiediamo venga rispettata e non "aggiata" per un elementare, banale principio di civiltà del diritto. Cosa vuole, in questi ultimi anni della legalità il governo ha fatto carne da macello e quindi da vecchi bacucci un po' rimbambiti quali siamo ci attacchiamo con le unghie e con i denti a quel che ci hanno lasciato.

Desideria Pasolini dall'Onda è Presidente Italia Nostra

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolino Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 866571 fax 06 58557219		NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - L'Unità. Certificato n. 5274 Iscrizione come giornale murale nel registro del 2/12/2004	
● 20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27	
● 50136 Firenze via Marnelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viadano (BN)	
● 50136 Firenze via Marnelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		● PubliKomm S.p.A. via Corriducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari			
La tiratura del 22 maggio è stata di 152.331 copie			



vediamo

un nuovo principe del cielo

I bambini sognano di librarsi nell'aria, di volare. Questi sogni sono il loro potenziale. Con gli strumenti giusti e un po' di aiuto, sapranno trasformare le loro passioni nella loro professione.

Questa è una delle ragioni che c'ispirano a creare il software che li aiuta a realizzare il loro sogno.
microsoft.com/italy/potential/

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

© 2005 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.